QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

MARTEDI' 22 Aprile 1952
Anno VIII - Num. 96
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-920, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 350, - Necrol. L. 200 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Relazione Pella sulla situazione

Il discorso che oggi pronuncerà l'on. Pella alla Camera (e che apre i dibattiti sui bilanci finanziari) trova il suo fondamento in due grossi documenti, già presentati al Parlamento: la « Nota preliminare al bilancio di previsione per l'esercizio '52-'53», dapprima; poi la « Relazione generale sulla situazione economica del Paese » pel '51.

La « Nota preliminare » fu già da noi commentata su queste stesse colonne trattando delle spese e delle entrate statali. Giova ora esaminare la « Relazione generale». Infatti, nonostante ch'essa sia ormai pubblicata da tre anni, in ossequio alla legge Ruini-Paratore che è del '49, può dirsi ancor poco nota. Ed è grave peccato, poichè essa reca dati e notizie spesso inediti sul sistema economico italiano, non solo utili, ma necessari ad intendere i risultati della politica governativa e le sue mète future.

Questa « Relazione » è una monografia in prevalenza retrospettiva. Nell'ultima edizione si divide in tre parti: la prima riguarda il reddito nazionale. La seconda descrive invece i principali « flussi » economici del '51: andamento dell'attività produttiva sia agricola che industriale; variazioni nei prezzi e nel costo della vita; incrementi nei salari; mercato monetario; occupazione e disoccupazione; rapporti con l'estero. La terza parte, infine, che abbraccia le appendici, riguarda la pubblica finanza. Vi si esamina la situazione di Tesoreria; poi quella del bilancio dello Stato; e, ampliando l'orizzonte fino a comprendere finanza locale e contributi previdenziali, vi si cerca un giudizio ad ampio raggio sull'attività della pubblica amministrazione, per quanto riguarda la redistribuzione del reddito nazionale. Questa attività è davvero considerevole poichè abbraccia fino al 30 % del reddito complessivo.

Non v'è dubbio che in questa serie i primi capitoli siano di maggiore momento. Si concludono essi, in effetti, nel cosiddetto *bilancio economico nazionale* che, per l'Italia, è redatto da un paio d'anni soltanto, e potrà migliorare col sopraggiungere delle cifre tratte dai nuovi censimenti 1951. Tal bilancio reca all'attivo il reddito nazionale ottenute durante l'annata di riferimento; al passivo la corrispondente spesa nazionale, lorda o netta. Un raffronto fra questi grandi totali, relativi alle ultime annate può concedere una prima misura dei risultati ottenuti per l'operare del nostro sistema economico.

Eccoci al raffronto. Poste in chiaro le ipotesi ed avanzate le riserve di rito, il reddito nazionale lordo si valuta, pel '51, a 9.6 mila miliardi di lire. In parte (in misura del 6 % all'incirca) si tratta di aumento puramente nominale dovuto a variazioni nei prezzi; ma per quota maggiore questo incremento è « reale », riflette cioè una maggiore quantità di beni immessi sul mercato. Gli italiani dunque avrebbero raggiunto — validi i calcoli del Ministero del Tesoro — un reddito complessivo ed individuale lievemente superiore, nel '51, a quello prebellico.

Alla formazione di questo reddito concorre, in parte notevole, l'agricoltura per 2.2 mila miliardi di lire. Ma i progressi maggiori si hanno nel campo dell'industria, la cui attività nel '51 si incrementa del 14 % rispetto all'anno precedente, raggiungendo essa un prodotto netto di 2.6 mila miliardi di lire. Commercio, banche ed assicurazioni recano al totale altri mille miliardi circa. Il resto è offerto, tra l'altro, dal cosiddetto « prodotto netto della Pubblica Amministrazione » (valutato generosamente, purtroppo data l'esuberanza del personale!); dai redditi provenienti dall'estero (purtroppo diminuiti nel '51 rispetto al '50); nonchè dai tributi diretti e indiretti, i quali — sostenendo il livello dei prezzi — giungono ad incrementare il controvalore del reddito nazionale.

Queste, le principali partite attive del « bilancio economico italiano ». Al passivo si suol tradizionalmente segnare le voci che appalesano gli impieghi di tale reddito: consumi ed investimenti. I consumi sono valutati nel '51 a 7.5 mila miliardi di lire, con un aumento che palesa il migliorato tenore di vita collettivo. Gli investimenti, a poco più di 2 mila miliardi, calcolandosi che gli italiani investano il 21 % del loro complessivo reddito lordo. Questa percentuale anche a prima vista, sembra piuttosto alta. Giova tuttavia ricordare che una buona parte di questi « investimenti » è destinata ad ammortamento e manutenzione degli impianti. Gli investimenti « netti » sono poco meno di 1200 miliardi, il 12 % del reddito nazionale: cifra considerevole in rapporto al reddito medio degli italiani; esigua tuttavia a paragone della richiesta di beni strumentali, per l'aumento della popolazione e gli alti costi ad occupare nuove maestranze.

A quale conclusione si è portati, esaminando nel loro complesso cifre e notizie accolte in questa « Relazione generale»? A un giudizio relativamente ottimistico per l'annata '51 che, tutto sommato, non potrebbe dirsi cattiva.

Ad un ottimismo assai più vigilato e parsimonioso, per quanto riguarda il '52: sia per l'accrescersi delle spese statali e del disavanzo nel pubblico bilancio, che sospinge il debito pubblico ad un passo ben più veloce nell'incremento del reddito nazionale; sia per i maggiori impegni, di norma improduttivi, che il Governo va assumendosi in questi mesi.

Qualche prudente atteggiamento pare dunque consigliabile, anche in fase di lotta pre-elettorale: ma è un tasto sul quale verosimilmente l'on. Pella intratterrà i parlamentari. Lo evitiamo dunque deliberatamente, confidando di poter tornare, ben presto, in argomento.

Ferdinando di Fenizio

Don Sturzo si fa promotore di una «lista civica» a Roma

Un incontro con Gonella, Pacciardi e Romita - Saranno assorbiti i quattro partiti del 18 aprile o l'alleanza si estenderà alla destra? - Carlo Andreoni si è dimesso dall'esecutivo del PSDI

Roma, 21 aprile.

(c.f.) Lo svolgimento della campagna elettorale romana ha portato stasera una novità di un certo rilievo. E' sceso in campo don Sturzo e si è fatto promotore di una lista unica che, assorbendo le liste democristiana, repubblicana, liberale e socialdemocratica, dovrebbe realizzare un più largo ed omogeneo schieramento di forze anticomuniste. L'appello pubblico per il raggiungimento di tale obiettivo sarà reso noto domani e per stasera se ne conosce solo lo spirito generale attraverso un articolo dove lo stesso don Sturzo esalta il destino di Roma...

« Il Campidoglio non è solo una amministrazione che cura strade, fognature, servizi idrici e ogni altra attività municipale. Il Campidoglio è il simbolo del popolo romano nella sua tradizione civica e nella sua partecipazione speciale alle attività politiche dello Stato ed a quelle religiose del Papato. Un contraltare al Vaticano e al Quirinale, o al due insieme, non può essere elevato in Campidoglio... ».

Sui particolari dell'iniziativa, invece, non si hanno ancora molti elementi. Non si sa ancora, soprattutto, se Don Sturzo intende limitare la « lista civica » ai quattro partiti democratici o estenderla anche alle forze di estrema destra. Nel primo caso, anche se essa giunge a giochi già quasi fatti è ancora tempo perciò, a quattro giorni dall'ultimo termine per la presentazione delle liste questioni di non facile soluzione, essa potrebbe anche trovare buona udienza nei quattro partiti. Nel secondo, invece, riaprirebbe — e questa volta senza possibilità di correre ai ripari — tutti i problemi che per settimane hanno inquietato i rapporti tra i partiti democratici.

Dei vari esponenti politici che Don Sturzo ha visto in giornata per metterli a giorno della sua idea (si fanno i nomi, tra gli altri, di Pacciardi e Romita) solo Gonella ha acconsentito a fare delle dichiarazioni. « Sono stato chiamato da Don Sturzo — ha detto — il quale mi ha informato dell'appello che domani pubblicherà rivolgendosi ai vari partiti per le elezioni di Roma. L'ho ringraziato del cortese invito rivolto alla D. C. Domattina gli risponderò dopo aver sentito la direzione della D. C. e gli esponenti dei partiti con i quali abbiamo trattato gli apparentamenti ». Non sono ancora dichiarazioni impegnative, dunque, e per farsi un'idea definitiva delle possibilità pratiche che può avere l'iniziativa occorrerà attendere domani.

Prima di concludere occorre dare ancora breve notizia delle ripercussioni che ha avute tra nioni e le tre delegazioni appresteranno i piani per la ed ta di mercoledì, quando — si prevede — i negoziatori dovranno giungere a qualche decisione o per sanare il dissidio o per affrontarlo da altre direzioni.

m. c.

Schuman è ottimista sulle intenzioni sovietiche

Parigi, 21 aprile.

(t. m.). Mentre il ministro Acheson prendeva la parola dinnanzi ai proprietari dei giornali americani, precisando che la Russia, nel proporre la ripresa delle conversazioni a quattro sulla Germania, mira soprattutto a ritardare l'organizzazione della difesa occidentale, il ministro francese degli Esteri Robert Schuman, prendendo la parola a Mezières, si dichiarava meno pessimista.

Egli ha aggiunto a proposito della Germania: « Noi non consideriamo trascurabili le proposte sovietiche e siamo pronti a discuterle, se la Russia accetta la libertà effettiva delle elezioni per l'insieme della Germania. Noi vogliamo accettare quelle elezioni: ma bisogna sapere ciò che farà e ciò che potrà fare il nuovo Governo di Berlino. Noi desideriamo un accordo con la Russia per la soluzione del problema tedesco, ma non possiamo accettare la proposta relativa alla rinascita di una Wehrmacht che disponga di forze terrestri marittime ed aeree ».

Era alto, magro, con due occhi intenti e scrutatori e un eterno paio di occhiali dalla lente piccola ed ovale: una figura che Churchill — inglese di tipo elisabettiano e all'estremo opposto del tipo puritano

Tre ore e mezzo di seduta alla conferenza di Londra

Mercoledì un nuovo incontro

(Nostro servizio speciale)

Londra, 21 aprile.

Oggi pomeriggio, alle quattro in punto, la delegazione italiana al completo entrava al Foreign Office per la decima riunione delle conversazioni tripartite sul problema di Trieste: conduceva la nostra rappresentanza l'ambasciatore Brosio, accompagnato dal dottor Casardi, dal conte di Carrobio, e dai vari esperti. Questa riunione, che è stata ufficialmente qualificata « plenaria », non è terminata che alle 19,30, vale a dire tre ore e mezzo dopo l'apertura dei lavori.

Seduta lunga, quella odierna: una seduta che ha lasciato sorpresi e incuriositi tutti i giornalisti e tutti gli osservatori, essendosi essa prolungata in modo stranamente insolito, oltre quello che, al Foreign Office, è l'orario normale per le conferenza. E' raro, infatti, che al Ministero britannico degli Esteri (fatta eccezione per casi di particolare importanza e urgenza) si prosegua la normale attività diplomatica dopo che siano scoccate le 18 o al massimo le 18,30: questa sera, invece, i macri orari sono stati infranti e alle 19 i delegati italiani, inglesi, americani erano ancora impegnati in discussioni complesse e delicate. E' stato appunto questo accentuato prolungarsi dei lavori che, a una certa ora, ha fatto sorgere in molte persone la convinzione che questa sarebbe stata l'ultima seduta, e che il ritardo nello scioglimento della riunione era senza dubbio dovuto alla redazione di un comunicato congiunto: ma, alle 19,30, quando il comunicato fu finalmente diffuso, tutte queste congetture crollarono.

« Si è avuta oggi una utile riunione »: questo infatti è tutto ciò che contiene l'odierno bollettino, a commento del quale si possono aggiungere le seguenti parole pronunciate da un esponente della delegazione: Non bisogna avere né eccessivo pessimismo né eccessivo ottimismo. Dobbiamo ancora studiare alcuni aspetti di certi problemi.

Navighiamo, quindi, tuttora nel buio e non vi è un solo elemento che possa assistere il cronista nel tentativo di gettare un po' di luce. Non si può che ripetere quanto già altre volte è stato scritto: che cioè i negoziati sembrano procedere ancora in una atmosfera resa difficile dalle divergenze di vedute fra italiani e alleati sul problema della cessione all'Italia di poteri, nella Zona A, aventi una certa natura politica.

Domani non vi saranno riunioni e la delegazione italiana si riunirà per esaminare i piani che le sono stati presentati.

Il governo risponderà alla Camera all'interpellanza sul delitto di Torino

Il ministro dell'Interno in continuo contatto con la Prefettura torinese - De Gasperi esamina i rapporti sulla tragica vicenda - Una nota ufficiosa sull'assassinio dell'ing. Codecà

Roma, 21 aprile.

Dopo una vacanza di circa quindici giorni la Camera riprende domani pomeriggio i suoi lavori. Aprendo la discussione sui bilanci dei ministeri finanziari, il Ministro del Bilancio farà la sua relazione annuale e traccerà così il programma della politica economica governativa per i prossimi mesi.

L'interpellanza Togni

L'importanza di questa relazione, molto attesa anche se nelle sue grandi linee è ormai nota agli specialisti, è tale che occuperà probabilmente tutta la seduta. E' probabile, però, che nella seduta notturna, solitamente dedicata alle interrogazioni, il Governo risponda all'interpellanza di Togni sui riflessi politici del delitto di Torino, che tanta commozione ha provocato in tutta l'opinione pubblica.

Quest'oggi il Ministero dell'Interno ha continuato a tenersi in contatto con la Prefettura locale, sollecitando le ultime notizie sull'andamento delle indagini, e si sa che anche il Presidente del Consiglio ha voluto prendere visione di tutti i rapporti sulla tragica vicenda. Il presentatore dell'interpellanza, da parte sua, si è incontrato stasera con il prof. Valletta.

E' evidente che, se il Ministro e il Sottosegretario agli Interni prenderanno la parola domani stesso, non potranno entrare nel merito delle indagini (che del resto sono ormai entrate nella sfera di competenza del Ministro della Giustizia, dal momento che la loro direzione è passata alla Procura della Repubblica), ma dovranno limitarsi all'aspetto più generale della vicenda, e cioè agli aspetti politici in cui sia l'ex-ministro Togni che la Confederazione dell'Industria l'hanno inquadrata.

Non si può ancora dire se il Governo condivide questa interpretazione del clima nel quale è maturato il delitto, ma qualche indicazione in proposito si può ricavare dalle due note che l'« Italia » — un'agenzia considerata ufficiosa — dedicava stasera alla questione. Nella prima, di carattere più generale, si assicurava che « la manovra intimidatoria ed illegale già iniziata dal movimento totalitario in questa prima settimana della campagna elettorale sarà stroncata sul nascere dall'azione pronta ed energica degli organi responsabili di polizia » e che « opportune disposizioni in tal senso erano state già impartite alle autorità che controllano perfettamente la situazione e dispongono di mezzi sufficienti a far sì che la legge sia rispettata ovunque ».

Interpretazione "politica"

La seconda nota è dedicata, invece, esplicitamente all'assassinio dell'ingegner Codecà e vi si avalla l'interpretazione del delitto politico. « Se il proseguimento della indagini non dovesse approdare ad altri risultati — osserva l'agenzia — già ora si possono considerare acquisiti alcuni elementi di giudizio che orientano l'opinione pubblica almeno in senso indiziario: 1) Il delitto segue una campagna di stampa e stremista intesa a presentare i dirigenti della Fiat come sfruttatori e profittatori; 2) esso non obbedisce a moventi di carattere personale, ma sembra aver significato simbolico ed è stato sostanzialmente interpretato in tal senso dalle scritte apparse nello stabilimento dopo il delitto; 3) l'assassinio si può dire condotto in maniera perfetta e perciò implica un lavoro meticoloso che solo individui esperti a questo genere di imprese e dotati di vasti appoggi e di ancor più vaste correità potevano espletare. Non è infatti da escludere che l'ingegnere sia rimasto vittima di sicari che, una volta compiuto il delitto, hanno varcato la frontiera ».

Per quanto l'agenzia che le riferisce sia solitamente considerata di sapore ufficioso, non è il caso di identificarle sin da ora con il punto di vista governativo. Di sicuro per il momento si può dire soltanto che il governo, domani o quando giudicherà opportuno risponderà all'interpellanza, trarrà occasione dagli episodi di violenza denunciati per diffidare ogni estremismo ed invitare gruppi ed individui a non uscire, anche nella manifestazioni della più accesa passione politica, da quei limiti che la vita civile, prima ancora che la regola della democrazia, impone.

e. f.

Il pozzo di Bordolano definitivamente chiuso

Cremona, 21 aprile.

Alle 10,30 di stamane la tranquillità e la calma sono tornati nel piccolo paese di Bordolano, dopo una lotta tremenda contro la natura che si era ribellata giusto un mese fa, quando il pozzo n. 2, il più potente d'Europa, per la rottura di una valvola di ritorno, aprigionò con la potenza delle sue 207 atmosfere, il gas che immediatamente prese fuoco.

L'americano Myror Kinley è riuscito, ad una settimana di distanza dallo spegnimento della fiamma, a chiudere definitivamente il pozzo. La battaglia vinta da « Mangiafuoco » è una delle più ardite e temerarie, in quanto le difficoltà furono enormi, ma Kinley, con la sua calma e la sua indomita attività s-ingegnosità, ha vinto. Si è detto sul come Kinley abbia spento la fiamma, con quanto ardimento e sprezzo del pericolo si sia avvicinato alla bocca di fuoco per depurre la cassa di zinco contenente il tritolo e si disse allora che « Mangiafuoco » aveva intenzione di chiudere la fuga del gas in una diecina di giorni. Ne sono passati solamente otto: è stata ancora una volta di parola. Il suo progetto consisteva nel mettere sulla bocca del pozzo uno strumento denominato « cameron » del peso di una quarantina di quintali. Ma, com'è logico, bisognava lavorare a contatto con il tubo: lavoro difficilissimo in quanto per un nonnulla poteva scaturire una scintilla e produrre una nuova colonna di fuoco. Il terreno attorno al tubo fu sgombrato dai residuati metallici, quindi, scavata una grande fossa circolare, si cominciò ad applicare sul tubo stesso il « cameron » che fissato, stringe poi il tubo in due saracinesche. Ieri sera l'applicazione del « cameron » era terminata. Stamane si trattava di completare l'ultima e più delicata fase dell'opera: chiudere le saracinesche.

Quando si cominciò questo lavoro, venne aperto un piccolo tubo di scarico applicato al « cameron » per dare una via di uscita al gas, in modo che non premesse eccessivamente su di esso. Allorchè le due saracinesche si chiudevano, veniva immessa nel pozzo acqua per mezzo di una grande autopompa, e contemporaneamente si chiudeva il tubo di scarico del « cameron ». Le saracinesche hanno retto e l'operazione si è felicemente conclusa. Nel tubo vengono scaricati dai 70 mila agli 80 mila litri di acqua, e quindi sarà gettato fango liquido fino a tamponare completamente il pozzo, onde evitare ulteriori possibilità di nuove eruzioni.

Il traffico ferroviario avvenuto nel 1945 e nel 1951

Roma, 21 aprile.

Dai dati coordinati dall'Istituto centrale di statistica, si rileva che, mentre nel 1945 i viaggiatori trasportati dalle ferrovie italiane furono 509 milioni 202.000 (dalle ferrovie dello Stato 330.246.000 e dalle ferrovie concesse 178.954.000), nel 1951 sono stati 572.582.000 (dalle ferrovie dello Stato 347 milioni 909.000 e dalle ferrovie concesse 184.593.000).

Le merci trasportate, in tonnellate, nel 1945 furono 49 milioni 146.000 (dalle FF. SS. 43.389.000 — esclusi i trasporti di bestiame — e dalle ferrovie concesse 6.389.000), nell'anno scorso 57.837.000 (dalle Ferrovie dello Stato — esclusi i trasporti di bestiame — 51.963.000 e dalle ferrovie concesse 6 milioni 044.000). Rispettivamente nei dati anni, per i viaggiatori trasportati da tutte le ferrovie si ebbero 51 miliardi 906 milioni e 83 miliardi 429 milioni (per quelli delle ferrovie statali 43 miliardi 932 milioni e 73 miliardi 48 milioni e per quelli delle ferrovie concesse 7 miliardi 980 milioni e 10 miliardi 29 milioni).

IL "DEMOCRATICO TERRIBILE,,

La morte a Zurigo di sir Stafford Cripps

Zurigo, 21 aprile.

L'ex-Cancelliere dello Scacchiere britannico sir Stafford Cripps è deceduto alle ore 23. Era nato nel 1889, ultimo figlio di Lord Parmoor, educato a Winchester e a Oxford ed aveva conquistato fama di grande avvocato civilista al foro di Londra. La sua carriera politica, iniziatasi nel 1931 fu rapida e varia. Membro d'Esecutivo laburista, nel 1934 si dimise nel '35 e fu espulso come ribelle nel 1939. Nel 1941 fu nominato ambasciatore a Mosca. Al suo ritorno entrò nel Gabinetto di guerra come Lord del Sigillo Privato e poi come Ministro della produzione aeronautica. La sua missione in India fu il preludio alla indipendenza dei due Dominions. Nel 1945 divenne Presidente del Board of Trade (ministro del commercio) e nel 1947 Cancelliere dello Scacchiere e Ministro della Coordinazione Economica. Il 19 ottobre 1950 si dimise da ministro e da deputato al Parlamento per recarsi in Svizzera per un lungo periodo di cura. Soffriva d'una violenta affezione tubercolare alla spina dorsale. La cura, durata un anno, parve aver avuto notevole successo tanto che nell'autunno scorso egli potè tornare in Gran Bretagna. Ma dopo qualche mese di soggiorno nella sua villa vicino ad Oxford fu costretto a tornare in Svizzera per nuove cure e il, nonostante le cure dei maggiori specialisti del mondo soccombette al male.

cui apparteneva Sir Stafford Cripps — definì « da istitutrice arcigna ». Pareva fatto apposta per la delizia dei caricaturisti (che si sbizzarrirono a ritrarlo e lo ritrarranno assai popolare) ed entrò nel novero dei grandi uomini moderni — e quasi certamente nella storia — con la prepotenza tipica degli asceti. Le sue abitudini personali colpivano la fantasia popolare come quelle di Gandhi, e il suo tipo di immenso prestigio non era del resto molto dissimile. S'alzava assai prima dell'alba e usava recarsi a passeggiare lungo i prati verdissimi di St. James Park, ad osservare le prime toelette delle venti e più varietà di bizzarre anatre selvatiche che ornano il laghetto che sta di fronte al gruppo dei palazzi di Whitehall. Era così strettamente vegetariano che tutti i menù dei pranzi cui egli partecipava venivano lungamente discussi fra la soave Lady Cripps e l'ospite (a spesso il cuoco dell'ospite). Non toccava alcool e negli ultimi anni aveva abbandonato anche le sigarette e i sigari che gli avevano tenuto lunga compagnia. Questo suo costume personale ascetico — agli occhi del popolo britannico — si accompagnava idealmente con quel regime di « austerity » che egli aveva coraggiosamente lanciato nel 1945: un regime di sacrifici — per la conquista d'un benessere sociale cristiano — offerto ad un popolo che usciva da un lungo periodo di sacrifici immensi. Tuttavia per chi ebbe occasione di incontrarlo e osservarlo da vicino Sir Stafford Cripps era un uomo dalla calda umanità. Io lo vidi e lo ricordo vivamente soprattutto in tre occasioni.

La prima occasione fu sul pulpito d'una chiesa dove egli usava fungere — come usa per i cristiani ferventi nei paesi protestanti — da predicatore la sc. Rigido e settile nei suoi abiti borghesi egli portava impressa nella persona una atmosfera di misticismo laico. Era il grandissimo avvocato a successo, famoso negli ambienti dei civilisti londinesi, ultimo figlio d'una nobile famiglia, divenuto missionario sociale. Aveva letteralmente abbandonato i beni del mondo rinunciando a svariati introiti che a quanto si dice ammontavano a venti o trentamila sterline all'anno. Discusse a Cardiff una causa civile di enorme importanza e la vinse. Quando gli chiesero quali fossero i suoi emolumenti egli rispose « Duemila ghinee — ossia duemila sterline e duemila scellini — e fate l'assegno per il partito socialista di Cardiff ». Parlava, dal pulpito, dei problemi della società con una visione evangelica. Questo, del resto, era il solo argomento politico che egli avesse mai discusso nelle opere scritte che di lui resteranno. Il primo, su un piano costituzionale, è uno studio sulla Chiesa e lo Stato. Il secondo è un piccolo volume intitolato « Verso una democrazia cristiana ». Il suo socialismo, come quasi tutto il socialismo britannico, aveva origini metodiste.

Lo vidi in un'altra occasione durante le elezioni generali del 1950, ad un comizio. Giunse in vaicoscenico fra un silenzio reverente e si andò a sedere al centro d'un lungo tavolo verde. Lì, stando seduto e con voce fredda, tenne un discorso economico ridotto sempre, in ogni punto e in ogni frase, alla misura dell'uomo della strada. In quei giorni — e da tre anni — egli era chiamato il « dittatore economico della Gran Bretagna ». Lo chiamavano « dittatore » perchè aveva immensi poteri. Ma egli rispondeva « Io sono un democratico terribile ». Era spietato nel riconoscere i diritti altrui. Quando ebbe terminato il suo discorso cominciarono a fioccare dal loggione le domande.

Un giovane operaio lo pregò di spiegare alcuni problemi, estremamente complicati, di politica economica internazionale. Sir Stafford si alzò, andò alla ribalta e, con un sorriso in lui insolito, amichevole e mandesto, cominciò con il chiedere scusa. Disse che spesso, nella sua qualità di ministro della disinflazione economica, era costretto, per brevità, ad usare un linguaggio oscuro, riservato ai tecnici. Disse anche che non dimenticava mai d'essere un « servo » degli elettori. Non vidi mai, in una campagna di elezione generale britannica, alcun altro uomo politico così profondamente umile dinanzi al popolo e nello stesso tempo così severamente rigido nell'ammonire il pubblico contro qualsiasi richiesta di promessa demagogica. Fu questa sua integrità assoluta che lo circondò sempre di immenso prestigio e di pochissima popolarità. Al suo arrivo la gente non accorreva fiduciosa verso di lui, come fa per Churchill, ma si scostava reverente come potrebbe fare verso una creatura astratta.

E nessuno meglio di noi corrispondenti poteva cogliere la diversità di atteggiamento di Sir Stafford verso gli elettori e verso i colleghi, i deputati o gli stessi giornalisti. Alle conferenze stampa, in Parlamento e — mi dicono — ai Consigli dei ministri il suo volto era più rigido che mai, la sua voce più secca che mai, le sue occhiate erano taglienti e severe. Aveva quell'atteggiamento tipico del puritano che sa di essere nel giusto e aspetta in chi non è « semplice » l'odore del peccato. Peccato sociale, bene inteso, che per lui era il peccato più grave.

Fu questo stesso senso puritano che lo portò a prendere provvedimenti economici aspri e — a tratti — impopolari. Il Paese ne fu quasi sempre irritato in un primo tempo e grato a lunga scadenza. Quando sul finire del 1950 egli si alzò — col viso smunto e il colore grigio cenere del sofferente — dal banco del governo della Camera dei Comuni per annunciare che i medici gli avevano ordinato un riposo e un periodo di cura di « almeno un anno » (non doveva più tornarci) l'immenso prestigio di cui aveva fino allora goduto nel Paese si trasformò, quasi istantaneamente, in affetto.

Soltanto allora il paese cominciò a rendersi conto dell'importanza che Sir Stafford Cripps — il ribelle dell'estrema sinistra laburista ai tempi di Hitler — aveva avuto in molte delle grandi decisioni prese dalla Gran Bretagna negli ultimi quindici anni. La sua ambasceria a Mosca aveva coinciso con la aggressione di Hitler all'Occidente, e poi col patto Molotov-Ribbentrop e poi con la aggressione di Hitler all'Unione Sovietica: tre momenti cruciali nei rapporti fra la Russia e l'Occidente.

La sua missione in India era stata un preludio alla prima grande trasformazione asiatica del dopoguerra. Il periodo da lui trascorso al Ministero della Produzione Aeronautica, negli ultimi tre anni di guerra, aveva segnato il passaggio dalla fase difensiva a quella della grande offensiva aerea che doveva far precipitare gli eventi della seconda guerra mondiale. Tutto ciò — che avrebbe potuto riempire la vita di tre uomini — non era invece che una introduzione alla funzione di Cripps. Il vero posto di questo aristocratico civilista e socialista era la direzione economica degli affari del paese nel momento più critico della sua storia economica recente.

La formula di Cripps « democratico arrabbiato » era la riforma del paese attraverso il sistema di tassazione e la ridistribuzione della ricchezza attraverso il controllo e il sovvenzionamento dei prezzi. Il suo sistema economico fu accusato di eccessiva rigidezza o di volontaria inflessibilità. Ma non bisogna dimenticare che questa sua formula — che ebbe un enorme successo fino a quando non mutarono le circostanze mondiali — faceva perno, soprattutto, sul suo ascendente personale sul popolo britannico: era basata soprattutto su un appello, da lui lanciato, ai sindacati e agli industriali, di non variare nè prezzi nè salari.

Gli anni che Sir Stafford Crippa trascorse al governo, quando sedeva alla destra di Clement Attlee al grande tavolo di Downing Street coincisero con il massimo prestigio di quel partito laburista che egli aveva scelto più per meditazione personale che non per seguire le orme del padre, celebre pari socialista e pacifista.

Nessuno quanto lui rappresentava, fisicamente e intellettualmente, lo spirito della Gran Bretagna nuova: erede d'una grande famiglia divenuto riformatore sociale, professionista illustre e a successo dalle abitudini ascetiche, tecnico della economia ispirato alla carità evangelica, paladino del benessere non era mentalità spiccatamente puritana.

Riccardo Aragno

Settimana decisiva per la lotta Eisenhower-Taft

Prossimi i voti di tre Stati particolarmente importanti - Oggi si sperimenta la bomba atomica telecomandata

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 21 aprile.

Comincia oggi quella che gli osservatori politici dei due partiti chiamano oramai la settimana decisiva. Entro domani e martedì prossimo diffatti tre degli Stati chiave, New York, Pennsylvania e Massachusetts tengono le primarie per la elezione di 183 delegati alla Convenzione repubblicana e di 200 a quella democratica, ed altri sei Stati scelgono, con deliberazioni parlamentari o di partito, 53 delegati repubblicani e 48 democratici.

Per la prima volta dall'inizio della campagna elettorale, entro tale periodo sarà forse possibile delineare con esattezza la forza relativa ed assoluta dei principali candidati presidenziali. Le elezioni più importanti per i repubblicani sono quelle degli Stati di New York ove i sostenitori di Eisenhower contano di raccogliere tutti i 96 delegati, e del Massachusetts ove contano di conquistarne almeno 30 su 38.

Ciò che avverrà in Pennsylvania, che eleggerà domani 70 delegati repubblicani e 70 democratici, è avvolto nel mistero. Il governatore dello Stato « controlla » almeno 40 delegati e due suoi associati che si sono dichiarati per Taft ne controllano altri 22; solo 8 sono già acquisiti per Eisenhower. Ma poichè la tradizione politica della Pennsylvania vuole che il governatore dello Stato attenda sino alle ultime fasi del periodo preconvenzionale per decidere per quale candidato i delegati debbano votare alla Convenzione, nessuno sa in realtà se i 40 delegati che attendono la ispirazione del governatore andranno alla fine a Ike od a Taft. In passato i governatori della Pennsylvania hanno gettato il peso della loro delegazione dalla parte del candidato affermatosi vittoriosamente nel resto dell'Unione.

Pochi dubbi si hanno invece sul successo di Eisenhower nello Stato di New York, Taft, ed ancora, raccoglierà al massimo una mezza dozzina di delegati e sulla, praticamente, del voto preferenziale. Se tutto andrà secondo le previsioni, fra dieci giorni il generale dovrebbe così aver colmato il distacco da Taft.

Per i democratici la settimana fatale si estende sino al sei maggio, quando si terranno nella Florida le primarie nelle quali il senatore Kefauver affronterà per la prima volta il fronte dei conservatori del Sud che in settimana scorsa si sono già impegnati ad appoggiare la elezione del sen. Russel della Georgia. Se il Catone del Tennessee riuscirà quindi a vincere in Florida, la sua candidatura dovrà essere presa una buona volta in considerazione dal Direttorio del Partito, che finora non ha preso sul serio i suoi successi popolari. Ma da quando Truman, indicando la sua preferenza per Harriman ha praticamente preso partito nella campagna elettorale, il potere di decisione della massa è di molto diminuito: quel che conterà, nelle prossime settimane, sarà il peso della « macchine » democratica.

La intensissima attività elettorale che paralizza alcune delle attività del Governo americano, non influisce sensibilmente sulla preparazione militare che, nonostante i ritardi, le disperzioni e gli sprechi registrati in molti settori, sta raggiungendo nuovi culmini nel settore delle armi atomiche e corazzate. L'altro ieri il segretario alla Difesa Lovett ha annunciato l'adozione di nuovi proietti anticarro così efficaci e potenti da consigliare peraltro un sensibile rallentamento nella produzione di carri pesanti.

Si tratterebbe in sostanza di un proietto sparato da un bazoka leggero e rapidissimo che sarà dato in dotazione a tutte le unità delle forze atlantiche. La produzione sovietica in carri armati, che ammontano secondo Lovett a oltre quarantamila, sarebbe in tal modo bilanciata.

Domani nel deserto del Nevada verrà sperimentata un'altra bomba atomica che sarà telecomandata per la prima volta. La nuova bomba sarà esplosa relativamente a poca distanza da reparti di truppe impegnate nelle prime manovre atomiche a fuoco; ciò che fa pensare finora che si tratti del primo esperimento pratico di artiglieria atomica. Si tratterà di una esplosione di grande potenza, superiore a quelle registrate a Hiroshima e Nagasaki.

Una esplosione infinitamente più potente sarà provata fra qualche mese, quando per la prima volta verrà azionato al Pinterno di una atomica all'idrogeno, il nuovo dispositivo per l'innesco delle « masse critiche ». Dopo anni di contraddittorie teorie, difatti, gli scienziati atomici sono convinti che la bomba « H » può essere costruita.

g. t.

VERSO LA META' DI MAGGIO

Acheson Eden e Schuman firmeranno la pace a Bonn

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 21 aprile.

La lotta fra Strasburgo, Parigi, Ginevra, come località neutrali, Bonn e l'Aja — cioè fra le cinque città che aspirano all'onore di ospitare i delegati inglesi francesi americani tedeschi per la firma del trattato di pace con la Germania occidentale e i rappresentanti del Belgio Olanda Lussemburgo Gran Bretagna Francia e Italia per la firma del patto per l'esercito europeo, è stata decisa in favore di Bonn e dell'Aja dove nello stesso giorno e dagli stessi delegati verranno firmati i due importanti documenti politici.

Il 17 o il 18 maggio Acheson, Schuman, Eden e Adenauer si adunearanno nel palazzo Schaumburg per firmare il trattato che ridar alla Germania la sua sovranità e farà cadere i controlli alleati sulle industrie tedesche; e poi si recheranno all'aeroporto di Wahn da dove si porteranno in aereo all'Aja dove saranno ad attenderli i Ministri degli Esteri del Benelux per la firma del Piano Pleven a cui Adenauer assisterà come ospite d'onore.

I due trattati devono essere infatti firmati nello stesso giorno perchè nello stesso momento in cui riacquisterà la sua sovranità in Germania dovrà impegnarsi a partecipare con 12 divisioni alla difesa dell'Europa. Tuttavia ottenendo che il trattato di pace venisse siglato qualche ora prima del Piano Pleven, il Cancelliere Adenauer ha salvato la forma di modo che la firma di questo Piano non apparirà come una condizione preventiva per il trattato di pace; e d'altra parte sarà la Germania completamente sovrana a dichiarare all'Aja la sua libera volontà di unirsi alle altre Nazioni democratiche per la difesa dell'Occidente.

Queste sono le ultime e più attendibili notizie di una giornata che ha visto susseguirsi una battaglia di smentite e controsmentite a proposito di una lettera che Acheson avrebbe inviato ad Adenauer per annunciare la sua venuta a Bonn. A tarda sera è stato confermato che Acheson arriverà in Europa il 3 maggio e che effettivamente il trattato di pace verrà firmato a Bonn fra il 10 e il 28 dello stesso mese, dopo che i quattro Ministri degli esteri occidentali avranno avuto una serie di incontri per esaminare lo stato delle trattative con la Russia per arrivare alla unificazione della Germania.

Si diceva anche stasera che sarebbe stata scelta Parigi e non L'Aja per la firma del trattato per l'esercito europeo, ma poi è stato confermato che i paesi del Benelux hanno fatto osservare che a Parigi si sono svolte tutte le recenti conferenze fra i ministri degli Esteri occidentali, e che di conseguenza essi desiderano che il piano Pleven venga firmato in una delle loro capitali.

Restano dunque soltanto tre settimane per completare lo schema del contratto di pace, e quelli degli accordi supplementari, e probabilmente

CRONACA CITTADINA

Il Presidente della Repubblica, ministri e personalità straniere alla cerimonia

Domani alle 10 si inaugura il Salone internazionale dell'auto

Fra le numerose iniziative: il sorteggio di automobili per i visitatori - Una sfilata di alta moda: le "mannequins„ scenderanno dal cielo

Domani mattina, alle ore 10 verrà solennemente inaugurato il 34° Salone dell'Automobile. La cerimonia, a cui presenzierà il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, si svolgerà nell'atrio del Teatro Nuovo, anzichè, come negli anni scorsi, in quello antistante al primo salone. Il Governo sarà rappresentato dal Ministro Campilli, il Senato dal sen. Bertone e la Camera dei deputati dall'on. Leone. Tutti i Paesi partecipanti alla grandiosa rassegna sono rappresentati da diplomatici e tecnici. Fra le personalità americane interverrà alla cerimonia anche Mr. Dayton, capo della Missione U.S.A. in Italia. Dopo brevi discorsi del presidente del Salone, del Sindaco di Torino e dell'on. Campilli, avrà inizio la visita inaugurale che si protrarrà fino alle ore 12,30. Il Salone verrà quindi aperto al pubblico.

Del successo di questa 34ª edizione del Salone già altre volte è stato scritto. Ricordiamo che gli espositori sono oltre 400 di 8 Nazioni: Austria, Belgio, Francia, Germania, Italia, Regno Unito, Stati Uniti, Svizzera, e che alcuni Paesi hanno aumentato il numero dei loro espositori rispetto a quello dello stesso anno. Fra le novità vi sono i tipi 1953 che la Kaiser Fraser presenta per la prima volta in Europa. Sono una Kaiser Manhattan e due «Henry G. Corsair» a quattro ed a sei cilindri. Sarà inoltre presentato un telaio da destinarsi ad una carrozzeria italiana. Come già altra volta è stato pubblicato, si svolgeranno, contemporaneamente al Salone, numerose manifestazioni di cui sarà data di volta in volta notizia. La novità più importante è costituita quest'anno dal sorteggio quotidiano, fra i visitatori, di 11 autovetture. Un'altra manifestazione, che già l'anno scorso aveva ottenuto grande successo, è la sfilata di modelli per le vie cittadine; sfilata che quest'anno sarà più imponente.

Uno spettacolo elegante e fantastico sarà offerto, lunedì 28 aprile p. v. al pubblico torinese. Una imponente sfilata della moda sarà organizzata dall'ANFIAA e dall'Associazione Industriali dell'Abbigliamento, in occasione del 34° Salone internazionale dell'Automobile. La manifestazione (di cui l'iniziativa risale al sig. Oreste Mattè) riunirà una quarantina di giovani e graziose indossatrici, che attraverso i loro modelli saranno l'espressione della vitalità industriale di Torino nel campo dell'eleganza femminile. Le creazioni delle maggiori case di moda saranno presentate sulle più recenti vetture prodotte da fabbriche di automobili.

Le macchine, lussuosamente carrozzate dagli specialisti della nostra città, costituiranno esse stesse un magnifico spettacolo, mentre sfileranno con le loro gentili passeggere per le vie cittadine. Saranno vetture Fiat, Lancia, Alfa Romeo, Siata, con carrozzerie fuori-serie di Allemano, Farina, Canta, Ghia, Monviso e Pinin Farina.

Quanto alle creazioni di primavera presentate dalle indossatrici, esse sono confezionate da nomi noti, sullo schermo della moda, anche all'estero: e cioè: Baudino, Couture, De Braud, Favro, Gambino, Longo, Gomolia, Marie Jeanne, Mattè, Minardo, Naide, Nebbia e Ghibaudi, Fanìè, Prieri, Robiolio, San Lorenzo, Solaro, Trinelli, Vacchetta, oltre alle pellicciarie Rivella e Viscardi.

Per la prima volta le modelle scenderanno dal cielo. Un elicottero, proveniente dal Valentino, prenderà terra nella Piazzetta Reale con il suo gentile carico di eleganza e di giovinezza. I voli del modernissimo mezzo di locomozione aerea, pilotato dai comandanti Dorsoni e Isaia, avranno luogo alle ore 15,15 e 15,45. Il velivolo sorvolerà il centro di Torino per scendere quindi dinanzi a Palazzo Reale, dove saranno ad attendere le macchine partecipanti alla sfilata. Alle ore 16 il corteo delle auto della moda si muoverà da piazza Castello, percorrerà via Roma, piazza Carlo Felice, corso Vittorio Emanuele, corso Massimo d'Azeglio e giungerà alle 16,30 circa al Salone dell'Automobile. Qui le indossatrici saranno ricevute dagli organizzatori della manifestazione; quindi sfileranno nei diversi saloni del Palazzo delle Esposizioni, non senza soffare davanti ai vari «stands».

Un gruppo di indossatrici appena scese dall'elicottero. (foto Moisio)

Richiesta dai sindacati al Sindaco

La gestione del gas da parte del Comune

Il provvedimento, a carattere temporaneo, eviterebbe lo sciopero annunciato per i prossimi giorni

I dirigenti dei Sindacati lavoratori del gas, aderenti sia alla Cgil che alla Cisl, si recheranno stamane dall'avv. Peyron per chiedere il passaggio all'amministrazione municipalizzata della gestione dell'esercizio gas di Torino. In caso di risposta favorevole, verrebbe sospeso nella nostra città lo sciopero generale, con relativa mancanza totale dell'erogazione, già annunciato per i giorni dal 24 al 29 aprile e dal 3 al 7 maggio compresi.

Secondo quanto ci comunicano da Roma, di fronte alle proposte operate di sospendere lo sciopero in caso di passaggio alle amministrazioni comunali, delle gestioni delle officine durante tutta la durata della vertenza, l'Associazione Industriali del gas si è dichiarata pronta a mantenere in vigore il contratto di lavoro attuale rimanendo invariate tutte le sue disposizioni, che, come è noto, assicurano il trattamento economico, giuridico, pensionario ed assistenziale tra i più elevati nel settore dell'industria. Essendo poi il Governo — continua il comunicato — in possesso dei necessari elementi di giudizio, l'Anig confida e fa voti che esso, con l'obiettività di chi è al di fuori e al di sopra dei contrasti fra le parti, chiarisca alle amministrazioni comunali ed alla pubblica opinione i motivi di ordine giuridico, sindacale ed economico, che non hanno consentito il proseguo delle trattative. Ciò soprattutto in ordine a due punti fondamentali della controversia: a) la pretesa di aumenti di quasi il 35 % sui minimi tabellari; b) la pretesa che l'Associazione assuma l'impegno contrattuale che le aziende mantengano in servizio dipendenti anche quando sopravvengano circostanze, peraltro non attuali, le quali rendano in modo obiettivamente accertato, impossibile l'utilizzo dei dipendenti stessi».

— Lo sciopero dei tranvieri aderenti alla Cgil è, almeno per il momento, sospeso. Riuniti in numerosa assemblea alla C. d. L., gli stessi hanno deciso di respingere l'accordo intervenuto fra ATM e Cisl e a demandare ulteriori decisioni al direttivo del Sindacato. Per ora, quindi, il servizio tranviario funzionerà normalmente.

— All'Unione Industriale è stato ieri raggiunto un accordo per i 150 licenziamenti chiesti dalla Garavini. Il loro numero è stato ridotto a 76, dei quali 40 entro il 10 maggio, 15 entro il 10 giugno, 15 entro il 10 luglio. Fino a quella data tutti i licenziamenti avranno carattere di volontarietà: solo se entro il 10 luglio non sarà stato in tal modo raggiunto il numero stabilito di 76, la ditta potrà provvedere d'autorità.

— Altre trattative, sempre alla Unione Industriale, hanno avuto inizio per i 30 licenziamenti richiesti alla Microtecnica: dopo breve discussione, esse sono state interrotte e rinviate al 28 aprile.

— Poligrafici e cartai aderenti a tutte le organizzazioni sindacali attueranno domani uno sciopero di 24 ore. Un'assemblea generale di categoria avrà luogo alle 9 presso la C. d. L.

Fissato il programma delle celebrazioni del 25 aprile

Sono state fissate, ieri pomeriggio in Comune le modalità per la celebrazione del 25 aprile. Alle 9, avrà officiata una Messa di suffragio per i caduti nella lotta di Resistenza, al «Campo della Gloria», presenti tutte le organizzazioni partigiane. Esalterà il sacrificio dei caduti il prof. Balbis, padre di uno dei patrioti che perse la vita nella guerra contro i nazifascisti.

Alle 10,30 avrà luogo, in piazza San Carlo la manifestazione ufficiale. Parleranno il sindaco, a nome della cittadinanza di Torino medaglia d'oro della Resistenza, e il prof. Paolo Greco, che fu uno dei membri del C.L.N. piemontese.

Al termine della cerimonia, le rappresentanze delle formazioni partigiane sfileranno per le vie del centro. Il corteo si scioglierà in piazza Gran Madre di Dio, dove i presenti renderanno omaggio ai caduti di tutte le guerre.

È nato quotidiano esce oggi, a Torino. E' «Il Commercio» e tratta di politica economica finanziaria. Lo dirige Massimo Ecard.

Bella bella a tutte le ore

Non sarete veramente belle fino a che la vostra pelle non sarà completamente libera da tutte le impurità che ne impediscono la respirazione. Usate dunque mattina e sera Luxuria, la rinomata crema Harriet Hubbard Ayer, appositamente preparata per pulire a fondo l'epidermide. Morbida, fine, delicatamente profumata, Luxuria lascia respirare la pelle, donandole nuova freschezza. Così sarete in ogni momento naturalmente bella, grazie a

Harriet Hubbard Ayer

51 - HH - 02

La polizia intensifica con sempre maggior impegno le indagini sull'assassinio dell'ingegner Codecà

Il rapporto della Squadra Mobile trasmesso all'autorità giudiziaria - Nuovamente interrogata la vedova - Con numerose denunce si indica l'assassino, ma si tratta sempre di fantasie - L'inchiesta a Genova e a Rapallo: introvabili i due misteriosi individui

Ieri sera, il Questore dottor Ferrante, ricevendo i giornalisti, ha dichiarato:

— Purtroppo, nulla di nuovo: le indagini continuano senza un attimo di sosta, si stanno seguendo diverse piste, ma, ripeto, per ora non c'è sostanzialmente nulla di nuovo. Abbiamo trasmesso le prime risultanze delle nostre indagini alla magistratura, che le vaglierà una per una. Dal canto nostro riprenderemo daccapo l'inchiesta, interrogando tutte le persone che abbiamo già interrogato ed eseguendo per la seconda volta perizie e rilievi.

E' stato chiesto al Questore quale fosse la sua opinione circa i due misteriosi individui di Genova.

— Anche questa — ha risposto il dott. Ferrante — è una traccia da seguire e che noi seguiremo sino in fondo.

La polizia ha trasmesso dunque, con rapporto n. 5172 in data 21 aprile 1952, il fascicolo contenente i dati della prima inchiesta all'autorità giudiziaria e precisamente alla Procura della Repubblica.

Il Procuratore della Repubblica, cons. Mario Vacchina, la cui serena obbiettività e l'acuta perspicacia sono ben note, ha comunicato ufficialmente la cosa. L'istruttoria procederà per ora con rito sommario, a cura del sostituto Procuratore dott. Benedicti, sotto la direzione personale dello stesso comm. Vacchina. Naturalmente l'autorità giudiziaria, come prima azione, studierà minuziosamente il rapporto della polizia, rilevandone i punti più notevoli e degni di approfondimento e colmandone le lacune. In sostanza, anche qui le indagini riprenderanno da principio, dal momento in cui l'ing. Codecà stramazzò colpito a morte.

Come abbiamo detto, pure la questura riforma i suoi passi e compie nuovamente il cammino dell'inchiesta, ma con maggior calma. E' un lavoro che i funzionari hanno già iniziato ieri pomeriggio, recandosi ad interrogare la vedova dell'ingegnere, nella sua abitazione di via Villa della Regina 24. La signora era stata interrogata al suo arrivo da Rapallo la mattina successiva al giorno del delitto. E' superfluo dire che la povera signora era allora terribilmente sconvolta e non certo in grado di rispondere con precisione a tutte le domande che i funzionari inquirenti avrebbero desiderato rivolgerle. Il vero e proprio interrogatorio si è dunque svolto ieri ed è durato circa un'ora e mezza. Doloroso da una parte il chiedere, ancor più doloroso dall'altra parte il narrare: eppure si trattava di un passo assolutamente necessario.

Quando i funzionari sono usciti dalla villa si sono rifiutati di fare rivelazioni dettagliate sul colloquio. Tuttavia è facile supporre anche da indiscrezioni trapelate, quali siano stati gli argomenti trattati. La polizia desiderava sapere se nei giorni precedenti il delitto, e precisamente durante il periodo che il povero ingegnere aveva passato presso la famiglia a Rapallo, la signora avesse notato in lui qualcosa di enormale: o se, addirittura, egli le avesse fatto confidenze di carattere preoccupante. Sembra però che la vedova abbia confermato la deposizione resa il giorno 17: cioè il marito si era sempre dimostrato del solito umore sereno, e non le aveva fatto cenno di apprensioni o di paure. Ancora una volta dalle parole accorate della signora è emersa una figura limpida, dalla vita assolutamente priva di oscuri retroscena.

Mentre alcuni funzionari procedevano a questo interrogatorio, altri compivano indagini in vari ambienti della città e altri ancora avevano il loro daffare per vagliare tutte le lettere giunte in Questura a proposito del «caso» Codecà: quando addirittura non si è trattato di ricevere persone che, con gli occhi fuori della testa, si presentavano ad annunciare sospetti o rivelazioni clamorose. Indubitabilmente la taglia di 28 milioni ha sollevato una ondata di zelo in molti cittadini: purtroppo però questo zelo non corrisponde alla sostanza delle informazioni. Le numerose lettere arrivate sono state lette attentamente ma anche tutte scartate. Una vecchietta si è presentata sussurrando: «Forse lo so chi è l'assassino del povero ingegnere» e lo ha additato in un colinquilino, un dipendente di una ditta di strumenti di precisione il quale, secondo lei, era un tipo fortemente sospetto ed era scomparso da Torino proprio il giorno dopo il delitto. Ma la cosa, è inutile aggiungere, si rivelava priva di una qualsiasi consistenza. Il sospettato era un onestissimo cittadino il quale, per conto della sua Ditta, era partito per la Svizzera.

Così pure si è risolto in fumo l'arresto di un mendicante avvenuto ieri mattina in piazza Gran Madre di Dio. L'individuo s'aggirava nei pressi della villa dell'ing. Codecà e alcuni passanti, impressionati, telefonavano in Questura. Pochi minuti dopo una camionetta di agenti si recava sul posto, rastrellava la zona e lo sconosciuto veniva sorpreso in piazza Gran Madre. Si trattava di un mendicante assai noto in barriera Casale. In tasca gli si trovavano 9200 lire.

Per tutta la giornata la nostra Questura si è mantenuta in contatto con la Questura di Genova per la faccenda dei due individui visti nei pressi della villa, individui che avrebbero persino inviato una cartolina ad amici in quella città. I loro connotati, forniti dal tabaccaio di via Villa della Regina 12, corrisponderebbero pressappoco, con quelli dei due misteriosi uomini scorti dal commercialista abitante in corso Quintino Sella. Si sa che la polizia di Genova ha aperto una serrata inchiesta, ma si sa pure che l'indicazione giunta da Torino è troppo vaga per sperare in risultati immediati. Molti genovesi che erano stati a Torino nel giorno del delitto, sono stati rintracciati ed interrogati, ma tutti risultavano essere al di sopra di qualsiasi sospetto e d'altra parte tutti potevano fornire un alibi inoppugnabile. Dal canto suo la Questura genovese è alquanto scettica circa la possibilità che realmente i due sospettati si trovino a Genova od in Liguria: i funzionari ritengono ingenuo il modo di agire di due assassini che prima di commettere un delitto, si fanno intendere chiaramente a parlare in dialetto e spediscono apertamente una cartolina senza neppure curarsi di nascondere la città di destinazione.

Un commissario si è recato da Genova a Rapallo e ha controllato tutte le telefonate tra quella cittadina e Torino il giorno del delitto: il controllo non ha dato alcun esito. Sono state anche pure indagini per conoscere l'identità dell'uomo che l'ing. Codecà, partendo da Rapallo in automobile, avrebbe accolto a bordo. In proposito l'inchiesta non è ancora conclusa, ma par certo che l'individuo sceso a Genova, sia persona di Rapallo assai nota.

Il compianto per la tragica morte dell'ing. Codecà continua a manifestarsi sotto forma di lettere e telegrammi che anche ieri sono giunti da ogni parte d'Italia nella piccola villa di via Villa della Regina: lettere e telegrammi di privati e di enti. Sabato sera 19 corrente ha avuto luogo in Torino l'assemblea annuale del sindacato, dirigenti di aziende industriali. In assenza dell'avvocato Zaccone, il vice-presidente ing. Farello, prima di iniziare i lavori ha commemorato, fra l'intensa commozione dei convenuti, la figura di Erio Codecà. Egli ha dato notizia delle numerose attestazioni di vivo cordoglio e di unanime esecrazione per il nefando delitto che pervengono ogni giorno al Sindacato ed ha informato i convenuti dell'interpellanza presentata alla Camera dal Presidente della Confederazione Italiana Dirigenti di Aziende, on. Giuseppe Togni. La sottoscrizione immediatamente aperta tra i dirigenti piemontesi, per porre una taglia sugli autori del crimine ha raggiunto i tre milioni (cifra della quale noi abbiamo dato notizia nella nostra edizione di domenica).

L'orario dei negozi per il 25 aprile

L'Associazione Commercianti informa che venerdì 25 aprile, Anniversario della Liberazione, tutti i negozi resteranno chiusi per l'intera giornata, eccezione fatta per i forni, le rivendite di pane e latte ed i fiorai che resteranno aperti sino alle ore 13.

Prima il marito e più tardi l'amante la giovane Caterina ha rubato alla sorella

L'ultimo saluto: "Non cercarmi, sono scappata con il tuo amico. Andiamo molto lontano. Perdonami„

Quattro anni fa, piena di speranze e di ottimismo, una giovane operaia della zona di Madonna di Campagna, Maddalena F., si univa in matrimonio con il manovale Stefano Rudimembra. L'unione parve perfetta, felicissima. Poi, dalla Valle di Susa dove abitava, giunse a Torino a far visita agli sposini la madre di Maddalena insieme con la figlia minore Caterina, di soli 15 anni. Quest'ultima non volle più tornare al paese.

— La terrò con me — disse allora Maddalena —. La manderò da una sarta ad imparare il mestiere. Vedrai che qui la piccola si troverà benissimo.

E la piccola rimase. Tranquilla, senza grilli per il capo, tutta lavoro e casa. Maddalena, che era soddisfatta della sorella, doveva provare, più tardi, una tremenda delusione. Infatti rincasando all'improvviso trovava Caterina insieme col marito, in un colloquio intimo. La scenata fu violentissima. L'uomo tentò malamente di scolparsi, affermando che era la piccola ad averlo stregato, ad averlo costretto ad un passo simile. Non fu creduto.

Caterina, fra le lagrime, implorava che la si portasse in salvo: «E' stato Stefano! Ha approfittato di me! E' un mascalzone». Passato il primo sgomento, la ragazza denunciò la cosa alla polizia: l'uomo fu arrestato e condannato per corruzione di minorenne; la ragazza, invece, fu affidata ad un convento di suore.

Trascorsero i mesi. Maddalena, intanto, si era lasciata convincere da un compagno di lavoro, ed era andata a vivere con lui. Aveva già dimenticato la brutta parentesi della sua vita quando, cedendo alle suppliche della sorella, si in fondo piena di comprensione per lei, innocente, decise di riprenderla in casa. Il periodo trascorso nell'istituto aveva profondamente modificato Caterina, l'aveva resa ancor più mansueta, più seria.

Ma non era destino che Maddalena dovesse goderai quella nuova pace. Ieri pomeriggio, uscita dallo stabilimento dove lavora, si recò subito a casa. L'attendeva ernte: sul tavolo un biglietto della sorella: «Non cercarmi, sono scappata con il tuo amico. Andiamo molto lontano. Perdonami».

Furente, addolorata, la poveretta corse al vicino commissariato di polizia e denunciò il fatto.

L'Emiro Feisal in visita alla Fiat

Le visite dell'Emiro Feisal, figlio del sovrano dell'Arabia Saudita che — com'è noto — da domenica è ospite di Torino, hanno culminato ieri mattina con la visita agli stabilimenti della Fiat Mirafiori. Accompagnato dal direttore generale ing. Bono e dai condirettori Gajal e Ghiglione, l'Emiro ha pure visitato nel pomeriggio gli stabilimenti della «Spa» e «Grandi Motori». Oggi continuerà il suo viaggio verso Ivrea, per visitare gli stabilimenti Olivetti e proseguirà quindi per la val d'Aosta.

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO FRANCESCO OFFIDANI. Comunicato agli ex-Allievi. Tutti gli Ex-Allievi dell'Istituto «Francesco Offidani», residenti in Torino, sono pregati di trovarsi mercoledì prossimo 23 corr. alle ore 21 nella nuova grandiosa Sede di via Giuseppe Verdi 25 per comunicazioni in merito alla prossima manifestazione di inaugurazione dei nuovi locali.

GALLERIA D'ARTE FOGLIATO *Via Mazzini 9, tel. 32-127.* Oggi alle ore 16 si inaugura la Mostra Personale del pittore polacco Romano Bilinski.

GALLERIA CASTORE *via Stampatori 4*, questa sera, ore 21, ultima grande vendita all'asta arredamento villa del Monferrato.

DEBENEDETTI, *via Milano 7*, vi ricorda che, non solo è il negozio più assortito in sopraballi lana ed impermeabili, ma dispone anche di una grandiosa scelta di drapperia novità a prezzi di fabbrica. Osservate le vetrine. *Debenedetti, via Milano 7.*

MOBILIFICIO ORAP, 20 rate, migliori mobili di qualità, prezzi imbattibili, *Via Garibaldi 9* (cortile).

ULTIMI GIORNI, svendita per realizzo, cambio proprietario. Vasto assortimento di camicette, camicie e tutto in biancheria per uomo e signora. Maglierie, calzini, nicky e pullower per bambini. *Ditta Simone Piero, via Cernaia 24.*

MOBILI BARGNERO. Esposizione permanente. Vasti assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. v. Belfiore.*

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne imitarbili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di v. Med. Cristina 185.*

CASA MIA MOBILI *via Po 11* tel. 6-398 Nuovi modelli di primavera. Facilitazioni ai Visitatori.

CASABELLA MOBILI vasto e di serio anche a lunghe rate. Garanzia *via Garibaldi 9* - Tel. 521-107

OGGI ALLA RADIO

Programma Nazionale. — Ore 12,30: Notizie orarie; 13,15: Album musicale; 14,15: Arti e lettere; 17: Viaggi nell'etere; 17,30: Ai vostri ordini; 18: Orchestre napoletane; 18,30: Il contemporaneo; 19,45: Pagine scelte; 20: Le medaglie degli immortali; 20: Musica leggera; 21: «Vita di Nelle», tre atti di Leo Pallo Trieste; 22,45: Orchestra.

Programma secondo. — Ore 13, 14: Musica; 14,30: Orchestra; 14: Musica leggera; 14,30: Gong e i valzer di Chopin; 16: Vita d'America; 16,30: I per ragazzi; 17: Per i ragazzi; 17,30: Ballate; 18,45: Canzoni; 19,50: Danze; 20,30: Melodie di Culver City; 21: Punto interrogativo; 22: Orchestra; 22,30: Impresa Italia; 23,45: Eclipse; 23: Sfogliando.

Terzo programma. — Ore 20,30: Concerto; 21: La poesia di A. Achmatova; 21,15: Musiche di Respighi e Rimski-Korsakov; 22,20: Omaggio a M. De Unamuno; 22,55: L'osservatore delle scienze.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima + 20; minima + 11,4; media + 17,2. Umidità 80%. Pressione 732,7. Vento debole settentrionale. Cielo coperto con pioggia intermittente. **Previsioni:** Cielo nuvoloso per nubi stratificate. Formazioni di cumuli e possibili temporali nel pomeriggio. Visibilità buona. Vento da nord-ovest. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Candido Caterina in Bertinatti, anni 65, via Reiane 28; Camandone Lucia fu Giuseppe 58, v. Galvani 15; Barbero Teresa fu Carlo, 78, v. Mad. Cristina 51; Bianchino Margherita ved. Berardi, 71, v. Valdellatorre 105; Vionti Bolfarino fu Giuseppe, 78, v. Boccardo 24 bis; Rossi Vincenzo di fu Giovanni, 67, v. P. Giulia 58; Mazza Giuseppina fu Stefano, 80, c. Francia 150; Avezzano Angela ved. Giulia, 83, v. G. Ferraris 96; Rughi Dina in Donnaura, 72, c. D. Sebastian 43; Carignano Margherita in Zandonini, 71, v. Pressenda 28; Peraldino Maria in Rotteri, 64, v. Belfiore 9; Longo Tommaso fu Giovanni, 59, v. S. Chiara 65; Carnevali Maria Carla di Quirino, ghisai 26, v. XX Settembre 17; Actis Dannan Antonietta ved. Bonifacio, 76, v. Garibaldi 13; Finello Maria ved. Bucco, 64, Molinette; Bruno Teresa ved. Avanzado, 71, S. Giovanni; Novarino Giovanni fu Giorgio, 56, M. Vittoria; Zobboni Giulio, 57, Molinette; Filippini Pietro di Guirino, 42, Molinette; Gal Lea di fu Pietro, 36, Molinette; Parino Giovanna in Bonetto, 28, Maurizianu; Peloi Melania in Canta, 44, S. Luigi; Pina Giovanna fu Giovanni, 86, Collegnano; Bezzati Teresa fu Antonio, 46, Cottolengo; Bolo Stefano fu Umberto, 60, Maurizianu; Salsa Maria in Vincenti, 56, c. A. Claudio 146; Bandurali Anita in Faruchin, 78, v. Villa Regina 21; Vittorio Casla ved. Bonelli, 66, v. S. Donato 30; Cimino Francesca in Gressoni, 65, v. Vine. Monti 21; Vergnano Cesare fu Domenico, 64, v. Vine. Monti 21; Fiumani Giulio fu Giovanni, 78, v. Mantova 28; Zeppegno Carola ved. Rocca, 65, Cottolengo; Marchetti Adelina fu Giovanni, 72, Cottolengo; Ricotti Maria ved. Tavella, 74, Cottolengo; Giordano Maria in Amerio, 24, S. Luigi; Giardino Cesare fu Giacomo, 70, Maurizianu; Ponte Angelo fu Giuseppe, 45, Molinette; Ricotti Giuseppe fu Domenico, 65, Molinette.

Morti: 38; Nati: 90; Matrimoni: 26.

COMPAGNIA ITALIANA WESTINGHOUSE
FRENI E SEGNALI
TORINO - Via Pier Carlo Boggio n. 20

AVVISO AI SIGNORI AZIONISTI

Nella previsione che l'Assemblea Generale Ordinaria, indetta per il giorno 23 aprile alle ore 11, in prima convocazione, non possa essere validamente tenuta per mancanza del numero legale, si invitano i signori azionisti a voler intervenire all'Assemblea che si terrà in seconda convocazione, come da avviso che sarà pubblicato quanto prima a termini di legge.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

FRIGORIFERI BOSCH
Lavabiancheria HOOVER
Aspiratori - Lucidatrici
Televisori - Autoradio
AUTOVOX e PHONOLA
RATEAZIONI
RADIO VALENZA
31 - Via Carlo Alberto
Telefono 45-676

CINE ALPI OGGI
IL RICHIAMO NELLA TEMPESTA
....E L'AMORE VINSE LA MORTE!
SILVANA PAMPANINI - RENATO BALDINI - GABRIELLA SANDRI
1ª visione assoluta a prezzi normali

MAFFEI CONTINUA IL SUCCESSO

VERSIONE INTEGRALE IN ITALIANO
VIETATO AI MINORI DI ANNI 16

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Libreria La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 55-115*

Alfieri: 16.30 e 21: «I Piccoli di Podrecca»
Gay, via Pomba 7, ore 18 e 23: Rivista sceneggiata musicale.

Al Florida Club, piazza Solferino, t. 42-822. 17 e 21: Orch. Di Nunzio, cant. J. Marengo, Frey.
Augustus: 17 21 Orsetti-Aurora.
Gaudin: 16.30 21 Orch. Bertone.
Gay Accad. Danze: «Folie parigine» Orch Angelini, Casati-Ravera.
Lutraria: 21 Mc Giuseppe Gommy.
Principe. 21 Zucchero Acerardi
Smeraldo Club, Gotto 3, t. 682-470: 21-1; 2 Orch. Bonetto-Balocco-Pavesio, e Marioriana, Lotti, Corteso

Maison des Artistes: ore 21-3.

Piscina coperta Stadio: ore 16-20

DANZE LATINO-ENGLISH
Ore 21 Elezione Miss «Perla» 1952. Concorrono le ditte: Gino Mazzega calzature; Arioli confezioni.

CASTELLINO DANZE
Rosaclor e la sua grande orchestra nei suoi continui successi.

EDEN DANZE
Ultima selezione. *Concorso Dilettante.* Premi. Domani omaggi floreali.

EL TROCADERO
Ore 17 e 21 Successo Orch. Oggi. *Sempre e premi.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Due soldi di speranza», M. Fiore, Vincenzo Musolino
Astor: «Stringimi forte fra le tue braccia» William Holden, N. Olson
Corso: «Il marchio del disonorato» tech., R. Montagna, Cyd Charisse
Doria: «Totò a colori» in Totò-marinaro con Teto, Isa Barzizza.
Lux: «Don Camillo» di Guareschi con Fernandel, G. Cervi.
Maffei: «Caroline chérie» s, Martine Carol. Versione integr. italiana
Metro-Cristallo: Il grande Caruso, tech., Mario Lanza, Ann Blyth
Mattin. 10.30 L. 150, Ingr. 250-300
Nepsi: «David e Betsabea», tech., Gregory Peck, Susan Hayward.
Torino: «La taverna dei 4 venti», Lucille Ball, J. Hodiak. Ap. 10.
Vittoria: «Il segno di Zorro» con Walter Chiari, Michele Philippe.

Alessandra: «Classe nella manica», Kirk Douglas, Jan Sterling.
Alpi: «Richiamo nella tempesta», S. Pampanini, R. Baldini; In vis.
Ariston. «La valle del destino», Greer Garson e Gregory Peck.
Augustus «L'uomo di ferro, Jeff Chandler Evelyn Keyes.
Capitol: «Napoleone», R. Russell, L. Sloe, C. Nanchi, M. Merino.
Faro: «L'ugo nella manica» con Kirk Douglas e Jan Sterling.
Giacosa: «La rivolta», C. Grant, J. Ferrer, Signe Hasso: 16.30 21.50
Ideria: musicali, cantanti Radio
Hollywood: «Un viaggio indimenticabile», J. Stewart, M. Dietrich
Ideal: «Accidenti che ragazza» e Riv. Esa-Waldo-Adami 16.15 21.15
Massimo: «Sabbie rosse», Kirk Douglas, Virginia Mayo.
Nazionale: «Segreto del lago», Glenn Ford, G. Tierney, R. Scott.
Principe: «Nancy va a Rio» tech., J. Powell, A. Sothern, C. Miranda
Statuto Sambe rosse, E. Douglas

Astra: «Marchio di sangue», col. Bernini Vecchio squalo, W. Beery.
Orch. Pelleria diletti, microfono.
Esclusivo: «Terra selvaggia» in tecn. Robert Taylor, B. Donlevy.
Odeon: «Così sono le donne».
Star: Rivolta degli Apaches, tech.

Asti: «Motorino», Mc Nally, Ap. 10.
Mignon: Ranch 3 campane, tech.
Milano. «Cieli azzurri», tech., e «Legge Robin Hood», Ap. 10.
Olimpia Divertimenti stanotte, col.
Pol: «Fiori nel fango» C. Wilde.
P. Nuova: «La maiadora», tech.
Regina: Tempesta Oceano Ind. V.
Romano: «Grande aggiunto» tech.
«Riv. Ferreri Spinelli 16.15-21.15
S. Felice: «Il grido del lupo», Errol Flynn, Barbara Stanwyck

Adua: «Rosario Castro» e Var.
Aurora: «Cavaliere d'oro».
Ideale: «Meglio un mercoledì da leone» e match Robinson-Turpin.
Fortino: «Legge del mare».
Nord. «Sparvieri della città».
Palermo Un posto al sole, Cliff.
R. Parco «Libera nacsia» Crocodile
Sociale Avventuriera, G. Garson.

Eliseo: «Cieli della città» con Clark Gable, Lorie Young.
Crejus: «Follie per l'opera».
Nuovo: Jim jungla, Weissmuller
S. Paolo. Cuori sul mare» Comp. Riv Vando Romigioli ore 21.15.

Colosseo: Cavalcata nello sceicco.
Italia: «La giovane guardia» e «Parata giovanili 1e magico».
Moderno. «Biscaccia» Clara Calamai, e «Fuga in Paradiso».
Nazionale: «I 2 segreti», Parker, persia: «Donne in fuga».

Belgio: «Padrone del vapore».
Corallo: «Arrivano i nostri».
Eridano. «Il re della jungla».
Grupa: Antonio passo, R. Shelton
Radium: «Clienti di mia moglie» Comp. Riviste Conter-Michela.
Venezia: «Iwo Jima deserto di fuoco», John Wayne, John Agar.

Alba. «I giovani scendono».
Apollo: «Pietro cospe», E. Parker.
Diana: «Normandia», D. Brian.
Dora. «I 2 sergenti» Carotenuto.
Edera: «Delitto senza sangue».
Lucento: Passeggiata a Nord-Ovest.
Lutrario: «Festa d'amore», tech.
Rumo: In montagna sarò tua, tech

ASTOR
La «Grande parata» della seconda Guerra mondiale
STRINGIMI FORTE FRA LE TUE BRACCIA
con WILLIAM HOLDEN
NANCY OLSON

UN FILM COMICO - UN FILM D'AMORE - UN FILM INTELLIGENTE

"IL SOGNO DI ZORRO„
WALTER CHIARI - DELIA SCALA - MICHELE PHILIPPE
CON LA PARTECIPAZIONE DI VITTORIO GASSMANN
C. NINCHI - LUIGI PAVESE - GUALTIERO TUMIATI e con JUAN DE LANDA
PRODOTTO DA NICCOLO' THEODOLI — DIRETTO DA MARIO SOLDATI

LUX: 5ª SETTIMANA
di
DON CAMILLO

Idee e uomini della terza Italia

Federico Chabod potrebbe ripetere — chiedendo il permesso al gran padre Dante per l'imprestito —: «L'acqua ch'io prendo giammai non si corse». Questo poderoso volume primo (più di 700 pp., L. 5500, Laterza editore) della *Storia della politica estera italiana dal 1870 al 1896* tratta materia non elaborata fin qui organicamente, e anzi poco e talora affatto nota, sparsa in cento pubblicazioni diverse, e in parte cospicua desunta da documenti inediti di archivi pubblici e privati, come quelli del Ministero degli Esteri italiano e francese, l'archivio Visconti-Venosta, le carte Crispi al Museo del Risorgimento del Vittoriano. La fatica della raccolta, la scelta del materiale dai limiti indefiniti, la valutazione e la messa in opera destano ammirazione e riconoscenza, particolarmente in quanti hanno una qualche pratica di simili lavori.

Il volume ha, come suo titolo proprio, semplicemente questo: *Le premesse*. Le premesse, cioè, della storia diplomatica che seguirà, di cui soggetto e limiti sono indicati nel titolo maggiore. Si devono subito avvertire due cose. Primo: questa storia della politica estera italiana dal 1870 al 1896 è l'inizio di pubblicazione di una storia generale della nostra politica estera, a cura del milanese «Istituto per gli studi di politica internazionale». La precederà a pubblicazione compiuta la storia analoga per il periodo 1861-1870, dovuta al Maturi; seguiranno gli altri periodi, per opera di altri studiosi, fino al 1914. Secondo: la pubblicazione dell'opera verrà ad essere parallela ad un'altra pubblicazione — di cui forse, mentre questo articolo esce, verrà messo in vendita il primo volume —: quella dei documenti diplomatici del Regno d'Italia, la quale, anzi, si estenderà oltre il 1914, fino al 1943. Così gli studiosi e il pubblico che s'interessa a queste cose (più numeroso, forse, di quanto comunemente si crede) avranno sott'occhio, contemporaneamente, la storia della politica estera italiana, e tutta la documentazione relativa: s'intende, tutta quella storicamente importante; chè pubblicare proprio tutta, tutto, sarebbe non meno assurdo che impossibile.

Dopo questi cenni essenziali circa l'impresa, o anzi le due imprese generali, veniamo adesso al volume particolare dello Chabod. Il modesto titolo *Le premesse* non ne rivela a sufficienza il carattere e l'importanza. Questo primo volume della *Storia* dello Chabod è, di fatto, un'opera a sè, la cui portata travalica gli stretti limiti della storia diplomatica italiana, pur rimanendo una effettiva introduzione a questa. Un pedante in fatto di metodo forse osserverebbe che l'introduzione poteva esser più breve, più aderente al corpo dell'opera: noi invece diciamo che si deve ringraziare lo Chabod per aver messo a disposizione di tutti i frutti saporosi della sua ricchissima raccolta. Tanto più che, con capacità di scrittore non comune, da migliaia di notazioni disparate egli ha tratto un libro organico, chiaro, vivo, che si legge — se si ha un minimo di preparazione e di gusto — con non minor piacere di un romanzo. Anzi molto più, se si pensa a tanti romanzi «psicanalitici» odierni.

Una prima idea di quel che c'è nel libro l'abbiamo già data, col titolo messo all'articolo: ma è necessario precisare. Lo Chabod, prima di accingersi a narrare, secondo l'ordine cronologico e storico, gli avvenimenti della nostra politica estera dal 1870 in poi (da quando, cioè, fu compiuta la unità d'Italia), ha voluto darci un panorama d'insieme delle cose e degli uomini, uno — come dire? — spaccato ideologico e psicologico della società politica dirigente, una individuazione e un tracciato delle diverse correnti, una raffigurazione delle idee e dei sentimenti agitantisi — spesso in contrasto fra loro — nel petto di Visconti-Venosta, Lanza, Sella, Minghetti, Crispi, e degli altri protagonisti, non escluso (anzi, trattato con particolare sviluppo) Vittorio Emanuele II; e altresì dei cooperatori ed esecutori maggiori, quali il Nigra o il Robilant.

A Italia finalmente fatta, quali erano le preoccupazioni, i propositi, i criteri degli uomini di governo, in riguardo all'indirizzo da conferire alla nostra politica in quel consesso internazionale in cui finalmente l'Italia si assideva, non parità di diritti, anche se non di forze e di preparazione? Quali questioni si affacciavano più urgenti e più gravi da trattare, quali i problemi, quali le linee da seguire? Quali effetti nelle cose, quali impulsi negli spiriti derivarono dai due più solenni avvenimenti, la riunione di Roma all'Italia, e la vittoria germanica sopra la Francia?

Tutto sembrava ancora in questione, e da ogni parte incalzavano, con pressione talora paurosa, le esigenze più diverse: questione romana, e relazioni generali fra Chiesa e Stato; la dura egemonia diplomatica già affermantesi di Bismarck; il confuso ribollimento di sentimenti e risentimenti, fra vecchio e nuovo, in Francia, e le sue conseguenze per le relazioni italo-francesi; i principi di nazionalità e di libertà, in nome dei quali congiunti una sorta la Terza Italia, incominciarti a urtarsi fra loro, mentre sorgeva più immediato e vivo un l'altro contrasto fra libertà e ordine, fra pace internazionale e aspirazioni dei popoli. Gli uni pensavano (come Mazzini) che l'Italia dovesse farsi paladina delle nazionalità ancora non liberate, particolarmente nel mondo danubiano e balcanico; gli altri (ed erano, in genere, gli uomini di governo) ritenevano che, dopo aver fatto quasi miracolosamente l'Italia, con il concorso contemporaneo delle forze governative e di quelle rivoluzionarie, bisognava adesso «prender posto nella famiglia europea come una persona ammodo» (pagina 329). Più d'uno ricevuta gli effetti — i fumi, potremmo dire — della tradizione imperiale romana; e anche da fuori, sirene pericolose cantavano la canzone, che a Roma non si poteva stare senza una grande missione, un supremo ideale. Quale missione, quale ideale? rinnovamento del cristianesimo e della Chiesa; o sua sostituzione con la religione della scienza e del progresso? Spiriti più freddi cercavano dissipare i «fumi», ricordando che il passato era passato, e il presente imponeva di pensare ai suoi nostri, di raccogliersi e consolidarsi. Idealismo e realismo, tradizione e progresso, il Piemonte e Roma, Cavour e Mazzini, diplomazia e rivoluzione, scienza e fede, Chiesa risorgente e Stato laico si incontravano e scontravano: e già si affacciava il maggiore contrasto fra borghesia e proletariato, patriottismo nazionale e solidarietà di classe internazionale.

Le cose e gli uomini ha intitolato lo Chabod la seconda parte della sua opera; ma la distinzione e l'accoppiamento dei due termini vale anche per la prima (*Le passioni e le idee*), e infatti la materia della seconda più di una volta ci riconduce alla prima. (Si potrebbe aggiungere che ci sono tratti pertinenti piuttosto alla narrazione storica successiva). La struttura dell'opera, per sè difficile, potrebbe dare occasione a qualche rilievo. Si può osservare che gli «uomini» predominano troppo sulle «cose», e cioè le idee, i sentimenti, i propositi, sull'esame obiettivo delle situazioni e delle questioni: ma ciò si può giustificare con lo scopo primo dell'opera, che è di introduzione alla narrazione storica propriamente detta. Si pone in giusta luce il problema finanziario, e giustamente si approva la importanza primaria data ad esso dagli uomini della Destra; ma si sbrigano troppo brevemente le condizioni economico-sociali. La illuminazione accuratissima di certi personaggi (Visconti-Venosta, Robilant, Vittorio Emanuele), con virtuosità di ricostruzione individuale, ha preso talora la mano allo Chabod, facendolo troppo insistere sulla psicologia dei personaggi ed esagerare l'importanza degli individui; mentre il giudizio scrupolosamente equilibrato, e sfumato con accortezza di storico e arte di scrittore, ha reso meno perspicua la caratterizzazione sintetica e il giudizio finale. Osservazione principale: lo Chabod si limita troppo esclusivamente all'analisi della classe dirigente, e in questa stessa dà troppo poca parte all'«opposizione costituzionale» (salvo Crispi), che pure doveva venire fra qualche anno al potere e fare essa la Triplice; e ancora nuove all'Estrema Sinistra, ciò che gli ha fatto trascurare i prodromi dell'irredentismo e di tutta la crisi 1877-1881.

Detto tutto questo, il libro dello Chabod rimane intatto come opera «pioniera», e anzi come qualcosa di più. Non solo si riconosce qui un territorio pressochè ignoto, ma se ne prende possesso. Agli altri, e a lui stesso, continuare nel dissodamento.

Luigi Salvatorelli

Maria Sole Agnelli taglia il nastro all'inaugurazione del Museo. Alla sua sinistra, il prof. Valletta. (Telefoto)

La Fiat dona un palazzo per il Museo della civiltà romana

La cerimonia dell'inaugurazione nel sito che doveva ospitare l'Esposizione Universale del 1942 - Un discorso del prof. Valletta - L'edificio sorse per iniziativa del sen. Giovanni Agnelli - Il collegamento con la Capitale

(Nostro servizio particolare)

Roma, 21 aprile.

Roma ha celebrato con molte manifestazioni il 2705° anniversario della sua fondazione, e tra esse ha assunto particolare importanza l'inaugurazione del Museo della Civiltà romana, un imponente edificio che sorge nella zona una volta destinata all'esposizione universale e che la Fiat ha offerto quale testimonianza del legame spirituale della più progredita industria italiana con il patrimonio di arte, di cultura, di religione di Roma.

Una nuova vita

La costruzione sorge appunto in quella vasta area a mezzogiorno della capitale che prese il nome di «E 42» e che avrebbe dovuto costituire, nella grandiosità degli edifici e nelle attrezzature, una vera città del progresso, una esposizione permanente di quello che l'Italia può offrire in ogni campo. La guerra impedì la realizzazione del progetto, le erbacce crebbero in quella amena valle che si spinge fino alle rive del Tevere nel suo ultimo tratto verso il mare di Ostia.

Ma da qualche anno un nuovo ritmo di vita batte sulle ondulate colline: cambiato il nome in E.U.R. (Esposizione Universale di Roma), il complesso si accinge ad un nuovo battesimo ed un referendum è stato indetto da un giornale della Capitale per dargli un definitivo nome «Valfiorita» è la definizione che finora detiene la palma, e probabilmente «Valfiorita» resterà. Essa accoglierà biblioteche, centri di studio, musei, mostre, manifestazioni di arte e di cultura, congressi, conferenze.

Il palazzo donato dalla Fiat sarà la sede, più che di un museo, di un centro di studi sulla civiltà di Roma. All'inaugurazione, insieme al sindaco Rebecchini ed ai sottosegretari Bubbio e Focaccia, erano il presidente della Fiat prof. Valletta e il vice-presidente Gianni Agnelli. Donna Maria Sole Agnelli ha tagliato il simbolico nastro giallo-rosso che sbarrava l'ingresso al Museo.

Il sindaco di Roma ha voluto ricordare come la Fiat, quando era presidente Giovanni Agnelli, volle addossarsi l'onere della costruzione dell'edificio per contenere la Mostra della Romanità e come, interrotta l'opera a causa della guerra, il successore del senatore Agnelli abbia voluto completare l'edificio che «per pregio di arte e nobiltà di materia prende posto degnamente accanto ai più insigni».

Il significato dell'offerta

Dopo che Rebecchini ha concluso rivolgendo un ringraziamento alla grande famiglia della Fiat, agli operai, ai tecnici, ai dirigenti, ha preso la parola il prof. Valletta.

«Intendo adempiere ad un dovere — egli ha detto: — ringraziare il Comune e l'E.U.R. di aver voluto realizzare in questo edificio offerto dalla Fiat il Museo della Civiltà romana. A tale intendimento si ispirava il sen. Giovanni Agnelli nel deliberare — dieci anni fa — questa costruzione. Grazie alla fattiva volenterosa cooperazione del prof. Testa, commissario dell'E.U.R. e del sindaco Rebecchini, la Fiat ha compiuto l'opera e oggi si onora di consegnarla in piena proprietà all'E.U.R. ed al Comune.

«Nel concetto universale della Romanità si conciliano tutte le energie di pensiero e di opere che concorrono all'evoluzione dei tempi e delle genti. Che questa sede del Museo della Civiltà romana sia stata offerta da una moderna industria italiana ha il significato di un tributo del lavoro di oggi al perenne insegnamento di Roma. Il sen. Agnelli, da forte piemontese, fece dell'amore alla città, alla regione, all'Italia un costante stimolo ad operare costruttivamente per il lavoro. E' con affettuoso orgoglio — ha concluso il prof. Valletta — che la Fiat vede ricordato il suo fondatore in questo edificio».

In occasione di questa cerimonia e ricorrendo l'anniversario della fondazione di Roma, l'amena zona dell'E.U.R., biancheggiante di marmi e di travertini nel verde dei pini e dei prati, è stata per la prima volta collegata alla capitale da un primo tronco di metropolitana. Domani il servizio sarà regolarmente attivato con sei coppie di treni giornalieri. Non più città morta, l'«E 42», ma centro denso di vita e di avvenire.

d. m.

La spedizione francese partita per l'Himalaja

Genova, 21 aprile.

Con il piroscafo «Risano», del Lloyd Triestino, che è partito a mezzanotte dal nostro porto, è salpata la spedizione francese che tenterà la scalata dell'Himalaja. La spedizione è composta dal capo Edoardo Frendo, un savoiardo di 42 anni, che ha fatto le più grandi ascensioni sulle Alpi e ha realizzato la scalata dell'Eperon Walker e delle Grandi Jorasses, da Lucien Georges e Victor Bussemberg, due parigini membri del Gruppo dell'alta montagna, dal cineasta Gerard Very, che girerà un film sulla spedizione, dall'esploratore Lamy, incaricato della parte scientifica, ed infine dalla dottoressa in medicina Plovier-Coupelle, la prima donna che fa parte di una spedizione francese dell'Himalaja.

Gli alpinisti sono in ottime condizioni di salute ed in particolare il capo della spedizione è felice di avere ottenuto finalmente il permesso per la realizzazione del suo progetto. Per ben due volte, infatti, erano stati rifiutati, per difficoltà di carattere internazionale, i visti necessari per la scalata ed egli, stanco di aspettare, aveva deciso di cambiare itinerario e di partire per il Perù. Ma l'8 aprile scorso gli perveniva telegraficamente il visto per l'India. Gli esploratori portano con sè un limitato quantitativo di bagagli e di materiale, tra cui costituisce una novità nelle abitudini degli alpinisti francesi, e ciò al contrario delle precedenti spedizioni dell'Annapurna e di Nanda Devi. La spedizione subito dopo l'arrivo si accamperà sul posto, al campo base ai piedi del ghiacciaio del Bhaghirati, alle sorgenti del Gange. Il campo sarà montato verso il 15 maggio e per la durata di un mese i membri della spedizione compiranno le loro scalate alla parete nord-est del Chan Khamba, alto circa 7200 metri. Complessivamente la spedizione si fermerà fra i ghiacciai dell'Himalaja due mesi.

GIOVANNI PASCOLI COMMEMORATO A BARGA

Stormi di ragazzi pregano per il poeta

Verdi terrazze, casali, cipressi, in una conca di luce - La casa di Castelvecchio ove, a 87 anni, vive Mariù - La Messa nella cappellina: fuori, sull'aia, il gran pellegrinaggio di scolari dice il *Pater*

(Dal nostro inviato speciale)

Lucca, 21 aprile.

Cercherò di descrivere un avvenimento mite e sereno del quale sono stato testimone, domenica scorsa, in uno dei più bei paesi d'Italia: la commemorazione a Barga della figura di Giovanni Pascoli nel quarantennio della sua morte.

Dalla stanza dell'albergo dove alloggiavo — che ha nome Libano — cominciai a udire di buon mattino un mucchio lungo di grossi motori, giù, a valle, come di una lunga d'autocarri in tempo di guerra. Mi affacciai alla finestra e guardai il bianco filo della strada che sale da Borgo a Mozzano nella valle scintillante alla primavera: torpedoni azzurri correvano dentro al sole e alla polvere, piccolini per la distanza, inflati appunto sul filo della strada uno dietro l'altro come grani d'una collana. Era il turismo, se così mi è lecito dire, di Giovanni Pascoli, per Giovanni Pascoli: un candido turismo di scolari, di professori, di presidi, un turismo che aveva per Baedeker l'antologia Fior da fiore e per passaporto la pagella.

In breve Barga adorò tutta di lavagne, di registri, di compiti in classe, fu tutta una «Scuola B», una «Quarta C», un ginnasio, un liceo. Non so da quante scuole di Lucca, di Pisa, di Pistoia, di Firenze, da quante scuole della Toscana, insomma, fossero convenute a Barga intere classi. Certo è che qualcosa incominciava a mettermi nell'anima un tal tremore quasi che improvvisamente qualcuno — compagno di banco o insegnante? — avesse potuto domandarmi l'aoristo di un verbo irregolare greco. Del resto, per l'aria correvano già voci fresche, di ragazzetti e ragazzette che recitavano con compiacimento:

O Valentino vestito di nuova
come le brocche dei mascherini...

In quel grato aroma di «passeggiata scolastica», confuso nella moltitudine di scolari e scolare, sulli el Duomo di Borgo Vecchio, in vetta al colle sul quale è posto il piccolo delizioso paese, con le sue case linde dai tetti rossi, con le sue strade scoscese lastricate di pietra grigio-perla, con le sue carrate precipiti, anguste come corridoi d'un labirinto, con le sue piazzette salienti, con le sue chiesine elementari, e con le sue targhe che ricordano Pascoli, Pascoli e poi ancora Pascoli (e con la ingratezza, poichè Barga, più che di lire, vive dei dollari e delle sterline dei suoi figli emigrati negli Stati Uniti e in Scozia, tanto che lo stesso Pascoli scriveva: «Qui son tanti americani, che il paese può ben chiamarsi un'America, America yanké e America latina insieme...»).

Al piazzale del Duomo mi apparve il miracolo; mi apparve, dico, uno dei più grandiosi e al tempo stesso manueti panorami del mondo. Si levavano tutta attorno, contro l'orizzonte, splendenti profili di monti — a levante l'Appennino, a ponente le Alpi Apuane — e disegnavano, sotto la volta azzurra del cielo, un mastodontico cerchio dall'andamento amplissimo, ricco di estri — ora impervio ora austero — che costituiva un «panorama» nel più letterale senso greco della parola, precisamente un «veder tutto» totale e definitivo: la vergine potenza della granitica roccia, nell'alpe del marmo, là giù, sopra Viareggio, e i clivi selvosi dei colli, là sù, all'est.

Amore della campagna

Nella zona descritta dal cerchio dei monti, i verdi scalini delle terrazze dei coltivi, i prati, i maggesi, i poggi coi casali tra i bruni candelabri dei cipressi, le campane marrone dei fienili e dei pagliai, i filari di piatani, i boschi di castagno, i grumi di case dei borghi, le macchie chiare dei cascinali, i gracili fili dei sentieri e le pennellate lunghe degli stradali erano immersi in una cristallina luce di smeraldo che placava ogni esuberanza di colore in soavissimi equilibri tonali di pittura a fresco. Volavano, in quella luce, le voci delle campane con un puro timbro musicale da sala per concerti: il gorgheggio dell'uccello, il mugghio del bove, il canto del grillo, il latrato del cane, la stridore della catena d'un pozzo, il grido del bifolco, eccetera, acquistavano entro quei limpidi spazi una evidenza incisiva di domande poste dalla natura all'uomo, come battute d'un dialogo le quali attendessero una risposta.

Si capiva di lassù, ecco, Pascoli onomatopeico che gremisce la sua poesia del verso della cinciallegra e della scricciolo, del trillare del grillo, del fruscio della canna, del din don della campana e simili. Si capivano certi suoi «tr tr tirli tirli», certi suoi «zi zi zi», certi suoi «zicce cicè» che a più d'un lettore oggi paiono tanto molesti. Meglio si capiva la sua vena georgica, ed il disperato suo illanguidirsi, pensoso lezioso, talvolta, nell'amore della campagna frantumata nel dettaglio, nell'amore minuto al fiore, alla foglia, al filo d'erba, alla zolla; e persino quel suo impegno accorato nel travasare nella lingua autentica il gergo dei contadini italianizzato: un gergo che più d'una volta ha reso la sua poesia bisognosa d'un vero e proprio glossario, quasi essa rasentasse i confini del dialetto.

Alle 10, nella luce smagliante della mattina che via via si faceva matura, la folla degli scolari, dei professori, dei presidi e degli stessi bargagnani favvezzi da quaranta anni, ormai, a vivere come dentro le pagine d'un testo di letteratura per le scuole, per quell'ora divennta la loro contrada viva incarnazione d'un poeta) scese in processione a Castelvecchio. Castelvecchio di Barga è un poco il Gardone di Pascoli; e la «bicocca di Caprona» — vale a dire la rustica casa che egli acquistò a rate, nel 1896, iniziando nel pagamento con l'oro delle medaglie vinte nel internazionale di poesia latina ad Amsterdam (pesavano 250 grammi ognuna, ed egli vinse quel premio ben tredici volte) — è un po' «il Vittoriale» di Pascoli.

Come il Vittoriale, con la sua magniloquenza compositiva tutta pregna di richeggiamenti eruditi, sia pur fittizi, riflette a guisa d'uno specchio la personalità di D'Annunzio, così la Castella di Caprona con il suo taglio casalingo tra di cascinale rustico e villa di campagna, riflette la personalità di Pascoli. Al Vittoriale le copie dei Prigioni di Michelangelo e la prua d'una nave di guerra, alla Bicocca di Caprona, un ceppo di edera che si arrampica allo specchio della facciata a fronte della valuta ed un asilo per la prima educazione e assistenza ai fanciulli di Castelvecchio, dedicato alla memoria dei genitori del poeta, Caterina e Ruggero Pascoli. Sia al Vittoriale che alla casetta di Caprona le tombe dei due poeti, in questo tra loro simili: nell'atmosfera vagamente enfatica di sacrario che spira attorno al loro sepolcro, e che li accomuna in una parentela di tempi ormai remoti al gusto magro dei nostri giorni.

Lo spirito religioso

Alle ore 11, Pala — oggi divenuta piazzale — antistante a casa Pascoli era gonfia di quella gentile moltitudine di scolaresche e maestri che ho detto sopra. Nella cappellina ove riposa il poeta, un sacerdote, professore del Liceo Ambrosiano di Milano, celebrò la Messa in suffragio alla morte del poeta, una Messa al campo quasi — una Messa campestre, dico, pascoliana anch'essa — poichè, la cappellina non potendo contenere se non una ventina di persone, il gran pellegrinaggio dovette starsene all'aperto, a segnarsi devotamente e a mormorare il Pater noster sotto il sole e il volo delle rondini, riguardando, invece che l'altare, lo stendardo del Comune di San Mauro, arrivato alla spicciolata da quella specie di «ingrata patria non aveva le mie case» che in certo senso fu per il Pascoli la sua nativa Romagna.

Finita la Messa, il sacerdote, prof. Mario Biagini, si fece sull'uscio della cappellina a celebrare lo spirito religioso del poeta. La nuova presentato al pubblico il Magnifico Rettore dell'Università di Pisa, il quale, nella sua veste di professore d'agraria, aveva avuto agio di sottolineare in dolcezza della poetica pascoliana con quella purissima scienza delle scienze che è l'agronomia.

Quanto all'oratore salesiano, con quale impeto le sue parole illustrarono la religiosità del Pascoli! Nella sua veste nera, ritto come un capitano che pronunciasse un messaggio di guerra ai soldati, la testa levata ben alta di contro agli ascoltatori, con accenti appassionati da pulpito anche non tentava egli di nascondere il largo, pacato e pio panteismo del Pascoli ad una più rigida ortodossia? Sotto quel gran cielo, le sue parole risuonavano così esclamative, che si pensava il Pascoli stesso potesse ad un tratto esserne risvegliato nella vicina tomba; e venirne fuori a fare un dolce sorriso di meraviglia e senza dubbio di affetto, agli scolari, ai presidi, ai professori e a quel prelino che combatteva una battaglia di fede e di intelligenza, sia pure un tantino fuori di proporzione.

«Homo sum»

Dall'interno della cappellina, una ascoltatrice di eccezione seguiva le veramente alate proposizioni dell'oratore: Maria Pascoli, Mariù, la sorella piccolina del poeta, la vecchina che oggi, a 81 anni, mette ancora nella casa di Caprona il palpito vivo di carne e di sangue del poeta così facendone un'autentica dimora umana prima che un immoto monumento nazionale.

Sulla maggiore piazza di Borgo Vecchio, alle 3 del pomeriggio, fu Antonio Baldini a darci la giusta misura della personalità pascoliana, in uno di quei discorsi che in questo caso si chiamano ufficiali e che, nel caso di Baldini, non possono essere se non una pacata, dolce e arguta contemplazione d'una avventura umana nel mondo dello spirito. Una contemplazione dell'opera di Giovanni Pascoli, dalla quale è scaturita ancora una volta la «incognita pascoliana», l'interrogativo ammirato e intuivia sconcertante dei «fu vera gloria?», ma anche tutta la sonora onda di affetto d'una generazione che, nella multiforme opera di Giovanni Pascoli, parve a un certo momento trovare un largo invito a non dimenticare i valori sostanziali della condizione umana, alla soglia delle catastrofi del secolo nuovo.

Ma ecco, forse l'altro ieri, a Barga, si è un poco dimenticato quel brevissimo brano nel quale Giovanni Pascoli si addolora che ad ogni costo gli uomini volessero scoprire una sua particolare configurazione fatta di convenzione. Quel brano in cui dice: «Sogliono chiedere (di me) non chi sei?, ma che cosa sei?, cioè di quale parte? Di nessuna: homo sum». Si è dimenticato, dico, che, malgrado tutta l'arte e l'artificio della sua immane fatica di poeta e di umanista, egli stesso, di se stesso, non aveva chiara se non la visione della sua incrinità.

Virgilio Lilli

Un vestito da sera parigino presentato con altri nuovi modelli a Rio de Janeiro.

Un congresso a Milano sul farmaco antitubercolare

Fatto il punto in base alle centinaia di casi clinici dei sanatori lombardi

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 21 aprile.

Gli americani hanno curiosamente definito «drammatici» i dati stupefacenti di eccezionale rapido miglioramento soggettivo ed esteriormente visivo dei malati di tubercolosi dopo una breve cura a base di quel nuovo farmaco, l'idrazide dell'acido isonicotinico, di cui si sta non certo spegnendo, bensì acuendo fortemente l'eco della scoperta. Scomparsa della febbre, sia pur talvolta dopo una fugace ripresa termica; ripresa sorprendente dell'appetito, talora famelico; ritorno impensato dell'accrescimento del peso; fuga della tosse; riduzione dell'escreato; stato psichico riportato alla serenità e per certi soggetti sino ad un'euforia, comprensibile se sino all'ieri essi erano convinti di trovarsi irrimediabilmente nell'anticamera dell'aldilà.

Un dramma in realtà c'è, ma per l'agente della tubercolosi, il bacillo di Koch. Difatti, a ricercarlo nell'espettorato dei pazienti che prima lo disseminavano in larga copia, eccolo — ci annunciavano gli americani — ridotto a percentuali scarse e perfino nulle; eccolo, ad ogni modo, sotto le lenti del microscopio indagatore, apparir spogliato della sua figura snella ed elegante, sgretolato invece e frammentato, granuloso. Ma vero dramma per malati e medici sarebbe stato se alla notizia della potenza del nuovo farmaco, invero lanciata d'oltre oceano nella primissima informazione in tono alquanto incauto, fosse poi seguita una messa a punto troppo disillusiente.

Poichè i risultati delle indagini cliniche in Italia sono in continua evoluzione, possiamo, dopo la nostra inchiesta sulle resultanze ottenute al Forlanini, puntualizzare ora quanto è scaturito dall'imponente convegno dei tisiologi, svoltosi ieri alla clinica medica universitaria, attraverso innumeri deposizioni circostanziate della casistica di numerosi istituti e sanatori prevalentemente lombardi.

Il farmaco, secondo le nuove ricerche del prof. Trabucchi, provoca «in vitro» veri danni alla struttura dei germi tubercolari, incidendo più o meno profondamente sui suoi processi vitali. Poichè agisce elettivamente sul bacillo di Koch è evidente che questo batterio ha un lato debole del tutto particolare, la cui conoscenza potrà condurre a nuove conquiste farmacologiche. Anche perchè l'idrazide non agirebbe, come si prospettava sino ad ieri, per antagonismo, cioè interferendo su sostanze necessarie allo sviluppo del germe. Difatti nessuna sostanza, ad eccezione della vitamina B2, è stata capace di permettere lo sviluppo del bacillo con una certa quantità di idrazide.

Ancora in laboratorio, e se ne intuirà l'importanza per la clinica, si è visto che l'associazione dell'idrazide isonicotinica alla streptomicina ne potenzia l'azione; mentre questa si annulla se si introduce contemporaneamente anche il Tbl, altro farmaco antitubercolare.

Sottolineato va il pregio dell'idrazide, ancora rilevato dal Trabucchi, di penetrare assai facilmente nella compagine dei tessuti, contrariamente alla streptomicina; sopra di questa ha pure il vantaggio di passare con facilità dal sangue al liquido cefalo-rachidiano, oltrepassando quindi le barriere meningee; il che la dovrebbe rendere idonea a combattere pure le meningiti tubercolari anche con la somministrazione per bocca. (Vedremo in seguito quanto in tale malanno sia già fatto il prof. De Toni).

Infine pare che agisca non solo per l'aggressione diretta del bacillo, ma pure attraverso stimoli su ormoni e particolarmente su quello antelpofisario.

Dal punto di vista clinico, dai resoconti dei vari tisiologi, dopo la dotta impostazione del prof. Carpi, è scaturita unanime la conferma dei risultati terapeutici per quanto riguarda i miglioramenti d'ordine generale già noti. Qualche eccezione, naturalmente, non manca, sebbene rara. Nei sanatori ormai spira aria migliore; chè il sonno non è più disturbato dal frastuono delle tossi ribelli ed i ricoverati sembrano avere più confidenza nell'avvenire.

Certo l'occhio critico dei medici non disarma mai e pertanto non tutte le fughe dei germi tubercolari dall'escreato son passate senza severi controlli; cosicchè talvolta con speciali mezzi di indagine sono stati scovati bacilli ove parevano scomparsi totalmente. Cionostante si ritengono esatte, per chi ami cifre, ad esempio, le percentuali del prof. Perin in base all'esame di 251 tubercolotici in cura da una quarantina di giorni: scomparsa totale dei bacilli dall'espettorato nel 17,8 per cento; diminuzione notevole nel 37,5 %; quantità invariata nei rimanenti casi. Anche il pesa qualche volta, sia pur rara, invece di aumentare ha subito lievi discese.

Ma quel che di nuovo ha apportato il convegno in confronto alle precedenti inchieste (effettuate dopo minor tempo dall'inizio delle cure) riguarda l'andamento del processo tubercolare all'interno dei polmoni. Lo stesso prof. Perin ha dichiarato che all'esame radiologico ha notato un miglioramento nel 42,3 % dei casi; stazionarietà nel 53,6 %; nel 3,8 % peggioramento. Quanto ha particolarmente stupefatto è stata la dimostrazione radiologica (con speciale indagine stratigrafica) di qualche caso di riduzione o addirittura di scomparsa di caverne di recente formazione. Giustamente è stato detto di non esagerare la portata di tali constatazioni, anche perchè la diminuzione delle cavità può essere attribuita ad un fenomeno di drenaggio e di rilasciamento delle pareti (dapprima fortemente distese come elastico da una sorta di insufflamento) mediante lo sblocco di un piccolo bronco otturato da materiale tubercolare e che tornerebbe a funzionare da canaletto verso l'esterno. Interessante, ad ogni modo, è che molte radiografie han dimostrato quanto lo spessore del cercine che contorna le caverne recenti si assottigli dopo cura idrazidica. Se talvolta talune caverne appaiono invece più evidenti gli è perchè prima erano alquanto offuscate alla visione radiologica da certi fatti cosidetti essudativi che il farmaco è capace di far sparire. Facile è, ad ogni modo, veder la caverna più pulita. Tutto ciò, naturalmente, non autorizza a preconizzare l'abbandono della collassoterapia, che mette il polmone in condizioni di riposo; bensì appare nel complesso un mezzo per ricondurre a tale metodo di cura anche casi precedentemente in condizioni inoperabili; il che è pur stato dimostrato nell'interessante convegno, nel quale sono stati messi a punto anche altri problemi, che esce lo spazio non ci consente di illustrare.

Angelo Viziano

Studio Stile

ad occhi chiusi?

Sì!

...ma sapone da toeletta

VIDAL

LAURO OLIVO

...scegli il sapone come scegli il medico!

Fate bene i vostri conti!

Un lenzuolo può pesare più di un chilogrammo e mezzo ed una coperta copriletto pesa due chilogrammi.

lire 83.000

mod. 40

La Candy

è la vostra lavatrice perchè in meno di sette minuti lava tre chilogrammi di biancheria.

officine meccaniche Eden Fumagalli - monza

Madre e figlia avvelenatrici dei mariti comparse davanti alla Corte d'Assise di Torino

Rievocazione di una tragica serie di episodi - L'arsenico trovato nei visceri dei due defunti - L'interrogatorio delle imputate e la prima arringa di difesa

A quindici giorni di distanza dalla condanna in Appello alle Assise dell'avvelenatrice di Candiolo, Margherita Picco, ecco di scena nella cronaca giudiziaria le due avvelenatrici di Valenzani d'Asti, ed è di scena sempre — come del resto anche all'estero in crimini di veleno — l'arsenico elemento predominante. Il romanzo dell'arsenico è antico e questo metalloide, detto del green «arsen», giallo, e «nikos», vinco, per le proprietà venefiche dei suoi composti. Il suo uso è diffuso pel facile acquisto che se ne può fare dato il suo largo consumo in agricoltura nelle nostre campagne. È di colore grigio, fragile, a frattura brillante, insipido e insolubile nell'acqua. Riscaldato emana però un odore ben caratteristico analogo a quello dell'aglio. Nell'episodio di Candiolo con scopo criminoso l'imputata disse per far venire un mal di pancia a persone con cui era in attrito) v'era stato messo in una marmitta dove erano a bollire pasta e fagioli, una quantità ultra velenosa. La famiglia che doveva mangiare quella minestra se ne accorse appunto dal caratteristico odore e fu salva, epperciò anche l'avvelenatrice fu salva, ma dall'ergastolo. Pertanto venefizio si buscò 12 anni ridotti poi a 8 dalla Corte d'Appello.

L'arsenico nei processi dà sempre luogo a discussioni. Chi l'ha propinato? even il problema. È un ricostituente normale in dosi minime; piccole quantità possono provenire anche dall'alimentazione e la grande diffusione in natura di questo elemento rende possibile la presenza, in un organismo, di arsenico accidentale. Per di più si riscontra in cadaveri e può rappresentare la traccia di cure arsenicali medicamentose. La sua presenza, «post mortem», può anche attribuirsi al terreno dello sepolcro, allo stesso del feretro, alla vicinanza di speciali coltivazioni, a scoli o spurghi d'acqua. Nei processi il romanzo dell'arsenico dà luogo sempre a grandi dibattiti tra periti e consulenti, oratori della legge e difensori. Tale è il caso delle due orgolesane di Asti che si presentano patrocinate da quattro avvocati.

Le due imputate — Carmelina Galliano di 54 anni e la figlia Maria maritata Perenne di 35 — vengono processate alla nostra Corte, appellanti dalla sentenza della Corte di Assise di Cuneo che nel 1947 le condannava all'ergastolo. La situazione processuale si presenta molto strana. Pubblico ministero e difesa chiedono l'assoluzione per mancanza di prove. Questo due contadine di precedenti incensurati, una in attesa che davanti ai primi giudici popolari si sono precipitate sempre innocenti.

Le due imputate hanno l'apparenza di massaie rurali benestanti. Vestono con proprietà in gioventù un abito non privo di una certa grazia a sbuffi di seta od in cotone coperto da un fazzoletto come usano e mostrerino d'una certa età.

Presiede la Corte un magistrato che fece quasi tutta la sua carriera a Torino, l'ave. Cottafava, già della Procura Generale, passato Presidente della Corte d'Assise di Vercelli ed ora di quella di secondo grado di Torino. Sostiene l'accusa il P. G. Diotello.

Il Presidente riassume a lungo le date delle denunce i cognomi di coloro ai quali sono legate le due imputate risalendo al 1943-46. Carmelina Galliano abitava, con il marito Carlo Perenne e la figlia Maria, in una modesta casa colonica di Valenzani, una frazione di Castagnole d'Asti. La loro vita si svolgeva sui soliti binari di una qualsiasi famiglia rurale. Tutti e tre lavoravano i campi ed avevano poco sentore. Nel novembre 1945, quando già Maria Perenne si era sposata con un agricoltore di Chieri d'Annone, la figlia Fiorino Maggiora, il padre Carlo prese stranezze disturbi viscerali.

Avvelenato o suicida?

Egli soffe sempre peggiorando anche dopo quelle sofferenze cessava di vivere. La vera causa dei suoi decessi studi al solito, ma rimase per la squadra i lievi sospetti svelatosi a causa e cominciarono a rendere la loro posizione critica.

Il giovane Fiorino Maggiora, dicesto di quella sventurata famiglia, angelo la notte dell'agosto all'ospedale e fece testimonio il giudice. Il 17 luglio 1946 avvenne un'altra sciagura. Il Maggiora rivolse gli stessi sintomi che avevano causato la morte del suocero. Anch'egli fu curato con estrema attenzione, ma non ebbe il tempo di rassicurare il medico. Cinque giorni più tardi venne trovato in fondo allo stretto pozzo, situato a fior di terra nel centro del cortile della casa colonica. Il cadavere, completamente nudo, presentava una vasta ferita al cranio. Anche a lui, come al suocero, fu data regolare sepoltura. Le indagini dei carabinieri si erano concluse ritenendo che il disgraziato contadino fosse «deceduto per suicidio mediante annegamento». Egli aveva dei resti precedenti funebri di suicidi.

Sorsero voci d'accusa e il Procuratore della Repubblica di Casale, dott. Casalegno, ordinò l'autopsia d'entrambi i cadaveri. Questa riscontrò tracce di arsenico sufficienti — dichiarò il perito — ad ammazzare più di venti persone». Fiorenzo Maggiora era stato ucciso a randellate e poi gettato nel pozzo. Dopo un simile referto, Carmelina Galliano e sua figlia Maria Perenne furono arrestate.

Sottoposte ad estenuanti interrogatori, continuarono sempre a proclamarsi innocenti. «Per qualche motivo — esse domandavano — avremmo dovuto uccidere i nostri uomini?».

Misterioso il movente

Il Presidente nella sua diligente relazione continua. Non si può parlare di ragioni d'interesse perchè allora non esistevano divergenze di questa natura. Non sembra neppure che si tratti di un desiderio insano di libertà da parte delle due donne. Le due coppie, infatti, furono descritte come modello di fedeltà e di reciproca comprensione. Passa allora? Anche questa ipotesi sembra calere, specie se si analizzano le figure delle due imputate. La Simone Galliano è la tipica contadina dal Monferrato, arzilla e forse un poco arida; la figlia Maria è una giovane campagnola piemontese, agile e svelta.

Il mistero si complica maggiormente quando si apprende che la sorella di Maria Perenne, Ortensia Maggiora, sopravvisse miracolosamente ad un avvelenamento di arsenico da lei riportato dopo aver inserito dello zucchero che le era stato regalato dalla giovane nuora.

Terminata la rievocazione di questa tragica serie di episodi — ascoltata col più vivo interesse da parte d'un pubblico affollato — il Presidente inizia l'interrogatorio della giovane Maria Perenne.

Presidente — La notte in cui vostro marito Fiorenzo è precipitato nel pozzo che fu trovato aperto?

Imputata — Avevo veglinto mio marito sofferente di mal di stomaco fino alle 2 di notte, poi m'ero addormentata subito di un sonno profondo.

Presidente — E non avete udito le urla disperate, intese dai testimoni che abitavano nelle vicinanze della vostra casa?

Imputata — Mi parve di udire qualcosa. Escludo però che fosse mio marito.

Presidente — Come può vostro marito cadere in un pozzo tanto stretto che un corpo umano a stento vi può entrare?

Imputata — Se lo sapessi, lo avrei già detto.

Presidente — È stato accertato che quando vostro marito già incosciente dall'arsenico, venne tolto a fatica e a stento nel pozzo, le luci di casa erano accese e furono spente poco dopo. Chi ha commesso l'intervallo?

Imputata — Ho già dichiarato che io dormivo; non posso sapere nulla di quel che avvenne fra le 2 e le 5 di quella notte fatale.

Presidente — Voi pure avete dichiarato a un'amica che appena non si stava male a condizione di poter cambiare marito dopo qualche anno.

Imputata — Non ricordo esattamente quelle che dissi. Ma sono sposata da vent'anni e avevo sperato che la vita mi avesse riservato qualche sorpresa. Se luci di casa erano accese furono spente poco dopo. Che io commettessi l'intervallo?

Presidente — Voi siete maestra di avere avvelenato vostro marito e vostro genero con forte dose di arsenico.

Imputata — Non ho inciso nessuno. Con mio marito andavo d'accordo. Dalla sua scomparsa avevo tutto da perdere, nulla da guadagnare. Anche verso mio genero nutrivo sentimenti di affetto. Maria e Fiorenzo si amavano; suo marito si opponeva al matrimonio; le attorni riuscì a raccogliere 150 mila lire per acquistare i mobili.

Presidente — Deve tenervene conto?

Imputata — Noi contadini abbiamo due sentimenti: con l'arsenico. Lo teniamo soprattutto e non abbiamo paura di avvelenarci.

Presidente — Voi istituì non vi siete avvelenate, ma gli altri sono morti.

Imputata — Io non ne posso niente.

L'arsenico nella zuccheriera

Apriamo una parentesi pel pubblico. Risulta dall'istruttoria processuale che in una zuccheriera in casa delle imputate vennero rinvenuti mezzo allo zucchero, arsenico nella proporzione del 3 per cento. In un cucchiaino vennero trovati 15 ctgr. d'arsenico, sufficienti a determinare la morte d'un adulto.

Furono pure trovate polveri di dubbia composizione ed efficacia contenenti talco, saccarosio, solfato di magnesio, bicarbonato di sodio e acido tartarico e indine un pacchetto con la scritta a penna «sale purgativo» e contenente invece probabilmente una confusione di medicamenti.

Proseguendo nel suo interrogatorio la Galliano riceve il suo matrimonio e racconta:

— Sposai mio marito per amore. Era giovane, aveva appena 19 anni e lo sposai ugualmente. Mio padre voleva che io sposassi un altro perchè era più ricco, ma io non la ascoltai e sposai quello cui volevo bene.

— Vostro marito era in buona salute?

— Mio marito soffriva di ulcera e parecchie volte durante il lavoro s'arrestava per terra e si contorceva il ventre per i dolori. Quella notte in cui mio marito si sentì male mandai un ragazzo vicino di casa a chiamare il medico. Questi arrivò, fece un'iniezione e mi assicurò che mio marito si sarebbe rimesso in poco tempo.

A domanda l'imputata acconsente: — Mio marito quando si mise in letto accusava altre ai dolori dell'ulcera e della tenia un'assai impressionante.

— Che comprava le medicine?

— Direttamente mio marito. Però le non gli diedi le dette medicine, ma fu lui che le ingoiò.

Ancora a domanda l'imputata risponde: — Non ho sentito gridare quella notte che morì mio genero. La mia camera è distante da quella di mia figlia. Quando questa, che non avendo trovato più a letto il marito si era portata nel cortile per cercarlo e gridava: «Fiore! Fiore!» lo raggiunsi. — Ma cosa vuol da Fiore? Sono qui io, se hai bisogno di Fiore». Mia figlia mi disse che cercava suo marito non avendolo più trovato nè a letto, nè in casa.

Caduto accidentalmente?

Aggiunge infine un particolare che potrà essere interpretato in vario modo. «Il fratello del defunto Perenne — essa dice — cioè l'Ernanin, quando venne a trovare mio genero già cadavere esclamò commosso: «Perdonami, Fiore!».

«Ma con quale — soggiunge la vecchia — non voglio proprio dire che sia stato lui ad ucciderlo».

Circa la morte del Fiore, la suocera ripete che nella fatale sera non udì alcun grido d'aiuto da parte del genero. Ella suppone che sia caduto nel pozzo e che le ferite alla testa siano state prodotte da pietre che sarebbero cadute dopo di lui nel pozzo stesso. «Per prendere l'acqua mio genero ha dovuto spostare la lastra che era tenuta ferma da alcune pietre e mattoni. Questa è una supposizione».

L'imputata chiude il suo interrogatorio affermando che diede al genero 150 mila lire per aggiustare la casa e ciò starebbe appunto a dimostrare il suo affetto.

In fine d'udienza ha parlato un difensore, l'ave. Germano circa l'assoluta mancanza di una causale di sì tragico duplice avvelenamento e omicidio e la mancanza di prove atte a convalidare la tremenda condanna di due ergastoli.

Stamane parlerà pure in difesa l'ave. Gilitò e forse dopo l'arringa dell'ave. Caire di P. C. la requisitoria del P. G. e le arringhe degli avvocati Dosi e Quaglia. A sera tarda la sentenza.

ERCOLE MOGGI

Maria Perenne e la madre Carmelina Galliano

Il processo alle Assise di Novara pel duplice omicidio di Oleggio

I maggiori imputati asseriscono di aver agito per ordini ricevuti

Novara, 21 aprile.

Davanti alla nostra Corte di Assise (presidente Sicher, procuratore generale Casalegno, cancelliere Marchisi, cancelliere Bellomo) ha avuto inizio stamane il processo per l'uccisione del medico condotto di Oleggio, Arturo Bonini di anni 44 e del vigile urbano Carlo Colombo. Dei sei imputati solo Maria Migliavacca di 47 anni è comparso in stato di arresto; tutti gli altri, gli ex-partigiani Franco Cassani detto Franz di 38 anni da Lesa, Otello Sarti di 30 anni da Mantova, Alfredo Soncini di 36 anni pure da Mantova, Liliano Peretti nato 25 anni fa a Borgosesia e Mario Mocatalli di 45 anni da Borgosesia, sono a piede libero. Tutti debbono rispondere di concorso in omicidio, sequestro di persona, occultamento di cadavere a furto, per avere più o meno direttamente partecipato all'uccisione del dottor Bonini e del vigile urbano Colombo.

La due odierne udienze, quella del mattino e quella del pomeriggio, sono state interamente occupate dall'interrogatorio degli imputati. Il Soncini ha ammesso di essere l'esecutore materiale dei due omicidi, ma ha soggiunto di aver avuto l'ordine, per quanto riguarda la soppressione del medico, avvenuta la sera dell'11 maggio 1945, dal suo comandante, il Sarti. L'imputato ha definito il medico un fascista che aveva iniziato morire per mancanza di cure un partigiano ferito, certo Orsola, a riguardo del quale il medico avrebbe detto: «Muoia pure, tanto caro più che meno poco importa». Per quanto riguarda invece l'uccisione del Colombo l'imputato ha raccontato che a dare l'ordine di arrestarlo fu il Sarti, ma che ad ordinarne la fucilazione fu il comandante americano della piazza di Oleggio, capitano James Gray. L'altro imputato, il Peretti, che nelle esercitazioni si accompagnava al Soncini ha in sostanza ripetuta la stessa versione dei fatti aggiungendo però che a dare gli ordini furono insieme il Sarti e il Cassani. Quest'ultimo ha negato, nel suo interrogatorio, di avere mai dato ordini di sopprimere il dott. Bonini. Si sapeva però trattarsi di persona da «far fuori», per la mancata assistenza ai partigiani Cresta. Tale episodio, ha detto il Cassani, è stato riferito al comando partigiano da due dottori di Oleggio i quali intendevano con ciò scindere le proprie responsabilità da quelle del dottor Bonini. Il Sarti ex-comandante di brigata partigiana e attualmente attore comico di prosa, si è assunto tutta la responsabilità della faccenda scagionando gli altri. «Le informazioni che avevamo sul dott. Bonini al comando partigiano — ha detto — erano fra le altre quelle fornite dal medico di Oleggio che parlò dei Bonini, squadristi, sciarpa littorio, pieno di astio verso i partigiani e che aveva lasciato morire dissanguato il partigiano Cresta». E il Soncini, ha soggiunto, ordinando la fucilazione non intendeva che fare giustizia».

Quanto alla uccisione del vicile urbano Colombo, il Sarti ha ammesso di avere dato l'ordine di arrestarlo a seguito della denuncia del Migliavacca, informatore dei partigiani, le cui segnalazioni si sono sempre rivelate esatte. Il Migliavacca, a sua volta, si è battuto strenuamente per allontanare da sè l'accusa di aver fatto la delazione, per eliminare col Colombo un teste di certe sue malefatte di cui il vigile urbano era al corrente e si appresterà a riferire a chi di dovere. L'imputato Moscatelli, che si trovava per caso la sera del 9 maggio 1945 ad Oleggio, si trova coinvolto in questo processo per avere accettato l'invito del capitano americano ad assistere all'uccisione del Colombo.

Giornata laboriosissima quella di oggi, caratterizzata da vivaci scontri tra difensori e avvocati di Parte Civile.

Mortale investimento

Vercelli, 21 aprile.

Nei pressi del cavalcavia del Belvedere, a Vercelli, nel tratto di corso Fiume, un giovane, provando una motocicletta, investiva il signor Pietro Gallese di 72 anni, da Faruna (Parma). Per le gravi ferite riportate, il vecchio decedeva dopo parecchie ore di agonia.

Sullo schermo

IL SEGNO DI ZORRO, di M. Soldati (Vittoria) — Questo film che Mario Soldati ha realizzato con un soggetto di Marchesi, Amendola e Maccari, è una parodia dei tanti derivati dal famoso e ormai lontanissimo film di Douglas, «Il segno di Zorro», che tanto contribuì alla fortuna del cosiddetto genere di «cappa e spada». Qui si immagina che il figlio di Zorro, degno in tutto del grande genitore, abbia un rampollo che forma la disperazione della sua vecchiaia, mite, cattolica, bonaria oltre ogni dire; e questo, come conseguenza, il medico di famiglia, in seguito a una botta in testa ricevuta in gioventù, che gli avrebbe altrasì la natura. Basterà infatti che il ragazzo, cacciato di casa dal furente genitore, riceva accidentalmente un'altra percossa al capo, perchè da timido rideventi un leone, conquistatore di donne e spadaccino irresistibile. E poichè altre botte seguono, assistiamo a un alternarsi delle due nature, o alle complicazioni che ne derivano alla vicenda farnesca, imperniata su un complotto politico e ambientata in un castello pieno di tranelli, preparati per il nipote di Zorro che però tutti li evita. L'eroe è Walter Chiari, abrigliato, atletico e divertente secondo il suo solito; e nel gioco della metamorfosi da cavaliere a saltimbanco, a suo agio in modo speciale. Vittorio Gassmann gli dà la replica sostenendo con lui il lungo e buffonesco duello finale con ogni sorta di armi, che è l'episodio più vivace del film. Della Scala, Michèle Philippe, Ninchi, Favese e Tumiati sono gli altri interpreti.

vice Gargarico.

BORSE

Il mercato borsistico a fine maggio si è iniziato sotto una impronta di evidente incertezza impostazione causa, come in genere dimesso, attività molto modesta e lieve di scivolamento verso un progressivo ripiegamento per effetto di offerte assolutamente da un determinato sceglisto. A metà borsa l'atmosfera di borsa è apparsa alquanto rinfrancata: i compratori hanno assunto un atteggiamento più energico, rivolgendosi alle Fiat, al gruppo Finsider, alle Montecatini, ai tessili ed agli elettrici. La media ha beneficiato per riflesso di una distensione complessiva in sede di compilazione del listino. Ancora nell'immediato dopoguerra il denaro ha operato su prezzi superiori più larghi il mercato si è adagiato in un lembo di equilibrio alquanto ai massimi raggiunti. Titoli di stato stazionari. Diritti Elettrici 41,75 le azioni Bastogi e Siam sono state quotate ex-dividendo (rispettivamente L. 6 e L. 24).

	19	21		19	21
Ren.02	64 70	64 70	Montd.	1397	1410
Rend3½	66 60	67 —	Tor.N.	90 —	90 50
» r. e.	66 90	67 10	Italgas	24 —	24 1/8
Rend3½	72 65	72 60	Sip	1185	1190
Rem5%	72 70	72 65	Terni	243 —	245 50
» r. e.	94 25	94 20	P. O. E.	454 —	458 —
Red5%	94 35	94 30	Unes	432 —	432 —
» r. e.	91 10	91 10	Stet	2640	2670
Rie3½	91 20	91 20	Sese	2155	2180
» ex-gr	69 75	69 75	Rizzoli	2280	2280
» r. e.	69 50	69 50	Marelli	520 —	520 —
Ris5%	69 85	69 85	Fiat	438 50	441 50
» ex-pr	69 60	69 60	Savigl.	— —	— —
Ris5%	91 225	91 25	Nebiolo	13 25	13 25
» r. e.	91 35	91 35	Incel	122 —	122 —
Bin 59	96 90	96 85	Manz.	848 —	852 —
» 60	96 925	96 875	Finsid.	680 —	691 —
» 61	96 70	96 625	Mecatin.	668 —	672 —
Pir3%	86 50	86 50	Zucch.	710 —	715 —
Ern4½	83 50	83 25	Ilva	292 —	299 —
» 4%	95 —	95 —	Cart.It.	3660	3660
» 3,5%	85 —	85 —	Burgo	6460	6590
Iri 5%	98 75	98 75	Form R.	13.000	13.000
Imi4½	97 50	97 50	Toro P	945 —	945 —
Imi5%	93 85	93 60	N. A. I.	13.500	13.500
Imi.4%	194 —	194 —	Ibelia	90 50	90 —
a 7%	29 —	29 —	Valdor.	3400	3410
a 7%	28 —	28 —	Mer. E.	966 —	970 —
Fid5%	100 —	100 —	Safib	990 —	1000
» 6%	90 —	89 90	Fornar	275 —	235 —
Pir.5%	85 —	85 —	Siam	345 —	320 —
» 6%	93 50	93 50	Westi.	100 —	100 —
Oliv7%	103 70	104 25	Parsem	495 —	495 —
Magn7	94 —	95 25	Cifard.	355 —	355 —
Elec7%	100 —	100 —	Pirelli	915 —	917 —
Cen7%	95 50	94 —	Safib	880 —	895 —
Bav.7%	23 —	25 —	Lig.gas	1325	1325
West.7	86 —	87 —	Talco	14.000	14.000
Fruch5%	87 —	87 —	Borgos.	10.700	10.950
Gard7%	103 25	102 37	Goten.	875 —	825 —
Safib6%	93 50	93 50	Fiasi	322 —	322 —
Viscl%	90 —	90 25	Lanz.	2280	2280
Dol.6%	94 25	94 25	Amiate	2240	2250
Stipel6	94 35	94 50	Acq. P.	2780	2782
Tirso 6	91 90	91 90	Florin	28 —	28 —
Selva 6	92 —	92 —	Bonif.	4800	4800
Fer7%	91 25	91 25	Shiot.	12.825	12.825
Eison6%	90 375	90 10	Rinin.	4225	4280
A.Con.	7450	7510	Elsevir	162 —	163 —
» Tore	5800	5775	Mediob.	— —	— —
Medic.	3625	3700			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 623,95; dollaro canadese 636.

Prezzi indicativi delle valute: sterlina ufficiale 1700-1800; marengo 6250-6350; sterlina unitaria 1600-1620; dollaro carta 624-626; franco svizzero 151-152; franco francese 158-160; oro fino 610-620; argento 20-20,50.

FALLIMENTI

TORINO - Villani Lorenzo, costruzioni in legno, corso Belgio 4; sent. 10 aprile; curat. dr. Carla Lucchetti; verif. 10 maggio; Giud. Pedroni.

ACQUI - Toselli Piero, Morsasco; sent. 18 aprile; curat. avv. Bertone; Giud. Parisi.

IVREA - Maria Ghirl Teresa, generi alimentari; sent. 17 aprile; curat. rag. Sabolo; verif. 28 maggio; Giud. Depaoli.

TORTONA - Mantesia Giovanni e Fassi Irene; sent. 18 aprile; curat. avv. Campa; verif. 8 giugno; Giud. Consolazio.

Bollettino della temperatura

Trieste	12,2	23,6	Pescara	12,8	26,6
Bolzano	9	24,4	Roma	9	21,6
Torino	11,4	20	L'Aquila	7,6	22,4
Milano	13,5	22	Napoli	12,1	21,2
Genova	15,2	17,4	Bari	12	20,8
Firenze	8	20,7	Potenza	8,2	20
Bologna	11,2	23,2	Reggio C.	14,2	25
Venezia	13,8	22,6	Palermo	14,8	28
Trieste	14,8	20	Messina	14,6	21,5
Pesa	9,2	19,8	Catania	7,4	24
Ancona	15,5	22	Cagliari	8,8	21,5
Perugia	11	17,4	Sassari	14,1	25

Sedici milioni vinti al lotto con una quaterna su Firenze

Foggia, 21 aprile.

Sedici milioni ha vinto un ignoto giocatore di Manfredonia realizzando una quaterna sulla ruota di Firenze. Si sa solo che la cedola è stata staccata dal [illegible] Lotto gestito dal sig. Alfredo Colombo. Nonostante che la notizia si sia diffusa in un baleno per il paese, ancora il fortunato vincitore non si è fatto vivo. Si pensa che si tratti di un contadino venuto occasionalmente in città per delle compere e che, giocata la quaterna, sia ripartito in qualche fattoria isolata della zona

Questa foto è stata colta di sorpresa per la strada. La signora soffre atrocemente per un callo ad un piede. Ma allora perchè non usa il famoso CALLIFUGO dott. CICCARELLI?
E' di sicura efficacia, costa poco e si trova in ogni farmacia.

Waterman's
Penne Inchiostri

L'ORE WATERMAN'S BLUE BLACK
è in special modo indicato per ottenere un perfetto funzionamento delle penne moderne a corazzate. PROVATELO
Le Penne WATERMAN'S originali si vendono munite del CERTIFICATO DI GARANZIA
FIERA DI MILANO
Pad. N. 21 - Stand 1730

MOBILI ARREDAMENTI
Piazza Solferino 5 AMMA

TONNO AI FUNGHI
in salsa stuzz
LA GUSTOSA PIETANZA CHE TUTTI CONQUISTA
in scatole da 500 gr. circa.
Abbondante per 4 persone a Lire 125 la porzione
NELLE MIGLIORI SALUMERIE E DROGHERIE

COPERTONI IMPERMEABILI
TENDE DA CAMPEGGIO
IMPERMEABILI
FERRINO CESARE
VIA NIZZA, 107

VESPE in REGALO
PRENOTANDO IN APRILE
Vespa
COVOLO
CORSO GIULIO CESARE, 185
Telefono 31-138

AGENTE
particolarmente introdotto amministrazioni comunali, ospedali eventualmente grandi industrie, possesso automezzo, cerca importante Stabilimento tipografico toscano per Piemonte. Dettagliare referenze. Scrivere casella 14 V - SICAP FIRENZE

BORLETTI
....punti perfetti
Agenzia Provinciale FIAT
Piazza Castello, 9
TORINO - Telef. 42-468

GIOVANE GRAFICO
Capace impaginazione pubblicitarie CERCASI. Specificare studi compiuti, età, referenze, dettagliare curriculum. Casella 40 N SPI Milano.

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

ULTRASUONOTERAPIA
per la nuova e moderna cura dell'asma, artriti, sciatica, postumi flebiti, ulcere gastro-duodenali e varicosa.
dr. CICERO, c. Cittadella 48, t. 890-498

Cura medica senza operazione
ULCERA GASTRO DUODENALE
malattie stomaco, fegato, intestino.
Dr. Magr, Torino, v. P. Micca 4, t. 44-813

Istituto Medico Spec. dal 1926
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI? RAGADI
VENE VARICOSE
Dr. L. CROSSO, via Lagrange 36
Uffici 47-701 - Ore 10-12.30 - 16.30-18

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 29 - Tel. 775-331
cura senza operazione. Ore 10-12 - 15-18
EMORROIDI - RAGADI

ANNUNZI SANITARI
Dr. P. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 8 angolo via Roma
Ore 9-12, 15-19, fest. 10-12; tel. [illegible]
Studio Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 51-080
Specialista veneree e pelle
Via Accademia Albertina, n. 21
Giorni feriali 8,30-10 e 14,30-19,30
Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-104 — TORINO

CRONACHE DELLO SPORT

Saldo il dominio della Juventus e accanita la lotta in coda al girone

Tutti gli occhi puntati su Torino, domenica scorsa, come su una delle grandi possibilità che l'aspetto del campionato nostrano può riservare alla cronaca classifica. Un Milan bifronte, per l'occasione; tutto concentrato sulla necessità di una partita sul confronto colla Spal a Ferrara, da una parte, tutto attento a quello che avrebbero a Torino, con più numeri garantiti, dall'altra.

Attendi ed attendi, non è successo nulla. Tutto normale nella grande partita torinese; ha vinto il più forte, chi occupava di gran lunga le migliore posizioni in classifica, ha vinto chi doveva vincere. Sola cosa notevole, anormale quasi; la misura della vittoria. Nessuno avrebbe pensato ad uno scarto così rilevante di punti, e perchè gli incontri fra le due grandi compagini della nostra città sono sempre disputati con grande accanimenti ed in casi chi vince raramente stravince, e per la circostanza che un simile distacco di valori fra l'uno e l'altra contendente effettivamente non esiste. La partita ha avuto svolgimento regolare e non è stata turbata dal minimo incidente, un Juventus-Torino veramente sportivale come spirito. La superiorità dei bianconeri è stata tutta di tecnica, nel senso più lato del termine: controllo della palla, tattica, anticipazione di gioco, difesa, distribuzione delle forze.

Tutto è rimasto come prima quindi, in cima alla classifica, e, fortunatamente per il Torino, anche nella zona bassa della medesima. Il Milan avendo vinto a Ferrara — magari per il tramite di una autorete di un mediano avversario — ma in tono forte e convincente, il distacco fra i bianconeri ed i loro più vicini inseguitori è rimasto di cinque punti. Ora il calcolo che si può fare ha varie di maggiore semplicità. Otto giornate ancora in programma vuol dire sedici punti ancora in disputa. La Juventus già ne ha in mano quasi la terza parte. Può perdere col Milan a Torino, può anche perdere coll'Internazionale a Milano — si può stare sicuri che le due unità milanesi terranno la grande affermazione, anche se essa non dovesse avere che un valore platonico — e rimarrebbe sempre al primo posto, la Juventus. Tutto sta che non perda ai confronti di sessione degli altri sei avversari che si chiamano Napoli, Novara e Bologna. In caso, s'intende, l'ultima Juventus futuri. Anche così, colla vittoria distanza che rimane da percorrere, si può dire che contro a vigere l'aurea regola, per cui il Campionato lo vince la squadra che commette il minor numero di errori. Il Milan è costretto a lasciare tutte le sue speranze su uno scivolone improvviso della Juventus — la Juventus si può ricordare praticamente finora, se è il Milan ad incespicarsi una volta — e quanto all'Internazionale, quello è ingiusto fuori dalla lotta, perchè gli errori grandi e piccoli li ha già commessi da tempo.

Si dicevo che, malgrado il doloroso rovescio subito nel corso del girone, Sedgman si sarebbe ripreso. Ha vinto anche la vostra peggiore di quello che poteva sperare in classifica. In una posizione di classifica, per tutto è stato raggiunto, nel punteggio, da quella Trientina che esso aveva così clamorosamente battuto otto giorni prima. Questione di concentrazione di risultati. Il Bologna ha acciuffato per due volte a Genova davanti alla Sampdoria, e rimane allo stesso allineato dei granata. L'Udinese ha perso di stretta misura a Busto Arsizio, e rimane ad un punto di distanza. Il Como non è riuscito a spuntarla a Novara e resta a tre compagini all'Udinese. La Lucchese ha espugnato stretta resistenza all'Internazionale a Milano e non ha perso che per una rete di divario, ma ha perso, e sia dove era, a quota 24. Il Padova è tornato sconfitto da Trieste e non si muove di dove stava. L'Atalanta ha vinto dando luogo all'unica vera sorpresa della giornata; ha battuto la Lazio a Roma. Ma i bergamaschi erano condinati alla penultima posizione, e non hanno fatto che migliorare la loro situazione. E del Legnano non è più il caso di parlare, come possibilità di ricupero.

Tutto all'incirca come prima, si diceva. Piuttosto, colle vittorie casalinghe riportate e dal Pro Patria e dal Palermo, una fruttare delle proporzioni non trascurabili, si è venuta formando fra le squadre delle posizioni di centro ed il gruppo delle posizioni di coda. Una specie di delimitazione e definizione del lotto che deve prendere parte alla finale per sfuggire alle grinfie della retrocessione. Il solco è di sei punti, e sotto di esso stanno nove contendenti: tre a quota 26, Bologna, Triestina e Torino, due a quota 25, Udinese e Como, tre a quota 24, Lucchese, Atalanta e Padova; isolato il povero Legnano col suo bottino di undici punti. Come si vede, una situazione delle più incerte, una situazione aperta a tutte le possibilità, dato che in una sola domenica dall'andamento proprio l'undici che sta al penultimo posto, la Atalanta, può anche perdere a dimostrare il suo affetto.

In fine d'udienza ha parlato un difensore, l'ave. Germano circa l'assoluta mancanza di una causale di sì tragico duplice avvelenamento e omicidio e la mancanza di prove atte a convalidare la tremenda condanna di due ergastoli.

Stamane parlerà pure in difesa l'ave. Gilitò e forse dopo l'arringa dell'ave. Caire di P. C. la requisitoria del P. G. e le arringhe degli avvocati Dosi e Quaglia. A sera tarda la sentenza.

ERCOLE MOGGI

La stagione di galoppo all'ippodromo di Mirafiori

Dalle superiori autorità ippiche è stato approvato il programma per la imminente stagione primaverile di corse al galoppo a Mirafiori, riunione che si inizierà appena terminata quella di trotto. Al 1.o maggio, ultima di trotto, al 4 maggio, prima di galoppo. Nove sole saranno le giornate; si correrà l'ultima riunione il 16 giugno. I premi in palio sono degni delle allestite tradizioni ippiche di Torino.

Si correrà unicamente in piano; hanno largo posto nel programma le prove per i due anni; sono state ridotte le corse per gentlemen mantenuta la tradizionale prova Amazzoni; si è fatto, per quanto possibile, largo posto agli «handicaps» ed alle «conditionate», che praticamente permettono una scala pesi, per favorire al massimo il numero dei concorrenti.

Ecco le principali dotazioni: il Premio Principe Amedeo, che si correrà l'8 giugno, è di lire 2 milioni 100.000; seguono i Premi Giulione e «Criterium Torinese» di lire 1.100.000 caduno, della Moda e Royal Mares di lire 1.000.000 caduno.

Fanno di rincalzo a questi premi millionari: l'Apertura, di lire [illegible] del Tre anni di L. 625.000; Po e Laghi di lire 500.000. Seguono poi una ventina di premi con dotazioni che vanno dalle 400.000 lire, come il Groppello, Avvenire, Nereo, Cervo, Rimini, Sansovy, Bianchetti, Dora, Speranza, Toce, Mirafiori, Sesia, Alpi, Biella, Stupinigi, Ticino...

Il programma, per ogni giornata, sei 7 corse, porta almeno due ricche dotazioni.

Locatelli contro Rosellini domani sera a Torino

Un'interessante riunione pugilistica avrà luogo domani sera mercoledì alle 21 sul ring del Parlamino: il peso leggero torinese S. Locatelli affronterà il livornese Rosellini, e il peso piuma Benati (Milano) incontrerà Schettino (Milano).

Il programma è completato da cinque combattimenti dilettantistici, i più importanti dei quali sono: Maragnin-Geroli (welters pesanti), Tessa-Lombardo (welters leggeri) e Ferrante-Quaranta (leggeri).

Le concorso dei pronostici calcistici paga 4 milioni e 640 mila lire ai «tredici» (45); lire 91 mila ai «dodici» (2290).

Quote del concorso dei pronostici ippici: 2 milioni e 38 mila 240 lire ai «dodici» (2); lire 162 mila 659 agli «undici» (35); lire 12.473 ai «dieci» (326).

Dopo il successo della Roma-Napoli-Roma

Occorre disciplinare il gruppo degli allenatori

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 21 aprile.

Come successo, questo riportato dalla terza Roma-Napoli-Roma è innegabile non tanto perchè dopo due vittorie straniere (Robio nel '50 e Kubler nel '51) ha visto un corridore italiano e per giunta un italiano che per la sua maniera di comportarsi in gara, spavaldo, forte, combattivo, ha toccato il suo posto nel cuore della folla e nella estimazione degli intenditori, ed è

ULTIME NOTIZIE

Pinay espone le basi della sua politica economica

Difesa della moneta, del lavoro e delle esportazioni - "Bisogna soddisfare le legittime aspirazioni delle masse„ - Iniziata la lotta per il ribasso dei prezzi

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 21 aprile.

Inaugurando la Fiera internazionale di Lione, il Presidente del Consiglio ha riaffermato ieri le basi della sua politica economico-finanziaria, che ha riassunto nella formula «triplice difesa della moneta, del lavoro e delle esportazioni». Egli non ha nascosto poi che tale politica richiede duri sacrifici.

Questo richiamo della necessità dello sforzo per ristabilire la situazione è apparso assai opportuno, perchè si era andata formando a poco a poco la opinione che Pinay avrebbe trovato una formula magica capace di migliorare, o per lo meno stabilizzare, l'attuale tenore di vita dei lavoratori mediante un ribasso dei prezzi, pur mantenendo al tempo stesso i profitti degli industriali, dei commercianti e degli agricoltori. Il Capo del Governo ha detto invece chiaramente che quella è un'illusione pericolosa.

Egli ha sottolineato che lo Stato si è imposto i sacrifici necessari decidendo di fare economie (i primi decreti saranno pubblicati domenica prossima sul *Journal Officiel*) e che tutti i francesi devono seguire il suo esempio, e prima di tutti i produttori. I margini di profitto eccessivi (ce ne sono molti nell'industria e nel commercio, e Pinay li conosce) devono scomparire, sia per far ribassare i prezzi all'interno quanto per facilitare le esportazioni.

Circa il tenore di vita dei lavoratori, Pinay ha detto: «Le masse hanno aspirazioni legittime e i dirigenti e coloro che hanno la responsabilità della produzione hanno il dovere di creare le condizioni favorevoli per dare loro soddisfazione. Egli ha poi precisato quali sono queste condizioni: «Avere una economia sana, basata su una intensa attività industriale e commerciale. Quest'attività richiede un largo consumo su prezzi bassi. E in proposito il Governo ha certi doveri».

L'equivoco, se mai esisteva, è dunque eliminato: la politica del Governo non sarà una politica «di facilità», ma una politica «dura». Liberistica ma energica. Verrà costituita una commissione incaricata di studiare la causa dei prezzi troppo alti, specie rispetto alla concorrenza estera, e verranno adottati poi gli opportuni provvedimenti. Un progetto di legge per lottare contro le «intese professionali» e «imporre i prezzi minimi verrà preparato prossimamente alla Camera.

Sarà una lotta difficile. In proposito il *Figaro* cita il caso dei dottori Braun e Hiss che, in America, hanno scoperto una lozione che, applicata sulla faccia ogni mattina per alcuni minuti, elimina i peli della barba e rende la pelle liscia come quella di un bambino di sei mesi. Una bella economia, soprattutto di tempo, per gli uomini. Ma una grossa perdita per i fabbricanti di rasoi, di lame, di pennelli, di saponi, di creme, ecc. E contoro, tutti d'accordo, hanno comprato il brevetto dei dottori Braun e Hiss, pagandolo bene, s'intende. Ma gli uomini saranno costretti a continuare a radersi col rasoio e altri apparecchi, i cui fabbricanti potranno continuare a realizzare importanti profitti. Questo fatto dimostra che i produttori, quando si intendono fra loro, possono disciplinare il mercato in un senso favorevole ai loro interessi, e il sistema è stato largamente utilizzato in Francia negli ultimi anni.

La guerra aveva fatto risultare che meno ci sono prodotti, più essi sono cari e più si guadagna, e gli industriali e gli agricoltori hanno volontariamente limitato alle volte la produzione per evitare l'abbondanza sui mercati e quindi mantenere alti i prezzi. Le importazioni avrebbero potuto costringerli a una più sana politica economica, ma i Governi non hanno mai avuto il coraggio di introdurre in Francia la quantità di merci sufficiente per creare una vera concorrenza, e hanno teso anzi a proteggere i produttori nazionali a scapito dei consumatori. Si starà a vedere se l'on. Pinay potrà modificare questi metodi.

Il suo primo obiettivo è di ottenere un ribasso della carne: per i francesi e specialmente per i parigini, senza una diminuzione del costo della carne non esiste un vero ribasso di prezzi, e il prefetto di polizia ha avuto oggi una lunga conversazione con i rappresentanti dei macellai per esortarli ad aiutare il Capo del Governo nel suo esperimento.

Per ora le autorità impiegano la persuasione, ma impiegheranno altri mezzi se essa non basta. I socialisti sono scettici: nei loro discorsi di ieri hanno dichiarato che l'esperimento attuale è chimerico e che l'opinione pubblica potrà paragonare fra poco i fatti e le promesse. Il Governo ha dinanzi a sè un mese di tempo per conseguire almeno i primi risultati, perchè i sindacati hanno assunto un atteggiamento neutrale e il Parlamento è in ferie. Se alla fine di maggio il costo della vita sarà diminuito davvero, il Governo avrà una carta stabilità; altrimenti ricomincerannno le crisi a ripetizione.

l. m.

26 capi comunisti avvelenati a Budapest?

Atene, 21 aprile.

Notizie dalla capitale ungherese — informa l'agenzia *I.N.S.* — giunte ad Atene attraverso la Bulgaria, rivelano che 26 altissime personalità comuniste sarebbero rimaste vittime di un colossale tentativo di avvelenamento in massa, compiuto durante il banchetto ufficiale in occasione dell'ottavo anniversario della liberazione di Budapest. Fra le vittime sarebbe pure il maresciallo sovietico Clement Voroscilov, che al banchetto rappresentava l'Armata Rossa.

Le autorità comuniste ungheresi hanno fatto di tutto affinchè l'episodio non fosse divulgato, nondimeno si è appreso che il maresciallo ed il seguito colpiti da malore hanno dovuto essere ricoverati d'urgenza in una clinica della capitale magiara. La Polizia di sicurezza ungherese ha già effettuato numerosi arresti di persone sospette; a costoro è stata rivolta l'accusa di avere tentato di avvelenare la personalità intervenute al banchetto, su istigazione delle Potenze occidentali.

Tito invita a cena il figlio di Churchill

Belgrado, 21 aprile.

Il figlio di Churchill, Randolph, sarà stasera a cena dal maresciallo Tito, al Palazzo Bianco. Il figlio del *premier* britannico è in Jugoslavia come inviato speciale del *Daily Telegraph*.

Il compleanno di Elisabetta

La regina Elisabetta ha festeggiato ieri nel Castello di Windsor il suo 26° compleanno passando in rivista un reparto dei granatieri della Guardia. La pioggia ha costretto gli uomini a nascondere le belle giubbe rosse sotto cappe grigie impermeabili. (Telefoto)

Duemila forzati in rivolta nel più grande carcere americano

Uno dei caporioni è un pazzo criminale che minaccia di sgozzare con un rasoio quattro agenti catturati come ostaggi - Metà degli edifici in preda alle fiamme

(Nostro servizio speciale)
New York, 21 aprile.

Sparando sopra la testa dei ribelli, gli uomini della polizia di Stato del Michigan sono riusciti a respingerli dall'edificio della amministrazione del penitenziario di Jackson. Ma prima di ritirarsi i rivoltosi sono riusciti a catturare altre sei guardie carcerarie oltre quelle prese come ostaggi nei giorni scorsi. Sono oltre duemila i forzati del penitenziario del Michigan meridionale ribellatisi oggi in questo che è il più grande carcere del mondo, e vi sono detenuti 6800 uomini.

Il direttore del penitenziario, Julian Frisbie, ha disposto tutte le guardie a difesa dell'amministrazione, mentre da tutte le parti dello Stato accorrevano i rinforzi di polizia.

Urlando, in una selvaggia sarabanda, i rivoltosi si sono impadroniti della metà meridionale dell'immenso anello di celle, distruggendo tutto quello che capitava loro fra le mani. Poi hanno invaso i cortili, catturando quattro guardiani e prendendoli come ostaggi. Altre cinque guardie sono riuscite a fuggire, sia pure malconce.

Per ora sono disponibili a Jackson poco più di cento uomini fra guardiani e poliziotti, ma il capo della polizia del Michigan Donald Leonard ha disposto l'invio sul posto di altri duecento agenti.

Mai, nella storia del penitenziario, si era avuta una rivolta di simili proporzioni. Armati di coltelli prelevati nelle cucine i prigionieri hanno messo in atto il loro piano con fulminea efficacia. A quanto pare tuttavia non sono riusciti a raggiungere l'armeria dove sono custoditi i mitra e le pistole.

Frisbie ha ritenuto opportuno concentrare le sue forze, richiamando tutti i guardiani attorno all'edificio della amministrazione, «cervello» del penitenziario, e lasciando soltanto sei poliziotti con altrettante mitragliatrici a protezione del corridoio principale, diametro del grande cerchio di isolati nei quali sono le celle, disposte su quattro piani.

I rivoltosi si tengono comunque lontani dalla cancellata di correzione dove 104 detenuti si sono ribellati lersera catturando quattro guardie e minacciando di sgozzarle. Hanno invece fatto irruzione nell'isolato dove sono detenuti i pazzi criminali, e hanno appiccato il fuoco all'edificio della amministrazione strappando e gettando dalle finestre i registri e spaccando vetri e mobili. E anche probabile che abbiano cercato di impadronirsi delle uniformi ivi immagazzinate, per indossarle e confondere così i guardiani e la polizia.

Le autorità hanno disposto una rete di radiotelefoni sul muro di cinta del penitenziario e sui tetti. Uomini della polizia e guardiani sono muniti di bombe a mano e di granate a gas lacrimogeni. Ma il vento soffia in direzione sfavorevole, e per il momento si è dovuto rinunciare al gas.

La ribellione ha assunto le attuali impressionanti proporzioni allorchè cinquecento uomini riuniti a colazione nel refettorio hanno appreso dall'altoparlante della rivolta nel reparto di correzione. In un lampo essi hanno ridotto all'impotenza le tre guardie iniziando la rivolta.

Batticarne, coltelli, gli oggetti più disparati fanno da arma ai detenuti. Ma ogni punto strategico dal penitenziario è inquadrato nel mirino di una mitragliatrice o di un mitra, e l'unica uscita dal reparto correzione è strettamente guardata.

La maggior preoccupazione per le autorità viene appunto dai 104 rivoltosi del reparto disciplinare, guidata da tre individui assai pericolosi. Uno di loro cercò le scorso anno di accoltellare il governatore dello Stato G. Mennen Williams mentre ispezionava il carcere.

Secondo le ultime notizie un gruppo di detenuti ha fatto irruzione nella serra del penitenziario appiccandovi il fuoco. Gli incendi continuano ad infuriare anche negli edifici che ospitano il mulino. Quello dove è situato il generatore di corrente è stato preso d'assalto, ma i gas lacrimogeni, che in questo punto la polizia ha potuto usare, hanno costretto i forzati a riguadagnare precipitosamente le celle.

Uno dei caporioni del gruppo di 104 uomini annidati nel reparto di correzione è un pazzo criminale, Earl Ward. Mostrando un rasoio egli ha detto con calma che è meglio che la autorità mandino viveri al reparto se non vogliono che egli sgozzi i quattro ostaggi.

Uno dei prigionieri marcia su e giù per il cortile soffiando in una tromba di cui si è impadronito nel magazzino.

d. j.

Delitto o suicidio?

Annegato in Francia un candidato comunista

Parigi, 21 aprile.

(l. m.j.). Il candidato comunista alle elezioni per designare un consigliere generale di Lalluau, in Vandea, signor Maurice Mornet, era scomparso misteriosamente dal proprio domicilio della Roche-sur-Yon venerdì sera. Rincasando molto tardi, la moglie non lo trovò più. Era uscito in pantofole e aveva preso la bicicletta, dopo avere chiuso con cura l'uscio di casa.

Poichè durante la campagna elettorale aveva ricevuto lettere di minaccia, la polizia pensò che i suoi avversari politici lo avessero attirato in un tranello e sequestrato. Invece il corpo del signor Mornet è stato ritrovato nel pomeriggio di oggi in uno stagno della regione. Due giovanotti che andavano a pesca avevano trovato la bicicletta dello scomparso e si erano subito recati alla gendarmeria per segnalare il fatto. Le ricerche subito iniziate hanno permesso di scoprire poco dopo il corpo del Mornet, completamente nudo, in uno stagno. Sull'erba, poco distante, si trovavano i suoi abiti.

Il cadavere è stato inviato all'Istituto di medicina legale per l'autopsia, la quale rivelerà — la polizia lo spera — se si tratta di un suicidio o di un assassinio. Il Mornet era un militante comunista molto attivo e un impiegato postale considerato come un modello. L'ipotesi che prevale per ora è che egli fosse in preda ad una grave depressione nervosa e che abbia voluto togliersi la vita.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

LE INIEZIONI FATALI

Due condanne a Bologna per la morte dei quattro bimbi

Bologna, 21 aprile.

Al tribunale penale si è concluso stasera un processo nel quale figuravano imputati il dott. Pietro Niccolai, l'infermiera Stella Carrè e la suora Rosa Basilico, della clinica pediatrica Gozzadini. Essi dovevano rispondere di omicidio colposo per aver provocato, il 13 gennaio 1950 la morte dei bimbi Giulio Ballotta, Paolo Vannini, Mario Rossi e Olivo Malioni, ricoverati al Gozzadini per leptomeningite tubercolare. Per un fatale errore il dott. Niccolai aveva praticato ai piccoli degenti le iniezioni endorachidee di streptomicina diluite anzichè in soluzione fisiologica, in soluzione di bromuro di calcio al 10%. Le iniezioni erano state preparate dall'infermiera e dalla suora. Altri sette bambini, ai quali era stata pure praticata la stessa iniezione sbagliata, poterono essere salvati dal pronto intervento e dalle cure dei medici. Essendosi soprattutto, su questa circostanza, i tre imputati hanno sostenuto che la morte dei quattro bambini non era stata prodotta dalle iniezioni sbagliate, ma dalla particolare gravità della malattia.

Il Pubblico Ministero, basandosi sulle perizie dei professori Ballotta e Busiochi, ha fatto invece risalire agli imputati la responsabilità della morte dei quattro bimbi: causa prima del decesso sarebbe stata la imprudenza, la negligenza, e la scarsa coscienza del proprio dovere da parte degli accusati. Esclusa l'attenuante del risarcimento dei danni ai congiunti delle vittime, in quanto tale risarcimento avvenne ad opera della amministrazione degli ospedali, responsabile civile, il Pubblico Ministero ha concluso la sua requisitoria chiedendo la condanna a un anno di reclusione per il dott. Niccolai e l'infermiera Carrè e a otto mesi per la suora Basilico alla quale ha applicato la attenuante della minima partecipazione al fatto.

I difensori hanno sostenuto che la «causa mortis» furono: la leptomeningite tubercolare e una insufficienza cardiaca, sottolineando come l'intossicazione riscontrata nei cadaverini dai periti fosse stata provocata dalla stessa malattia e fosse preesistente alle iniezioni. Gli stessi periti, hanno rilevato i difensori, affermano nella loro perizia che «se l'errore ebbe una qualche influenza nella morte dei bambini, non si può attribuire ad esso che un valore accessorio». In particolare i difensori hanno poi affermato che il dott. Niccolai non può essere, comunque, ritenuto responsabile del fatale errore, perchè egli era costretto a mettere nella delicata pericolosa operazione dell'iniezione endorachidea, tutta la sua attenzione e doveva perciò limitare al personale subalterno la preparazione materiale delle fiale.

Il tribunale riconosce la responsabilità del dott. Niccolai e dell'infermiera Carrè nell'omicidio colposo di tre dei quattro bambini e il concorso di circostanze attenuanti generiche e li condanna a un anno di reclusione con la condizionale e al pagamento delle spese processuali. La suora è stata assolta perchè il fatto non costituisce reato. Contro la sentenza il Niccolai e la Carrè hanno presentato ricorso in Appello.

Finirà sulla ghigliottina?

La giustizia francese chiede di giudicare il Pentecani

Milano, 21 aprile.

Sarà ghigliottinato Luigi Pentecani, il truce assassino della vecchia signora Giulia Abbondanza, trucidata nello scorso agosto nella sua abitazione di corso Buenos Aires? La Corte di Appello di Bastia (Corsica) ha comunicato ufficialmente oggi alla Procura della Repubblica di Milano che il Pentecani non verrà estradato in Italia, richiedendo anzi l'inoltro a Parigi del fascicolo processuale attualmente nelle mani del sostituto procuratore generale della Repubblica dott. Di Miscio.

Nato in Francia e cittadino francese, il Pentecani è stato ritenuto suddito responsabile di un reato dal magistrato parigino che ai avvale perciò del diritto di giudicarlo penalmente anche se il crimine è stato consumato fuori del territorio nazionale. Ciò significa che l'assassino potrebbe anche venire ghigliottinato, in quanto per una uccisione a scopo di rapina il codice francese prevede la condanna a morte.

ULTIME DI CRONACA

Ridotta la pena al notaio Ramella

Il notaio Ramella e il segretario comunale di Moncalieri, Borrè, sono comparsi davanti alla Corte di Appello per un riesame della vicenda di cui erano stati protagonisti durante le «amministrative» del giugno scorso. Il notaio Ramella, per avere autenticato firme della lista del MSI era stato condannato a due anni di reclusione e il Borrè, era stato assolto, ma la Procura Generale presentò ricorso. La Corte ha ridotto la pena del notaio Ramella ad un anno e quattro mesi, ha assolto il Borrè con la formula dubitativa.

Corsi per disoccupati. — Da domani al 3 maggio sono aperte le iscrizioni ai corsi per disoccupati: di qualificazioni per aggiustatori meccanici e per saldatori elettrotaumatogeni, e di addestramento per battilastra. Rivolgersi presso l'Ufficio del Lavoro (via Gioberti 3, aparticllo 1).

LA SPARATORIA DI GENOVA

Il fuggiasco mulatto arrestato a Finale

Genova, 21 aprile.

Lo sparatore di via di Francia, che nel tardo pomeriggio di sabato scorso ha messo a soqquadro un intero quartiere della città e ha ferito ben quattro persone, è stato nel pomeriggio di oggi tratto in arresto. Si tratta del marittimo Carl Glao Arakak di anni 35 da Honolulu (Haway), già imbarcato sul piroscafo americano William Hallen.

Il Glao era sbarcato a Bari dalla nave e aveva raggiunto Napoli ed in seguito Genova in treno. L'arresto è avvenuto oggi nel pomeriggio a San Donato di Finale Ligure ad opera dei carabinieri di quella stazione, i quali stavano battendo la zona in seguito alle indicazioni o alle risultanze delle indagini avolte dalla Squadra Mobile della nostra città, la quale, in unione a quella della zona, avendo accertato che lo sparatore aveva preso la strada della zona di Ponente, aveva disposto blocchi in ogni località. L'identificazione del delinquente era già avvenuta nella notte stessa di sabato.

Il comandante della Squadra Mobile della nostra città, dott. Molfo, poche ore dopo il fallacio, era riuscito ad identificare il mulatto, in quanto era risultato che costui qualche giorno prima era venuto a diverbio nella zona di via Prè con tre individui che aveva minacciato di morte con un lungo coltello. Il fermo, avvenuto nella stessa notte, di una donna che era stata collo straniero, valse a confermare le caratteristiche del ricercato, il quale nella stessa via Prè, in quarto d'ora dopo il fattaccio, era riuscito a farsi imprestare da alcune persone in un bar 400 lire. Si deve però aggiungere che nella zona non si conoscevano ancora le imprese di cui il marittimo era stato protagonista poco prima. In tasca gli è stata sequestrata una pistola calibro 6,35, con 15 pallottole. Il Glao ha dichiarato di avere acquistato l'arma e le pallottole da una sconosciuta a Napoli. I carabinieri di Finale Ligure non hanno neppure dovuto sottoporlo a interrogatorio, in quanto il Glao si è subito confessato autore della brigantesca sparatoria di Genova. Egli si credeva, anzi, autore di sette ferimenti, mentre in realtà aveva ferito quattro persone. Riteneva infatti che fra le sue vittime si trovasse anche l'autista Donaliato e altre due persone.

Egli in serata è stato tradotto sotto forte scorta a Genova, ove è giunto dopo le 22. In questura è stato subito sottoposto a un lungo interrogatorio. Intanto, delle vittime del Glao, l'ing. Pizzorno è stato per tutta la giornata stazionario, mentre le condizioni dell'industriale Carrè vanno peggiorando, in quanto il poveretto è affetto da anemia acuta.

Impazzisce e muore il fabbro che vinse i milioni di Agnano

Parma, 21 aprile.

E' deceduto l'altro giorno nella sua abitazione di San Polo di Torrile il fabbro Aldo Chierici, che era divenuto milionario qualche tempo fa con la vincita del secondo premio della lotteria di Agnano. Lo sfortunato fabbro era stato ricoverato il 12 scorso all'ospedale psichiatrico di Colorno in seguito a una forma di squilibrio mentale ed era andato rapidamente peggiorando, tanto che rifiutava i cibi, somministratigli e doveva essere alimentato con sonda. Dato l'aggravarsi delle sue condizioni, il Chierici veniva riportato sabato scorso alla sua abitazione, dove decedeva. La notizia ha destato nella zona vivissima impressione e non mancano chi fa collegare la coincidenza dei tre fatali sabati che costituiscono tre svolte della tragica e dolorosa vicenda: sabato 5 il Chierici apprendeva la notizia della sua vincita; sabato 12 doveva essere ricoverato in manicomio e sabato 19 decedeva.

Munito dei Conforti religiosi, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, al lavoro ed alle opere di bene, è mancato ai suoi cari

Vergnano Rag. Cesare Vincenzo
di anni 44

Lo piangono inconsolabili: la moglie **Rosalia Amisano** con i bimbi **Alberto** e **Maria Antonietta**; la mamma **Maria Bernito** ved. Vergnano; le sorelle **Margherita** in **Vergnano** e famiglia; **Ernestina** e **Carolina**. I fratelli **Luigi, Giuseppe, Mario, Enrico** e rispettive famiglie; **Piero. La suocera Acuto Antonietta** ved. **Amisano**. Zie, nipoti, cugini, parenti ed amici tutti. I funerali avranno luogo oggi 22 corr. alle ore 9, partendo da via Vincenzo Monti 3. Non fiori. Si prega di devolvere le eventuali offerte a favore della Conferenza San Vincenzo della parrocchia S. Cuore di Gesù. La cara salma sarà trasportata a Chieri per essere tumulata nella tomba di famiglia.

I Dipendenti delle Ditte: **Domenico Vergnano, Coloniali, Chieri; Fratelli Vergnano fu Domenico, Compensati, Torino e Carmagnola; Figli di Domenico Vergnano, Tessuti, Chieri; Fratelli Vergnano fu Domenico, Cifiellna Meccanica, Chieri**; prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del contitolare.

Torino, 20 aprile 1952.

La famiglie **Ferrero, Viraglio** e **Zanolo** prendono viva parte al lutto della famiglia Vergnano.

L'Associazione Regionale Piemontese Importatori CaFè Droghe Coloniali, Torino, partecipa al cordoglio della famiglia Vergnano per la scomparsa del **Rag. CESARE VINCENZO VERGNANO** contitolare della Ditta Domenico Vergnano, Coloniali, Chieri.

La Ditta J. Cesano & C. Torino si unisce al dolore della famiglia Vergnano.

Torino, 21 aprile 1952.

All'alba del 18 aprile 1952, munita d'ogni conforto della Fede, è serenamente entrata nella pace dei giusti e dei buoni l'anima eletta di

Edvy Beccaria v. Ansaldi

Per preciso desiderio della scomparsa, ne dànno il doloroso annuncio a funerali avvenuti: il figlio dott. **Oscar**, la figlia contessa **Luciana Ravelli de Beaumont** con il marito **Mario** e figli **Bethel-Abiel** e **Michele**, e parenti tutti. Con animo profondamente riconoscente si ringraziano coloro che hanno portato il loro conforto e tutti coloro che si uniranno alle preghiere di suffragio per la cara estinta. Per volere della scomparsa la famiglia non prenderà il lutto.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Luigi Coria (Cichin)

Dànno il doloroso annuncio la moglie **Maria Cucco**, la figlia **Luciana**, fidanzato e parenti tutti. I funerali oggi 22 c. m. alle ore 16 da c. Duca degli Abruzzi 59. Per volontà dell'estinto la famiglia non prende il lutto. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente come visse è mancata

Margherita Candolfo

Ne dànno il triste annuncio la zia, i cugini, le cugine, il figlioccio dott. **Angelo Scorta** e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 23 corrente alle ore 10,30, partendo dall'abitazione via San Secondo 100. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Anita Peracchia Banderali

Ne dànno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, il marito, il fratello, cognate, cognati e nipoti. Un particolare ringraziamento alle reverende suor Angela, suor Teresa ed alla brava infermiera. La cara salma riposa a Pinerolo nella tomba di famiglia.

I figli della compianta

Adele Moratti v. Aichino

annunciano che mercoledì 23 corr. alle ore 8,30 nella parrocchia di San Bernardino verrà celebrata la Messa di trigesima in suffragio della cara scomparsa.

Lunedì 21 c. m. dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, lasciava i Suoi cari, a cui ha dedicato tutta la Sua esistenza

Luigia Francia v. Demarchi

Con animo affranto dal grande dolore ne dànno l'annuncio i figli **Enrico** con la moglie **Maggiorina Basso** e figlio **Carlo**; **Emilio** con la moglie **Rosa Delmastro** e figlio **Luigi**; i nipoti **Guilizzoni** e **Palazzoni** con le loro famiglie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 23 aprile alle ore 14,30 partendo dall'abitazione via A. Noia 5, Torino. Per espressa volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto; non fiori, ma preghiere.

Le famiglie **Rinaldi** si associano al dolore dell'amico e consocio Enrico Demarchi per la morte della adorata sua Mamma.

La S. p. A. **Rinaldi e Demarchi** prende viva parte al dolore che ha colpito il suo Amministratore signor Enrico Demarchi.

Improvvisamente è mancata

Paola Vittoria ved. Bonelli
di anni 66

Donna di rare virtù visse per il lavoro e la famiglia. La piangono desolati i figli **Guido** con moglie ed il piccolo **Gian-Paolo**, **Ernesto** con moglie e la piccola **Bruna**, la sorella **Romana**, i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno martedì 22 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione v. San Donato 30. Non fiori, ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie **Vigna**, **Montaia** e **Ferrera** si associano al lutto che ha colpito la famiglia.

La famiglia **Rossettini** partecipa al cordoglio che ha colpito i cari **Guido** ed **Ernesto** e le loro mogli.

Confortato dai Santi Sacramenti, munito della benedizione papale, chiudeva una vita esemplare il

Colonnello degli alpini a. r.
Vincenzo Voli

Quattro volte decorato al V. M., due volte ferito nel Btg. Val Pellice e Verona - Campagna 1915-18 **Chevalier de la Légion d'Honneur**

Desolate ma fidenti in Dio partecipano: la moglie **Giulia Maffei**, la figlia **Luciana Paola**, la sorella **Antonia Biscaretti** di **Ruffia**, cognati nipoti cugini. I funerali avranno luogo in Verzuolo mercoledì 23 aprile alle ore 17. Per desiderio del caro Estinto la famiglia non prende il lutto. Non fiori ma beneficenza.

Verzuolo (Cuneo), 21 aprile 1952.

Munita di tutti i Conforti religiosi e della speciale Benedizione papale, ha chiuso la sua esistenza di madre esemplare

Matilde Arpino v. Alleatti

La piangono sconsolati i figli: **Margherita** e **Guido-Riccardo**, il cognato, le cognate, i nipoti, cugini e parenti tutti e le affezionate **Palmira Casana** e **Maria Perazza**. I funerali avranno luogo mercoledì 23 corr. alle ore 15, partendo da Moncalieri, via Real Collegio 33; indi la cara salma proseguirà per Villastellone. Non fiori, ma opere di beneficenza.

Moncalieri, 21 aprile 1952.

Dopo soli 24 giorni di vita terrena è ritornata fra gli angeli

Maria Carla Carnevali

lasciando nella costernazione che non trova conforti se non nella fede papà e mamma, nonni, zie e zii.

Via XX Settembre 17.
Torino, 20 aprile 1952.

Giovedì 24 corr. alle ore 10, verrà celebrata la Messa anniversaria in suffragio dell'anima cara di

Domenico Benissimo

nella chiesa di S. Maria delle Rose, via Madonna delle Rose. La moglie e parenti tutti, ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

Nel 1° anniversario della morte di

Maria e Alberto Camusso

il nipote **Edoardo Marino** con la moglie e i figli li ricordano. La Messa verrà celebrata venerdì 25 corr., ore 9, nella Chiesa Immacolata Concezione, Via S. Donato 21.

Dopo una intera vita di lavoro Dio ha chiamato a sè, dopo breve malattia, l'anima buona di

Florindo Bozzo
Industriale - di anni 66

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Innocenza Vercelli**; i figli: **Marisella** con il marito **Aldo Simone** e le piccole **Paola** e **Carla**; **Vittorio** con la moglie **Sandra Boito** e la piccola **Anna**; la sorella **Maria** vedova **Bianculli**; i cognati **Erminia Vercelli** vedova **Nader** e famiglia; **Michele Vercelli** e famiglia; **Ercole Fenna** e la figlia **Adele**; i nipoti e parenti tutti.

UNA PREGE

I funerali avranno luogo mercoledì 23 corr alle ore 9,45, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Vallemosso, 21 aprile 1952.

Prendono viva parte al dolore della famiglia gli amici: **Ettore Barberis, Dott. Alberto Barella, Battista Bertotto, Luigi Bertotto, Ugo Bertotto, Ferdinando Botto, Francesco Botto, Severino Botto, Silvio Botto, Carlo Cancino, Ermenegildo Cancino, Abele Florio, Edoardo Garlanda, Oreste Gilletti, Eligio Giraudetti, Ulisse Lenna, Mario Mello, Maurizio Mello, Franco Ormezzano, Ilaria Ormezzano, Attilio Perini, Dott. Ugo Perini, Agostino Robiolio, Ercole Sammartino, Alinana Sapellani, Ugo Simone, Giuseppe Sommariga, Giuseppe Tognetti, Giuseppe Turello Viera, Albino Zegna, Alfredo Zegna, Conte Ermenegildo Zegna, Mario Zegna, Fiorenzo Zignone.**

Impiegati e maestranze del Lanificio **Vittorio Bozzo** partecipano con dolore al decesso del signor **FLORINDO BOZZO** loro amato contitolare.

Vallemosso, 21 aprile 1952.

La Ditta Simone Giuseppe e Figli partecipa al dolore del proprio contitolare signor Aldo Simone per la perdita del suocero signor **FLORINDO BOZZO.**

Vallemosso, 21 aprile 1952.

Edoardo e Ida Simone prendono viva parte al dolore della famiglia Bozzo per la dipartita del signor **FLORINDO BOZZO.**

Vallemosso, 21 aprile 1952.

Giovanni e Ida Botto si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor **FLORINDO BOZZO.**

Vallemosso, 21 aprile 1952.

La Cancelleria Vercelli, la Manifattura Giovanni Bader, e il Lanificio **Gianmaria Rezzalia** partecipano alla dolorosa scomparsa del signor **FLORINDO BOZZO**, congiunto e zio dei propri titolari.

Borgosesia, 21 aprile 1952.

Gli amici del **Circolo Cacciatori** di Vallemosso partecipano con profondo dolore la morte del consocio signor **FLORINDO BOZZO.**

Vallemosso, 21 aprile 1952.

Vittorio Federici e famiglia si associano con grande dolore al grave lutto che ha colpito la famiglia Bozzo.

Ieri alle ore 7 decedeva improvvisamente l'

Avv. Giuseppe Perio
di anni 61

Presidente Istituto Salesiano Missioni - Vice-Presidente Nazionale ex-Allievi Salesiani Sindaco di Vigone

Costernati, ne dànno l'annuncio la moglie **Maria Squillero**, i figli Vice colla fidanzata **Cecilia Cansiglotto, Maria Teresa, Ernesta** e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto in via Perosa, 33. La salma proseguirà per Vigone.

La Federazione Internazionale ex-Allievi Salesiani partecipa la morte dell'avv. **GIUSEPPE PERLO**, vice-presidente nazionale unendosi al cordoglio della famiglia.

L'Istituto Salesiano per le Missioni partecipa al lutto che gravemente ha colpito la famiglia dell'**Avv. GIUSEPPE PERLO** che per parecchi anni fu suo emerito presidente.

Gli avv.ti **Luigi Boggio**, collega d'ufficio e collaboratore, **Tullo Gaita, Giuseppe Arduino**, i notai **Francesco Zoppi** e **Giovanni Ghione**, partecipano al grave lutto della famiglia dell'**Avv. GIUSEPPE PERLO.**

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Corpo Sanitario, Amministrativo** e **Personale** tutto dell'**Ospedale Maria Vittoria** partecipano al lutto della famiglia per la morte dell'**Avv. GIUSEPPE PERLO**, amministratore benemerito dell'Ente.

Il **Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino** ha il dolore di partecipare il decesso del collega **Avv. GIUSEPPE PERLO.**

Con profondo dolore il marito, i figli, fratelli, sorella e parenti tutti annunciano la repentina scomparsa della loro adorata

Anna Bagatin in Fornasieri

I funerali avranno luogo oggi ore 10,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.

Si associa al dolore la famiglia **Ferrero.**

E' mancato ai suoi cari

Filippo Longo
Imprenditore costruttore

Ne dànno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, il nipotino e parenti tutti. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali mercoledì 23 corr. alle ore 10,30 da v. Riccardo Sineo 12 bis. Per volontà dell'Estinto non fiori ma preghiere.

Per espressa volontà del defunto, a funerali avvenuti si partecipa il decesso di

Terenzio Barbero

improvvisamente mancato il 19 aprile. Ne dànno il triste annuncio il figlio **Carlo** con la consorte **Angela Puccio**, la nipote **Amalia**, la sorella **Gemma Rasel** e parenti tutti. La presente serve anche di ringraziamento.

Torino, via M. Cristina 51.

Cristianamente è mancata

Adelina Marchetti
Felicissima

Addolorati l'annunciano: la nipote **Ernesta** e parenti. I funerali oggi 22 corr. alle ore 14,30 partendo da via Cottolengo 13.

Le famiglie **Chiusano** commosse e riconoscenti per l'affettuosa dimostrazione tributata al loro indimenticabile

Augusto

sentitamente ringraziano quanti vollero partecipare al loro grande dolore; con gratitudine particolare all'Associazione Agenti di Cambio Sezione di Torino, Comitato Direttivo e Associazione Procuratori, colleghi tutti carissimi del suo diuturno lavoro.

RINGRAZIAMENTO
La famiglia del compianto

Giacomo Parotti

ringrazia sentitamente la ditta Lancia, i sorveglianti e il loro comandante, per l'assistenza continua premurosa e fraterna prestata nel corso della lunga malattia e nel luttuoso evento. Ringrazia pure tutti coloro che presero parte al grande dolore.

Le famiglie **Bonetto, Farino, Blasutto**, profondamente commosse ringraziano quanti si sono resi partecipi al loro dolore per la perdita della cara

Giovanna

La Messa di trigesima sarà celebrata il 19 maggio 1952 nella chiesa di S. Bernardino.

La famiglia del

Prof. Corrado Barbagallo

profondamente commossa ringrazia le Autorità, l'Università, i colleghi, gli amici per la grandiosa dimostrazione di affetto e venerazione tributate al caro estinto.

Bologna, 21 aprile 1952

Guardate con quale espressione trionfante la signorina Haldée Gaio leva in alto la sua Saponetta Durban's? Ed ecco quello che la simpaticissima Haldée ha dichiarato: «Sono felice! Il «Sapone di Bellezza Durban's» ha finalmente donato alla mia carnagione quella morbidezza vellutata che avevo sempre sognato. Sono davvero convinta che, col «Sorriso Durban's» e con la «Carnagione Durban's», ogni donna può conquistarsi la vera bellezza».

«Il "Sapone di Bellezza Durban's„ risponde ai requisiti del miglior sapone che si possa oggi fabbricare».

Prof. GUIDO COATTI
Direttore della Scuola Saponiera Italiana

Montecatini Terme
Cura, riposo, svaghi, sosta ideale all'
HOTEL CROCE DI MALTA
di PACINI
una dei migliori della Città - riaperto dal 2 Aprile
*Sull'itinerario automobilistico Nord-Sud e sull'Autostrada Firenze-Mare — in un albergo quanto mai accogliente, tipico e confortevole — a condizioni veramente

Società Romana di Elettricità

PER AZIONI - SEDE IN ROMA - VIA POLI, 14
Capitale Sociale L. 15.600.000.000

RICHIAMO DECIMI
AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE A L. 17.420.000.000
PAGAMENTO SALDO DIVIDENDO 1951

Il Consiglio di Amministrazione ha stabilito di effettuare il richiamo dei residui quattro decimi e totale liberazione delle azioni versate 6/10 sottoscritte per l'aumento del capitale da L. 12.000.000.000 a L. 15.600.000.000.

Gli Azionisti dovranno presentare, nel periodo dal 25 aprile al 5 maggio 1952, i « Buoni » corrispondenti alle azioni versate 6/10 presso la stessa Cassa dove hanno effettuato la sottoscrizione, provvedendo al versamento di:

— L. 1200 quali residui 4/10 per azione sottoscritte;
— L. 30 quale conguaglio dividendo esercizio 1952 per poter attribuire all'intero valore nominale di tali azioni il pieno godimento dal 1° gennaio 1952.

L'Assemblea degli Azionisti del 18 aprile 1952 ha deliberato:

— l'aumento del Capitale Sociale da L. 15.600.000.000 a L. 17.420.000.000 elevando gratuitamente il valore nominale delle n. 5.200.000 azioni costituenti il Capitale Sociale da L. 3000 a L. 3350;
— il pagamento del saldo dividendo 1951 in ragione di L. 150 per azione.

Le operazioni avranno inizio il 25 aprile 1952.

Gli Azionisti sono invitati a presentare presso le Casse Autorizzate i certificati azionari per l'apposizione della stampigliatura comprovante l'avvenuto aumento del valore nominale delle azioni e per l'incasso del saldo dividendo 1951 contro stacco della cedola 39.

Casse Autorizzate: CASSA SOCIALE - Roma, via Poli 14 — « LA CENTRALE » Società per il Finanziamento di Imprese Elettriche e Telefoniche - Milano, via Dante, n. 4 — CREDITO ITALIANO — BANCA COMMERCIALE ITALIANA — BANCO DI ROMA — BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - in tutte le Filiali — BANCO DI NAPOLI — BANCO DI SICILIA - nelle Filiali di Roma, Milano, Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Torino, Trieste, Venezia — MONTE DEI PASCHI DI SIENA - nelle Filiali di Roma, Milano e Firenze.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

APPARECCHI TERMOELETTRICI ED A GAS
Fratelli Onofri (Ganzata Brianza)
Presso i migliori rivenditori
Agenzia-Deposito: G. BOATO - S. Anselmo 26 TORINO - telef. 60.082

Chiedete il Giornale « CIRIO REGALA » alla Società Generale delle Conserve Alimentari CIRIO - Reparto Regali - S. Giovanni a Teduccio (Napoli)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p p

ABBIAMO casi elettrici, completo assortimento. Sacsi, Giolitti 16, telefono 43-892. 47 422. 2178
AFFILATRICI tipo Cincinnati, forni automatici tipo Petterman, pantelleri, revolver; millatrice per filetti limatrice; relifiche senza centri, universalia; presse; bilancesi; trafilone; tese; trapani radiali; quadrasi macchina per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. « Mecmal », via Sacra n. 189. 1132
ALESATRICE « Pensotti » mono mandrino 80 tipo vecchio ottime condizioni completa motore vendiamo. Bollati e Bianchi, p. Castaldi 15, Milano, tel. 69-862
AZIENDA artigiana abbigliamento Firenze continuato ottimi clienti Toscana abbonerebbe proprio articolo confezioni uniformi calzaturiere mercerie varie. Cassetta 22 V. Sisop, Firenze. 5555
BLOCCASI 50 cassette con coperchio, larghezza ferro zincato, cm. 55 x 40 altezza 32. Sap. Saluzzo 104. 45728
BLOCCASI forte sbalzo coloranti al grasso e all'acqua Sap. Saluzzo 104.
CANCELLI tutte misure prezzi imbattibili. Visitateci, Ganzi, via Cuneo 6.
CESSIE Ghigliottine Mariani cesoie mm 1250x3,5 e mm. 2000x3 complete motore vendiamo. Bollati e Bianchi, P. Castaldi 15, Milano. Telef. 69-861.
CHIUSINI, in cotto, invetriati, tubi gisas, vasto assortimento. Richetta, San Maurizio 12. 5814
COMPRESSORI nuovi, occasione, vendiamo, bocche saldatrici, Balma, Ormea, 193. Telefono 92-693, Torino. 5550
DASCA calcolatrice perfetta precisa. Bascu; bilance ultimo tipo. Bascu; grande durata. Dasca pesatrici calcoli, cambi vantaggiosi. Vendita diretta da Sandro Pesone, via S. Anselmo 5. 2021
FRESATRICE speciale per stampi, due punte filettatrice media potenza, tripode Oliveiti, vendesi 2.500.000. Rosta 2, telefono 772.763 5555
FRESATRICI Universali mono n. 2 mandrino, altre usate Pauquino mono altro n. 1 Certiani mono giri 1000 verticale. Bollati e Bianchi, P. Castaldi, 15, Milano, Telefono 61-861. 5141
LAMPADARI di ogni tipo Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefonate 51-278. 6162
LIMATRICI Cono e mono mezzo e usate altra limatrice mono 2 teste 2 cambi lunga 4000 vende Bollati e Bianchi, P. Castaldi, 15, Milano, Telef. 61-861. 6140
MACCHINE utensili: recuperiamo Milano per XXX Fiera visitate magazzini Ormea, corso Lodi 1. 7004
MACCHINE fabbricazione lana seconda funzionante efficiente produzione vendesi occasione Uncinetto, via Morone 8, Milano.
MOTORE Diesel 12 Hp come nuovo frizione impianto raffreddamento. Telefonare 521-598. 45646
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni. Laparia, telefono 693-372. 19009
PLEXIGLAS tutti spessori e misure prezzi convenientissima vende Soc. Federe, Moscova 27, Milano. 4136
RECUPERO aderenti acquisterà. Scrivere cassetta 1020, SPI, Torino. 5655
ROMA recenti quindicina mesi. Accetta piccole diverse. Telefonare 41-450.
SVIZZERA Francia vendesi saltuariamente accetta piccole materia prima seriosa. Telefonare 41-450. 8064
TORNIO monomandrino costruzione originale « Magdeburg » distanza punte mm. 1500, altezza punte mm. 340 con equipe come nuovo vende Bollati e Bianchi, P. Castaldi, 15, Milano, Telef. 61-861.

2 ARTIGIANATO L. 40 p p.

A cubisi legno gas, metano, economissimo garanzie. Quiscoli, Borgosanni, Rosa S. Telefono 86-864. 7700
AVETE la radio guasta? telefonate 40.981 accurate riparazioni anche domicilio. 45734
CARROZZELLE, culle, lettini per bambini. Si eseguiscono anche riparazioni. Grassi-Graziosio, via Scalenghe 5 angolo Mongenevro, telefono 32.724. 1662
FALEGNAMERIA artigiana assume lavori piccoli, grandi, mobili, serramenti, negozi, riparazioni, preventivi. Leonardo da Vinci, 3. Telefono 690-960. 46184

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p p

ABBIAMO emporio vini Porta Nuova, causa seguito cedesi 3.500.000. Caffè bar centralissimo forte reddito causa scioglimento società cedesi 6.250.000. Massini, Lagrange 29. 8374
ABBIAMO attrezzatura eccezionale divaderia alloggio cedesi 1.500.000. Pizzorno, Garibaldi 5. 8533
ABBIGLIAMENTO alloggio 1.500.000 negozio vasto alloggio centralissimo adatto to diversi generi. Pinti, Giulio Romolo 15.
AD abbisognanti: rilievi, cessioni, permesso. Risordate: Orazzone, Principe Oddone 82. 62914
AFFARONE pellicciaio centralissimo modernissimo, tre camere Ex Umberto 13 Telef. 52-479. 8141
ALBERGO ristorante 14 camere forte lavoro avendiamo 2.500.000 tratta Angelico, Nizza 9. 8467
ALIMENTARIO due bilance, affettatrice, 30.000 giornaliere, ottima zona semicentrale, cedesi con annessa abitazione 1.500.000. Balma, Sarchi 34. 8470
ALIMENTARIO avviatissimo cedesi di visione società, 1.500.000. Ceballi, via Cossilata 2. 8445
APPORTANDO 800.000 assicurasi sfiperdo 30.000 mensili, garanzia. Tel. 51 844.
A.R.C.E., Nizza 29, cede cartoleria 1 milione 500.000, macelleria alloggio 500.000, tintoria 400.000. 8526
RECUPERO aderenti acquisterà. Scrivere cassetta 1020, SPI, Torino. 5655
ROMA recenti quindicina mesi. Accetta piatelle diverse. Telefonare 41-450.
SVIZZERA Francia vendesi saltuariamente accetta piatelle materia prima seriosa. Telefonare 41-450. 8064
TORNIO monomandrino costruzione originale « Magdeburg » distanza punte mm. 1500, altezza punte mm. 340 con equipe come nuovo vende Bollati e Bianchi, P. Castaldi, 15, Milano, Telef. 61-861.

2 ANTIGIANATO L. 40 p p.

A cubisi legno gas, metano, economissimo garanzie. Quiscoli, Borgosanni, Rosa S. Telefono 86-864. 7700
AVETE la radio guasta? telefonate 40.981 accurate riparazioni anche domicilio. 45734
CARROZZELLE, culle, lettini per bambini. Si eseguiscono anche riparazioni. Grassi-Graziosio, via Scalenghe 5 angolo Mongenevro, telefono 32.724. 1662
FALEGNAMERIA artigiana assume lavori piccoli, grandi, mobili, serramenti, negozi, riparazioni, preventivi. Leonardo da Vinci, 3. Telefono 690-960. 46184

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p p

ABBIAMO emporio vini Porta Nuova, causa seguito cedesi 3.500.000. Caffè bar centralissimo forte reddito causa scioglimento società cedesi 6.250.000. Massini, Lagrange 29. 8374
ABBIAMO attrezzatura eccezionale divaderia alloggio cedesi 1.500.000. Pizzorno, Garibaldi 5. 8533
ABBIGLIAMENTO alloggio 1.500.000 negozio vasto alloggio centralissimo adatto to diversi generi. Pinti, Giulio Romolo 15.
AD abbisognanti: rilievi, cessioni, permesso. Risordate: Orazzone, Principe Oddone 82. 62914
AFFARONE pellicciaio centralissimo modernissimo, tre camere Ex Umberto 13 Telef. 52-479. 8141
ALBERGO ristorante 14 camere forte lavoro avendiamo 2.500.000 tratta Angelico, Nizza 9. 8467
ALIMENTARIO due bilance, affettatrice, 30.000 giornaliere, ottima zona semicentrale, cedesi con annessa abitazione 1.500.000. Balma, Sarchi 34. 8470
ALIMENTARIO avviatissimo cedesi di visione società, 1.500.000. Ceballi, via Cossilata 2. 8445
APPORTANDO 800.000 assicurasi sfiperdo 30.000 mensili, garanzia. Tel. 51 844.
A.R.C.E., Nizza 29, cede cartoleria 1 milione 500.000, macelleria alloggio 500.000, tintoria 400.000. 8526
ARCE, Nizza 29, cede ditta negozi qualsiasi genere alloggi in affitto Tel. 665-451
ARCE, Nizza 29, cede edicola giornali 700 copie, Caffè bar 2.500.000 alloggio.
ATTREZZATISSIMO alimentario salumeria cedesi 2.200.000 motivi famiglia. Pizzorno, Garibaldi 5. 8533
ATTREZZATO negozio artigiano causa malattia cedesi 700.000. Sella, Garibaldi, 29. 6719
AZIENDINA facile gestione 80.000 reddito mensile dimostrabile vendesi 2.000.000. Altro reddito 500.000 mensili 6.000.000 larga partecipazione. Ceballi, via Cossilata 2.
BIELLA centralissimo grandissimo negozio cedesi. Scrivere cassetta 102 V, Pubblimart, Biella. 8407
BOTTIGLIERIA esportazione, forte smercio, attrezzatissimi cedesi permesso esercizio. Bar, ristorante, Mantellassi 8. 8418
CAFFE' vincola zona operaia, attrezzatura nuovissima, cantina, impianti moderni, cede 2.500.000. Telef. 555-860.
CAFFE' centrale, pasticceria, bomboniere, ottima posizione, cede 4.500.000, tel. 555-860
CAFFE' periferico, macchina per caffè grande alloggio, mensa 25.000, cede 1.200.000. Telef. 555.860. 8377
CAFFE' 60.000 giornaliere assicurate, cedesi 7.200.000 tratta Angelico, Nizza 9.
CARTOLERIE edicole 600, 750, 900 e più cedesi. Pizzorno, Po 12. 8367
CAUSA trasferimento urge vedere bar caffè alloggio centrale 2.000.000 trattabili. Telef. 522-005 8429
DAUXIONANDO affittasi gelateria. Telefonare 81-178. 52849
CAVALLERA, Saluzzo 21: emulsoria ipermeria Torino lavorazione assicurata, forniamo reblitz, insegnamento inoltre; cedesi semplicissimo società. 8577
CAVALLERA, Saluzzo 21: frutta verdura assolutamente avviatissimo, rimettesi 1.500.000. Urgentissimo. 8366
CEDESI anche vendo luminosa laboratorio collezioni stirisse tre camere e ufficio garage. Te-Estrazioni. Telefonare 691-39
CEDESI licenziate Torino avviata media industria edilizia locale. Attrezzatura Jacquard e maglierie. Scrivere cassetta 6057, SPI, Torino. 45590
CEDESI macrazzino vini avviatissimo, bene metro Rangone. Fratelli Ponti 13, Venezia
CEDESI avviatiss. lavanderia automatica industriale, lavaggio a secco, eventualmente anche in gerenza. Telef. 200.116.
CEDO officina con clientela, libero da ogni carico. Secondi, S. Domenico 33, Telefono 56.154.
CENTRALISSIMA drogheria, bolliticio, grande negozio, reddito, dimostrabile, alloggio, cede 6.000.000. Tel. 555.860.
CENTRALISSIMI negozi redditizi eventualmente vicini vedonsi. Studio Lattico, Principe Tommaso 32. Telefono 84-490.
CERCO 2.000.000 pago 25.000 di interesse mensile. Garanzie solide reali su casa signorile centrale. Serietà e sicurezza assoluta. Scrivere cassetta 6070, SPI, Torino. 45631
CHIOSCO grandi, tutti i permessi, cedesi vero occasione 550.000. Festa, Mercadini 3.
CINEMA cedesi periferia Pinerolo 1.600.000 Sedile via Pavia 110, Stabilimento CF rimor.
COMMESTIBILE ad orso, buon incasso dimostrabile cedesi. Somia, corso Vittorio Emanuele 57. 4524
COMMESTIBILI con alloggio vere occasione cede Unat, via Goultri 10. 8295
COMPRERei salumeria, eventuale permuta negozio. Telefonare 62-161. 8261
GRAMU, Francesco Assisi 21, cedesi negozio commestibile drogheria con alloggio sono Mirafiori diverso 2.000.000.
Richiesta mattina Occasione. 8350
GRAMU, Francesco Assisi 21, vicinanze Torino abbiamo grande stabilimento con muri interni, adattato forza idraulica, 50 anni attività, reddito dimostrabile e 4.000.000 annuale, cedesi prezzo commercio
CRAMU, Francesco Assisi 21, perbi chiamato Torino zona villeggiatura redesi commestibile salumeria con macellazione, alloggio, ottima sistemazione famiglia.
CRAMU, Francesco Assisi 21: cediamo 10 zona periferica rivendita pane con piccolo alloggio. 8472
DROGHERIA su importante corso, forte smercio, retro abitabile, cede 1.500.000. Telefonare 555-860. 8421
DROGHERIA con alloggio 1.400.000 altra centrale 2.800.000, cede geometra Conti, Carlo Alberto 41. 8525
FARMACIA ottimo affare vendesi per morte, 25% cassetta 27 G, Genova.
GIOCATTOLI predilezione cartoleria centralissimo buon reddito retro abitabile cedesi. Scrivere cassetta 9249, SPI, Torino.
LATTERIE rivendite pane commestibili vere occasioni cede geometra Conti, Carlo Alberto 41. 8525
LAVANDERIA americana, incasso 700.000 mensili reddito rimettesi pagamento rateali. Parallera, Saluzzo 21. 8368
LAVANDERIA elettrica con consegna industriale kg. 250 giorn. avviatissima zona centrale cedesi causa malattia. Scrivere cassetta 8120, SPI, Torino.
LAVANDERIA americana avviatissima redditizia, cedesi 2.200.000. Cerutti, Andrea Doria 15. 8350
NEGOZIO forse ombrelli pelletterie avviatissimo cedesi. Via Monferrato 18.
NEGOZIO centralissimo alloggio adatto lavorazione bar ecc. cede Pizzi, Ubaldo Baldo 18. 8334
NEPOTE cede panetteria forno elettrico, kg. 250 pane meguito, 4 camere, garage, 5.700.000. Di Nanni 17. 8499
NEPOTE cede commestibile bene permesso, avviatissima, doppio negozio, alloggio. 1.700.000. Di Nanni 17. 8499
NEPOTE cede garage 90 macchine, moderno, parte socio assente compreso conti 15.000.000, facilitazioni. Di Nanni 17
NEPOTE cede rivendita pane, vicinanze case popolari 2.000.000. Di Nanni 17.
NEPOTE cede bottiglieria caffè bar superalcolici, sana Biringhieri, vasti locali, 4 camere, 3 camere sopraccanti 3.000.000. Di Nanni 17. 8199
NEPOTE cede merceria confezioni, centro San Paolo, avviatissima, alloggio, 1 milione 500.000. Di Nanni 17. 8499
PANETTERIA pasticceria elegante, 3 q.li, importante centro, cedesi causa malattia. 4.500.000. Ceballi, via Cossilata 2.
PANETTERIA q. 1.500 panificazione redd. 4.250.000, corso Vittorio 57.
PANETTERIE generali periferiche ottimo reddito cedonsi facilitando. Urat, Bicchiò 10. 8295
PANETTERIE Torino provincia qualunque quantitativo, cinetismo facilitando. Cavaliere, Saluzzo 21. 19263
PASTICCERIA bar avviatissimo cedesi causa decesso. 4.000.000. Ceballi, via Cossilata 2. 8443
PASTICCERIA semicentrale attrezzatissima, alloggio, permesso rivendita pane, reddi 2.200.000. Telef. 555-860. 8377
PER ritiro commercio cedesi in Biella avviatissima attrezzata azienda ingrasso formaggi buoni salumi. Vasta clientela. Sicuro avvenire. Rivolgersi rag. Fassino, Biella. 8404
PESCHERIA reddito 140.000 mensili ammortizzabile doppio consenso prova, insegnasi pratica, occasionissima. Telefonare 774.021 ore pasti. 8521
PETTINATRICE centralissimo moderniss. cedesi per cambio affarone. Telef. 524-329 fra l'undicesimo 13. 8044
PIEMONTESE, Nizza 17: cede lotterie, casa delle, libraria, ogni zona. 8472
PIEMONTESE, Nizza 17: cede caffè bar centrali semicentrali. Facilitazioni pagamento. 8372
PIEMONTESE, Nizza 17: cede rivendita pane con e senza retro. 8372
PORTA Nuova cediamo tintoria battiglieri ad alta aspettazione. Tel. 48-695.
RISTORANTE centralissimo, moderno, 50 esperti, alloggio, cedesi 3.500.000. Fratelli Mercanti 3. 8419
RIVENDITA pane centrale kg. 200 panificazione, alloggio cedo 3.700.000. Telefonare 555-860. 8377
RIVIERA Potente bar pasticceria cedesi, lavorazione avviato, 6.000.000. Ragionare: Fantasio, piazza Lagrange, Torino.
SALUMERIA avviatissima centro S. Paolo, Rigoriferio, cedesi 2.500.000. Assenza, dirigibili 18. 8135
SANREMO Marzocchi Inglesi 35, cede panificio moderno centrale quintali 7 giornalieri, annesso grandioso negozio alimentari, 13 milioni. 8318
STUDIO commerciale cedesi anche disgiunto 4.5 milioni per comparavendita mobili. Telefonare 520-228. 8550
TIPOGRAFIA avviatissima, macchinario automatico, lavoro assicurato, cedesi. Telefonare mattino 54.935. 61233
VENDESI avviatissimo negozio fotografico-libri cedesi licenze. Collit Cesana Torin.

4 CASE e TERRENI L. 60 p p

ABBIAMO alloggi liberi subito 2-4 camere sono diverse ottima costruzione, vendo: Cassee, corso Vittorio 52. 8196
ABBIAMO, corso Principe Oddone, locali industriali liberi; alloggi semiliussi servibili subito, vero occasione. Vende Dott. Borzini, Garibaldi 8. 8065
ABBIAMO palazzina libera nuova 8 camere garage, formanti 2 alloggi capolinea tram 13, vendesi occasione, accettasi parziale pagamento terreno, alloggio, automobile. Massini, Lagrange 29, Telefono 40-838. 8260
ABBIAMO lotti terreno S. Rita e Mirafiori. Telefonare: 36-038. 8628
ABBIAMO alloggetti da vendere 1-2-3 camere, servizi, Crocetta, Francia, Santa Rita. Telefonare geom. Cantatore, telefono 553-307. 15198
ABBIAMO lotti terreno per ville zona signorile Campidoglio, tram 4, 22. Telefonare: 30.045. 7403
ABBIAMO alloggi da vendere 1-2-3-4 camere servizi zone diverse. Tel. 520-488.
ABBIAMO alloggio signorile 6 camere doppi servizi libero subito, via Duchessa Jolanda 27, visibile 15-17. 8562
ABITABILE immediatamente vendiamo alloggetto camera unico cucinino casa nuova costruzione. Donna, Garibaldi 39.
ABITABILE subito villa artistica 8 camerivista tenda, visibile 15-16. Ranero 30.
ABITABILE subito vendiamo Barriera Milano alloggio 3 camere cucina, prezzo convenientissimo. Donna, Garibaldi 39
ABITABILE immediatamente, parecchi Collodi, appartamento nelle vari, 200 mq., pianterreno, anche adatto uffici, associazioni, laboratorio, 8.500.000. Scrivere cassetta 6067, SPI, Torino. 53476
ABITABILI giugno cediamo alloggetti camera tinello cucinino, facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 39. 8369
ACQUISTO contanti alloggio Crocetta 11 vero occupato 5 camere servizi. Scrivere cassetta 4133, SPI, Torino. 46232
ACQUISTO urgentissimo contanti, mura negozio con retro, vicino al mangano, zona Porta Nuova. Telefonare 53-6701.
ACQUISTO privatissimamente Torino, terreno fabbricabile 2.000.000. Di Nanni 17.
ACQUISTO pagando contanti alloggetti liberi, occupati qualsiasi zona. Tel. 48-693.
ACQUISTO cascina cascinetta periferia vicinanze Torino, bungasco, Sizza 9, Telefono 683-106. 8521
ADATTISSIMI duplicata justificato vendiamo eccezionalmente separati due negozi con retro complessivi mq. 60 circa l'uno. Scrivere cassetta 4044, SPI, Torino.
A decisissime km. Torino vendiamo villetta, forza idroelettrica proprio, annesso palazzo 7.000.000, adattone. Tratta Angherio, Nizza 9. 8467
AFFARONE! muri negozio, liberi subito 20 mq. via primaria, zona piazza Carducci, vendo 6.500.000. Agenzia Savoia, Cavour 7. 8621
AFFARONE alloggio centralissimo libero 4 camere cucina 2.700.000, altro San Paolo locale 2 camere cucina servizi 1ª piano 2.500.000, vedo Pizzorno, Po 12. 8367
AFFARONE! Vendo terreno Barriera Milano mq. 800 pochi metri angolo costruibili no-speculazione. Rivolgersi « La Fabbrica », M. Vittorio 36. 8441
ALLOGGETTI liberi signorilissimi 1-4 camere mille confort completamente finiti e nuovi, servizi libero subito, via Duchessa Jolanda 27, visibile 15-17. 8562
ALLOGGETTO S. Rita camera, cucina entrata libera vendesi 1.800.000 prezzo ragione. Assisi, Garibaldi 18. 8270
ALLOGGI economici, 2-3 camere presso officina Savigliano. Vendiamo eventuale pagamento. Rivolgersi corso Benedetto Brin 18, pellicciaio 9-12, 15-18.
ALLOGGI vendo impresa completamente ultimati belle vedute, assolutamente. Principessa Clotilde 32 angolo Sidoveo. 8234
ALLOGGI privati maggio via Nizza angolo Cuneo camera cucina servizi pianterreno vendo Domenichi, Nizza 9. 8228
ALLOGGI 1-2-3-4 camere cucina liberi subito vendo. Arosi, via Saluzzo 48, Visite 15-18 Corso Casale, 210.
ALLOGGI liberi occupati qualsiasi zona vendo vendo geom. Conti, Carlo Alberto 41.
ALLOGGIO 3 camere servizi Borgo Crimea ottimo San Paolo ristorazione quinquennale vendesi prezzo fallimentare. Telefonare 504 174. 53804
ALLOGGIO libero subito 2 camere cucina, terreno, legno, telefono, piano rialzato, prezzo caso Palermo, vendo conveniente mente. 1-3 dalle 555-860. 8421
ALLOGGIO centrale 2 camere cucina terzo luogo, assegnare libero subito vendo 2.500.000. Domenichi, Nizza 9.
ALLOGGIO libero subito periferia, 4 camere. 2.800.000, vende Capriolo, Misericordia 3. 8468
ALLOGGIO Barriera Milano 4 vani bagno, balcone retro occupati Silvestri 1.800.000. Tel. 520-228. 8462
ANTICIPO ditta rinomata situata zona commerciale stabili, scriv. cassetta 1031, SPI, Torino. 8368
A Porta Nuova vendesi alloggio 5 camere servizi 2.200.000, Riva, Garibaldi, 60 8762
APPARTAMENTI zona Franchi vendiamo grandi subito 2-3-4 vani 850.000 cad. Tratta Angherio, Nizza 9. 8467
A 750.000 camera vendiamo alloggi in capocavazione su corso facendo pagamento. Organizzazione vendita Cesar, Palestro 16. 8234
BELFIORE 42, vendonsi occupati alloggi 4 camere servizi, negozi, laboratorio 50 mq., diritto sopraelevazione. 45053
BELLISSIMI lotti terreno vendo prezzo conveniente zona precollinare. Tel. 773-017
BELLISSIMO negozio libero subito via Buenos Aires 73 his vendo. Tel. 773-017.
BLOCCASI 30.000 metri terreno fronte su corso strada asfaltata, servizi, Borgo S. Paolo Ore 1400 al metro. Tel. 58-035.
CAMPO Sperimentale Agrario. Vendesi lotti 400 mq. Telefonare 521-066.
CASA 20 camere sopraelevabile, ampia falde su corso vende, Rosecchi, Mazzini 38.
CASA 20 camere termosifone servizi varie, Pietro Micca 8, Bersano.
CASA 32 camere, negozi, semicentrale vende 11.500.000, Rosecchi, Mazzini 38.
CASA 45 camere grande cortile vendo vendo 12.500.000, Rosecchi, Mazzini 38.
CASA nuova 45 camere terzo bagni vendesi. Pietro Micca 8, Bersano. 8522
CASA occupata camere 20 circa 3 negozi inizio corso Francia vendo. Tel. 924-096.
CASA civile adatta frazionamento acquisto. Tel. 520-228, Cassalegno, Tasso 3.
CASALEGNO, Tasso 3, telefono 520-228: vende liberi subito appartamento signorile sei locali, servizi, 4.750.000; appartamento signorile quattro locali, servizi, 2.700.000. Due camere corso S. Maurizio 1.250.000. 8080
CASETTA otto camere terreno, bagno, parzialmente libera vende. Nelli, Garibaldi, 20. 8719
CASETTA 4 camere 100 mq. giardino 10 minuti capolinea collinare vendesi 2.500.000. Cabutti, via Consolata 2.
CERUTTI, Andrea Doria 15: vende lerroni centrali perlerini piccoli grandi lotti.
CORSO Francia, Regina Margherita, via Saluzzo 56, vendo nostre nuova 3 vani, terrazzino, ampio giardino, libero, 1 milione 200.000. 39848
CORSO Unione Sovietica 161 vendo alloggio 2 camere, adatto 3 piano terreno adatto negozio. Visite 15.30-16.30.
COSTRUTTORI Acquisto contanti case 15-24 camere anche da ultimare, Mazzini, Lagrange 29. 8260
CHIAMO, Francesco Assisi 21: vendesi centrale alloggio 5 camere servizi secondo piano ristorni mensa, ottimo affare.
DIRETTAMENTE vendo punti subito appartamenti 3 camere e servizi, lotto centralissime, rateando pagamenti informazioni 9-12, 15-18, pertinenza corso Unione Sovietica 237. 8334
FACILITANDO vendonsi alloggetti, rivolgersi via Cavaglià 17, ore 10-12.
FIAT Mirafiori, laboratorio 600 contatti 250 seggetti, vendendo scantinati; costruttore vende facilitazioni. Tel. 47-393.
GALILEI Ernesto 125 piano rialzato 3 camere via Thesauro camere 3 servizi, liberi subito vendonsi facilitando. Telefono 47.333. 66168
« LA FIDENTE », M. Vittoria 35, cedesi causa famiglia case, terreni medicinali e materiale igienico. 8411
MONTEVIDEO 5 (Piscina comunale) ultimi appartamenti 2 camere servizi tutte comodità 2.400.000 vendo direttamente costruttore 13-18. 8334
NEGOZIO centralissimo popolare grande avviatore vendesi affittasi nuovo palazzo, via Arsenale 35 bis. 8366
NERVI via Marconetta 5, Palazzo Miramare: ultimissimi appartamenti signorili nuova costruzione vendonsi, panoramici, accesso privato mare, pagamento dilazionato. Visitateci. 8454
OCCASIONE negozio centralissimo via Arsenale 25 bis, vendesi vendo causa partenza
PALAZZINA libera nuova 3 alloggi, 2 cantine, comodità tram, precollinare, vendo anche separatamente. Telef. 521-918, sera.
POSIZIONE centrale, casa signorile prontoottobre, prenotasi appartamenti 3 camere con cucinotto americano, ogni comfort. Rivolgersi rantiere passeggio telefonando al 45-251. 8354
PRIVATO vende due soffitte soleggiate, via Cibrario 48, Visite 15-17. 46162
PROPRIETA' miniera Racinata Sozzi grande sala bar, alloggio, affitto 30.000, vendo 3.800.000. Geometra Imarisio, Bligny 11. 8421
SANREMO vendiamo appartamenti 2 e 6 camere, servizi, comfort, posizione incantevole. Tutti prezzi. Rosa, Matteotti 108, Sanremo. 21945
SANREMO vendiamo ville villette 3 a 8 camere, servizi, rustici, posizione incantevole. Tutti prezzi. Rosa, Matteotti 108, Sanremo. 21946
SIGNORILISSIMO costruendo palazzo centro Massimo Angelico, posizione incantevole, tramite e mezzogiorno, prenotasi alloggi. Telefonare 521-971. 81464
STABILIMENTO semicentrale soleggiatissima costruzione mq. 2500 frazione anche mq. 1000 causa trasferimento, vendesi. Simoncini, Re Umberto 6. 8232
STRADALE Francia Caselle Via Ivrea vendo liberi villino annessi locali industriali, tutte comodità. Telef. 79-696
SUMA, corso Vittorio 57, vende alloggi con massime facilitazioni pagamento.
TENRENO con fabbricato via Bibiana, via Saluzzo 5otti 500-3000 mt. vend mal vere cassetta 4126, SPI, Torino. 46519
ULTIMO appartamento 120 camere servizi terzo bagno 2.900.000 vendiamo dilazionatissimo pagamento. Telef. 43-253.
VANCHIGLIA ultimi alloggi soleggiati quattro sei vani vendonsi. Corso Tori ma 5 - Mazzini, Lagrange 29. 8260
VENDESI casa soleggiata Biella, libera settembre, 150 mq., 10 vani, forno, cantine, garage, rustico, luce, forza, telefono, adatta anche pensionato, comunità, ecc. Scrivere cassetta 108 V, Pubblimart, Biella.
VENDO lotti fabbricabili Valsalice. Telefonare Xicca 13-17 67.343 45.140.
VENDO Pensione Genova magnifica villa 40 vani tutti comforts grande parco, albergo adatto ufficio e clinica. Scrivere Degnino, piazza Benavion 2, Pegli.
VENDONSI a costruttori lotti terreno su corso 1000-2000-3000 metri. Scrivere cassetta 4143, SPI, Torino. 46535
VENDONSI alloggetti, negozi; cantiere via Assia 23, ore 15-18. 8190
VIA Andrea Sansovino vendonsi direttamente 2 lotti terreno. Telef. 49-124.
VILLA vendesi Superga 6 vani, 2000 mq., giardino, frutteto, libera subito, vendo. Telef. geom. Della Bella 44-876.

6 APP. TERR. e LOC. L. 60 p p.

AFFITTASI locali zone diverse uso ufficio, magazzino, laboratorio. Telefonare geom. Della Bella 44-876. 8378
AFFITTASI 4 vostri locali senza spese. Telefonare 553-083. 7769
CESSAZIONE commercio affittasi locali moderni semicentrali complessivi mq. 500, adatti industria, magazzino, negozi, deposito. Telefonare alloggio, scrivere cassetta 2007, SPI, Torino. 8353
CORSO Torino 5 affittasi negozi nuovi finite coperti rappresentanze magazzini.
LOCALE ammessi due camere uso ufficio, magazzino, altro semiinterrato eventualmente alloggio. Viterbo 124. Tel. 298-708.
PRESSI corso Vittorio, affitto magnifico negozio cinque vuoto, due grandi vetrine, due retri, centinaio, L. 80.000 mensili. Telef. 553-860. 8421
SAN Paolo affitto locale moderno mq. 160 adatto deposito, laboratorio con garage. Telefonare 45-921. 8200

6 APP. APPARTAMENTI L. 60 p p

AFFITTASI alloggio ammobiliato centrale indipendente 20.000 mensili. Riva, dalibold 20. 8620
AFFITTASI alloggio 6 camere doppi servizi signorile subalpino. Telef. 520-488
AFFITTO o vendo alloggio 5 camere e servizi doppi centro Crocetta extra lusso casa nuova. Telefonare 30.456.
CERCANSI per affittare 2 alloggi zona centrale o signorile. Scrivere Ottino, casella postale 291, Torino. 81570
CERCO affittare o acquistare 1-2 camere cucina servizi centrali semicentrali. Scrivere cassetta 9246, SPI, Torino.
CERCO affittare una due tre camere cucina semicentrali Telefonare 48.601.
CERCO affittare piccolo medio alloggio arredo mobilato, Telefonare 48-601.
CERCO alloggio 2-3 camere di affittare, annualità anticipata. Telefonare: 46 431.
DOTTORE commercialista solo cerca appartamento due camere, cucina, servizi, vuoto, mobiliato. Scrivere cassetta 4048, SPI, Torino. 46858
RIMUNCIANDO occupazione vetro in alloggio, Telefonare 520-488. 7665
SPOSI parenteses cercano camera cucina offrono eventuale piccolo ribasso. Telefonare 820-142. 8079
SUMA corso Vittorio 57: affitta alloggi grandi centrali semicentrali.

7 LOCALI p. UFFICI L. 60 p p

RAPALLO sono due matrimoniali cucina soggiorno giardino ribassati. Sache, posta.
S. MARGHERITA affittasi alloggio celva bellissimo appartamento nelle locali e servizi telefono posizione incantevole. Telefonare 36.095. 8468

8 A.I.P. e STAZ. CLIM. L. 60